

BREVE SINTESI SULLA BIBLIOGRAFIA FAUNISTICA DEI COLLI EUGANEI

AA.VV. 2001. Uccelli del Parco dei Colli Euganei. Atlante di distribuzione e preferenze ambientali. Ente Parco dei Colli Euganei

A sette anni dall'uscita della prima edizione del volume di Giacomini e Pavarin (1994) ecco un secondo contributo all'avifauna euganea. Condotta secondo criteri di indagine moderni il lavoro diventa un interessante completamento a quanto già svolto dai precedenti ornitologi. Importante la presenza di mappe distributive, sia dei nidificanti sia dei migratori. La ricca iconografia consente di apprezzare appieno la varietà di specie ornitiche degli Euganei, mentre i testi, in Italiano ed in Inglese, risultano esaustivi pur nella loro sintesi. Non sono state considerate le specie a costumi esclusivamente notturni, gli strigiformi e il succiacapre: ciò non per mancanza di completezza, ma, come riportato dagli autori, perchè i metodi seguiti nell'indagine non sono adeguati agli uccelli notturni.

Arrigoni degli Oddi E. 1894. Materiali per la fauna padovana dei Vertebrati I (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci). Tip. Prosperini. Padova.

Lavoro di grande interesse storico. Sebbene risalga ormai a più di un secolo fa, questa pubblicazione resta probabilmente l'unica a trattare esaurientemente la fauna vertebrata della provincia di Padova. In esso vengono elencate tutte le specie di Mammiferi, Rettili, Anfibi e Pesci censite, anche se in alcuni casi con una nomenclatura scientifica ormai superata, spesso affiancate da note sulla loro bio-ecologia e distribuzione sul territorio provinciale. Numerosi i riferimenti specifici all'area collinare euganea. Sebbene esaustivi per l'epoca, i dati riportati da Arrigoni degli Oddi non possono tuttavia essere presi a riferimento, dato le profonde variazioni ambientali, e conseguentemente faunistiche, intercorse nell'arco di questo secolo. Essi possono invece fornire un'utile riferimento storico che ci permette di ricostruire la composizione delle comunità animali locali in condizioni di una più elevata naturalità rispetto all'attuale. In particolare nel territorio attualmente interessato dal Parco dei Colli Regionale Euganei venivano segnalate alcune specie ormai scomparse, come la lontra (*Lutra lutra*) e la lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*), o in forte regressione.

Arrigoni degli Oddi E. 1894. Materiali per la fauna padovana dei Vertebrati, parte 2a, uccelli, in "Atti Soc. Italiana di Scienze Naturali", vol. XXXIV, Milano.

Costituisce il completamento del testo precedente. Di notevole interesse storico-naturalistico le segnalazioni di re di quaglie (*Crex crex*), starna (*Perdix perdix*), voltolino (*Porzana porzana*) e schiribilla (*Porzana parva*).

Babetto M. 1989-90. L'associazione vite-acero e l'interazione di alcuni microinvertebrati. Tesi di laurea. Università di Padova. Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (Relatori: proff. G.G.Lorenzoni e M.G.Paoletti).

Non si tratta di un lavoro espressamente finalizzato alla raccolta di dati faunistici quanto piuttosto di un lavoro di ricerca specifico, finalizzato all'analisi di eventuali benefici offerti alla coltura dall'associazione vite-acero e dalla tipica comunità di microinvertebrati che vi si insedia, rispetto ad altri tipi di strutture, quali i tutori artificiali. Tuttavia quest'indagine, condotta in un'azienda a ridosso del Monte S. Daniele, oltre a considerazioni sull'assetto degli agro-ecosistemi, fornisce una panoramica delle specie di acari (appartenenti alle famiglie *Phytoseidae*, *Tydeidae*, *Tetranychidae* e *Tarsonemidae*) e di insetti (famiglia *Thripidae*) rinvenute. In particolare per questi ultimi si segnala una specie registrata in Italia per la prima volta: *Platythrips tunicatus* Haliday.

Bank R. 1985. Der slagwaneen verzamelreis in noord-oost-Italië. De Kreukel, 21 (7): 57-78.

Lavoro pubblicato in Olanda che nell'ambito della trattazione dei molluschi del nord-est italiano segnala la presenza di 7 specie di gasteropodi acquatici appartenenti a 6 diversi generi.

Braga M., 1999-2000. Studio di due specie di *Apodemus* Kaup, 1829 (Rodentia, Muridae) presenti nel Parco Regionale dei Colli Euganei. Tesi di Laurea. Università di Padova. Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (Relatore: prof. G.Martinucci; correlatore: P. Paolucci)

La tesi ha come oggetto due specie di topi selvatici appartenenti al genere *Apodemus*: *A.sylvaticus*, già noto e diffuso in tutta la regione, *A.flavicollis* mai segnalato prima d'ora per il territorio Euganeo. Le due specie di roditori sono state indagate per quanto riguarda le loro biometrie e i loro costumi alimentari; inoltre viene proposto un metodo per una loro più certa discriminazione specifica. La ricerca è stata condotta esclusivamente su materiali raccolti nel territorio del Parco e contribuisce ad arricchire le scarse conoscenze sui mammiferi Euganei.

Benedetti C. 1979-80. Studio zoogeografico dei Chilopodi italiani. Tesi di laurea. Università di Padova. Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (Relatore: prof.A.Minelli).

Questa tesi ha per oggetto lo studio della distribuzione geografica dei Chilopodi nel territorio italiano. L'autore ha raccolto i dati riportati in bibliografia e quelli ricavati dal materiale presente in alcune collezioni museali e personali di specialisti. Nel catalogo delle specie vengono riportate le località di provenienza degli esemplari, alcuni dei quali sono stati raccolti sui Colli Euganei, per lo più da G.Marcuzzi, e vengono di seguito riportati tra parentesi. (*Eupolybothrus grossipes*, *Lithobius microps*, *L.mutabilis*, *L.nodulipes*, *L.tricuspis*, *Scolopendra cingulata*, *Cryptops parisi*, *Himantarium gabrielis*, *Stigmatogaster gracilis*, *Dicellogophilus carniolensis*, *Pleurogeophilus mediterraneus*, *Pachymerium ferrugineum*, *Strigamia acuminata*, *S.crassipes*, *Chaetechelyne vesuviana*, *C.vittata*).

Bernardi M. 1993-94. *Upupa epops* (Linnaeus) (Aves, Upupidae) ed altri antagonisti nella fase ipogea del ciclo di *Thaumetopoea pityocampa* (Denis & Schiffmuller) (Insecta, Lepidoptera). Tesi di laurea. Università di Padova. Dipartimento di Biologia. (Relatore: prof. L. Colombo).

Vengono analizzate le interazioni tra *Thaumetopoea pityocampa* e *Upupa epops* in un'area del Monte Calbarina e l'effetto della predazione da parte dell'upupa e di parassitoidi ipogei sulla

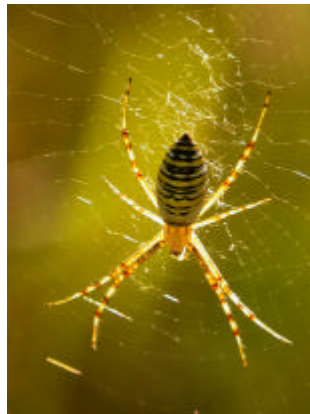
popolazione della processionaria durante la fase ipogea del suo ciclo. Sono state svolte inoltre indagini volte a chiarire alcuni aspetti della biologia del lepidottero nell'area di studio.

Biscaro A. 1992-93. Saggio sulla fauna gravitante intorno alla vegetazione xerotermofila del M.Ceva (Colli Euganei). Tesi di laurea. Università di Padova. Istituto di Entomologia agraria. (Relatore: prof. L.Masutti).

Ricerca faunistica interessante soprattutto per la parte entomologica, nella quale vengono considerati gli ordini *Dermaptera*, *Orthoptera*, *Rhynchota*, *Coleoptera* e *Hymenoptera*. Merita di essere sottolineato che questo lavoro prende inoltre in considerazione gli Aracnidi, per i quali, annoverando ben 32 specie, esso riporta per i Colli Euganei l'elenco attualmente più vasto, sebbene ancora incompleto.

Delle specie rinvenute durante la ricerca o già censite nell'area vengono esaminate con particolare attenzione corologia ed ecologia, nonchè valutata la percentuale di elementi mediterranei caratterizzante ciascuna comunità.

La presenza di una forte componente mediterranea, variabile tra il 42% negli Imenotteri e il 10% negli Aracnidi, testimonia la valenza di oasi xerotermofila attribuibile all'area interessata dall'indagine, compresa tra i Monti Ceva e Spinefrasse. Sebbene infatti la componente meridionale nei popolamenti animali risulti meno evidente rispetto a quanto accade nella stessa area per quelli vegetali, l'autrice sottolinea come, nonostante "(...) le vicissitudini del ripopolamento postglaciale e il succedersi di faune di diverse affinità ecologiche sul territorio nelle ultime migliaia d'anni, nonchè le inesorabili modificazioni imposte agli ambienti euganei dalla colonizzazione umana, le tracce di un'antica *facies* termofila nell'assetto della fauna attuale non possono essere sottovalutate". La tesi riporta inoltre un elenco delle specie di mammiferi, rettili e uccelli censiti nell'area interessata all'indagine.



Argiope sp. (Foto: P. Paolucci)

Bodon M., in litteris, 15.09.1995.

Marco Bodon, genovese, ricercatore e specialista malacologo, segnala al coordinatore del "Progetto Fauna" la presenza di ben 11 specie di gasteropodi acquatici nell'area meridionale del territorio Euganeo.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E (Eds.). 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. vol. 21.

E' il più aggiornato lavori sulla teriofauna regionale. Gli autori per ognuna delle 82 specie presenti in Veneto, forniscono dati riguardo la distribuzione in Italia e, ovviamente, in Veneto, nonché note riguardo l'habitat. Sono contenute numerose osservazioni riguardanti i Colli Euganei.

Bottazzo S., Piras G., Tonelli A. 1998. La reintroduzione del Gheppio, *Falco tinnunculus*, nei Colli Euganei. In Bon M. & Mezzavilla F. (red.) Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. 48:178-179

Gli autori riportano i primi dati relativi alla reintroduzione sui Colli Euganei del gheppio, un piccolo falco diffuso e nidificante sino a poche decine di anni fa. Il progetto è iniziato nel 1993 ad opera della LIPU di Padova.

Bottazzo S., Piras G., Tonelli A. 2000. Osservazioni sull'avifauna di Cava Bomba (Parco Regionale dei Colli Euganei – Veneto). In Bon M. & Scarton F. (red.) Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. 51:156-160

Si tratta di un resoconto di osservazioni ornitologiche compiute nell'arco di quasi un decennio nell'area denominata Cava Bomba, all'interno della quale esiste un piccolo stagno realizzato dalla LIPU di Padova nell'ambito di un progetto sulla reintroduzione del Gheppio. Oltre a riportare interessanti osservazioni su specie rare o poco diffuse sul territorio euganeo, gli autori mettono in evidenza l'importanza che una piccola raccolta d'acqua rappresenta per l'avifauna locale.

Bottazzo S., Piras G., Tonelli A. 1999. Uccelli rapaci diurni dei Colli Euganei. Soc. Ven. Sc. Nat. – Lavori. 24:41-50

Interessante lavoro che riguarda gli accipitrinidi e i falconidi osservati nel periodo 1993-1997 sul territorio degli Euganei. Tra i diversi rapaci censiti (20 specie appartenenti a 2 ordini e a 3 famiglie) meritano di essere ricordate: Aquila di mare, Grifone, Biancone, Falco pescatore, Falco della regina e Sacro. Si tratta di uccelli rari in tutto il territorio nazionale, osservati nel corso delle migrazioni a conferma che il territorio dei Colli Euganei si colloca nelle rotte migratorie di numerose specie. Tra l'altro gli autori confrontano i dati da loro raccolti con quelli noti in letteratura, osservando come recentemente si sia avviato un trend positivo per non poche specie a seguito delle norme di protezione attuate.

Bottazzo S. & Tonelli A. 2002. Prima nidificazione di pellegrino, *Falco peregrinus* Tunstall, 1771, nei Colli Euganei (Padova). Soc. Ven. Sc. Nat. – Lavori. 27:70-71

Nel lavoro gli autori riportano la prima nidificazione del falco pellegrino, specie rara e mai segnalata come nidificante sui Colli Euganei. Oltre alla cronologia della nidificazione, vengono

suggerite idonee linee di gestione al fine di favorire nel tempo la permanenza del pellegrino e di evitare l'abbandono del nido per cause diverse.

Bruno S. 1968. I serpenti della collezione Edoardo Betta conservata nel civico museo di Storia Naturale di Verona. Considerazioni sui serpenti d'Italia. Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 15: 173-211.

In questa pubblicazione viene riportata la presenza, nella collezione E.Betta, di un esemplare di *Coronella austriaca* proveniente dai Colli Euganei.

Centore P. 1991-92. I Coleotteri legati alla vegetazione di aree xerofitiche dei Colli Euganei. Tesi di laurea. Università di Padova. Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (Relatore: prof. A.Minelli).

Si tratta del lavoro più recente e completo sui Coleotteri dell'area euganea. Oltre a fornire una revisione completa dei dati bibliografici esistenti, quest'indagine apporta numerosi dati inediti, allungando di un buon 40% la lista delle specie già nota, che complessivamente sale a 280. Come sottolinea lo stesso autore, particolarmente rilevante risulta essere il contributo apportato ai *Chrysomelidae* e ad altri taxa floricoli. Le stazioni di raccolte del materiale entomologico studiato sono localizzate in ambienti prativi nei pressi di Arquà Petrarca e Battaglia Terme, e sui Monti Calbarina, Ricco, Ventolone, Spinefrasse, Ceva, Trevisan, Alto, della Madonna e Rosso. Anche questa ricerca, come altre analoghe, conferma la presenza di una significativa componente mediterranea che, sottolinea l'autore, "(...) distanzia questo popolamento da quello, ad impronta continentale, di quasi tutta l'area padano veneta".

Contarini N. 1843. Cataloghi degli Uccelli e degli Insetti delle provincie di Padova e Venezia. Ed.Tip.Baseggio. Bassano.

Lavoro riportante un elenco delle specie di uccelli ed insetti rinvenuti in provincia di Padova e Venezia senza che siano specificate le località di raccolta dei dati. Riveste quindi un interesse storico ma, presentando inoltre evidenti errori nell'attribuzione dello *status* di nidificante, quasi nessun interesse scientifico.

Destro S. 1987-88. Indagine sulla diffusione di *Lobesia botrana* Den et Schiff. ed *Eupoecilia ambiguella* Hb. nei Colli Euganei. Studio dell'influenza di antibiotritici diversi sul danno della tignola della vite. Tesi di laurea. Università di Padova. Istituto di Entomologia Agraria. (Relatori: prof. S.Zangheri, dr.L. Dalla Montà).

Si tratta di una tesi di tipo applicativo avente come finalità l'esame della distribuzione delle due specie di tignola nel territorio euganeo, nonché la valutazione della durata del ciclo biologico di questi insetti e di quanto esso venga influenzato dalle condizioni ambientali della zona, che viene messa a confronto con una località di pianura (Pernumia). Di estremo interesse una delle considerazioni conclusive della ricerca, secondo la quale "(...) la presenza di una vasta area boschiva

ricca di specie botaniche sulle quali possono vivere le due tignole, permette ai parassiti di *Lobesia* e di *Eupoecilia* di sopravvivere ai trattamenti insetticidi e mantenersi su livelli di popolazione tali da riuscire a limitare, almeno parzialmente, le specie di tignole nei vigneti situati in prossimità di queste aree coperte da vegetazione naturale.". La tesi riporta inoltre i risultati di un'inchiesta relativa al problema delle tignole, svolta tra i conduttori di alcune tra le maggiori aziende viticole associate al Consorzio Volontario per la tutela D.O.C. Colli Euganei. Un capitolo a parte riporta inoltre i risultati di uno studio effettuato per testare l'influenza di trattamenti atibotritici diversi sui danni da tignole.

Fontana P. 1992-93. Importanza della vegetazione spontanea come riserva di ausiliari: considerazioni sulla diffusione degli acari fitoseidi in vigneti contigui a siepi ed aree boschive. Tesi di laurea. Università di Padova. Istituto di Entomologia Agraria. (Relatori: prof.S.Zangheri, dr.C.Duso).

Questo studio è stato condotto in sei importanti zone viticole del Veneto, tra cui i Colli Euganei, dove l'azienda scelta è localizzata a Villa di Teolo. I risultati dell'indagine, oltre a rappresentare un ulteriore contributo alla conoscenza dell'acarofauna delle piante spontanee e della vite nel Veneto e all'approfondimento dei fattori che influenzano la diffusione e la densità dei Fitoseidi, individua alcune strategie possibili per migliorare l'efficacia dei Fitosiedi come agenti di controllo degli acari fitofagi e stimola la prosecuzione di ricerche finalizzate allo studio del ruolo delle siepi nella diffusione di questi acari e dei meccanismi di scambio tra vegetazione spontanea e colture. Le 9 specie di Fitoseidi campionate a Vila di Teolo sono: *Amblyseius aberrans*, *A.andersoni*, *A.finlandicus*, *A.rademacheri*, *A.reductus*, *Typhlodromus bakeri*, *T.pyri*, *T.talpii* e *Phytoseius ribagai*.

Fontana P., Buzzetti F.M., Cogo A., Odè B. 2002. Guida al riconoscimento e allo studio di Cavallette, Grilli, Mantidi e insetti affini del Veneto. Guide natura/1 Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza ed., Vicenza. 1-592.

Ottimo lavoro riguardante alcuni degli insetti meno noti al mondo scientifico, ma assai diffusi ovunque. Riccamente illustrato, il libro offre una panoramica quasi completa della ortotterofauna veneta, con ampi riferimenti anche al territorio euganeo. Ogni specie viene descritta accuratamente con testi in Italiano e breve summary in Inglese; allegato al volume un cd – audio con le registrazioni dei canti di numerose specie.



Mantide (Foto P.Paolucci)

Galvagni A. 1956. Primo contributo alla conoscenza degli Ortotteroidei dei Colli Euganei (Veneto). Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 5 (1955-56): 337-360.

Lavoro estremamente interessante poichè, oltre a fornire nuovi dati, sintetizza le conoscenze già disponibili. Esso fornisce un elenco sistematico delle specie raccolte sui Colli Euganei, fornendo brevi note sulla geonemia e sull'autoecologia. Vengono inoltre citate le poche fonti bibliografiche in cui sono presenti citazioni relative a materiale precedentemente raccolto sugli Euganei (Krauss H. 1873. Beitrag zur Orthopteren-Fauna Tirols. Verh.k.k.zool.bot.Ges.Wien., XXIII, p.19; Ramme W. 1951. Zur Systematik, Faunistik und Biologie der Orthopteren von Südost-Europa und Vorderasien. Mittel.Zool.Mus.Berlin, XXVII, pp. 48, 310). Seguendo l'impostazione di altri lavori di entomologia svolti sotto il coordinamento del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, anche quest'autore si sofferma nell'analisi della composizione della fauna ortotteroidea, sottolineando la presenza di elementi mediterranei.

Ghiraldo M.C. 1993-94 Osservazioni sulla biologia e sugli antagonisti di *Thaumetopoea pityocampa* (Denis & Schiffemüller) (Lepidoptera, Thaumetopoidae) nella fase ipogea del ciclo. Tesi di laurea. Università di Padova. Istituto di Entomologia Agraria. (Relatori: prof.L.Masutti, dr.A.Battisti).

Ricerca condotta sul Monte Calbarina, finalizzata all'approfondimento delle conoscenze biologiche sulla poco conosciuta fase ipogea del ciclo della processionaria del pino. Interessanti le proposte di tipo applicativo per la gestione delle aree rimboschite a pino nero, quali interventi mirati all'espansione di *Upupa epops*, predatrice delle crisalidi, e lo sfruttamento nella lotta biologica di crittogame come *Beauveria bassiana* nelle aree di interrimento delle larve.

Giacomini G. & Pavarin A. 1994. Avifauna dei Colli Euganei. Ente Parco dei Colli Euganei.

Testo che unisce il rigore scientifico degli Autori ad una forma divulgativa apprezzabile anche da un pubblico di non specialisti, costituendo un lavoro completo e di grande interesse

sull'ornitofauna dei colli Euganei. Ad una check list delle specie presenti segue una descrizione delle comunità ornitiche che frequentano i diversi ambienti e delle variazioni annuali dell'avifauna. Di estrema importanza il capitolo di raffronto tra i dati storici e la situazione attuale e le indicazioni gestionali atte a mantenere ed incrementare l'ornitofauna euganea.

Issel R. 1901. Studi sulla fauna termale euganea.. Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Univ. Genova, 108

Lavoro storico che descriva con molta precisione il popolamento degli invertebrati acquatici delle acque termali euganee; si trovano in esso importantissime annotazioni di tipo sistematico che permetteranno di valutare l'evoluzione di queste comunità nel corso dell'ultimo secolo.

Lanzieri L. 1982-83. Indagine sulla distribuzione delle tignole della vite (*Lobesia botrana* Schiff. e *Clysia ambiguella* Hb.) nel Padovano. Tesi di laurea. Università di Padova. Istituto di Entomologia Agraria. (Relatori: prof.S.Zangheri, dr.L.Dalla Montà).

Questo lavoro riassume i dati relativi alla distribuzione delle due specie nel territorio considerato e mette a confronto tra loro l'entità dei trattamenti effettuati nelle diverse aziende viticole esaminate e il grado delle infestazioni. Le aziende euganee coinvolte in questa ricerca sono localizzate a Monselice, Calaone, Cinto Euganeo, Montegrotto Terme e Rovolon.

Locatelli R. & Paolucci P. 1998. Il Riccio (*Erinaceus europaeus* L., 1758) nel Parco Regionale dei Colli Euganei: alimentazione e impatto del traffico stradale. In Bon M. & Mezzavilla F. (red.) Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. 48:94-99.

Il lavoro è stato svolto nell'ambito di una ricerca finanziata dall'Ente Parco dei Colli Euganei. La prima parte dello studio riguarda la dieta dei ricci studiata mediante analisi degli "scatter" raccolti in percorsi campione. Dai risultati emerge che si tratta di una specie essenzialmente insettivora non specializzata, in grado di sfruttare ogni risorsa trofica. Le popolazioni euganee rispetto ad altre popolazioni centro e nord europee, si ciberebbero maggiormente di frutta e, tra gli insetti, di ortoteri. Nella seconda parte della ricerca è emerso che il numero di ricci investiti è piuttosto elevato, ipotizzando in tal senso la presenza di popolazioni locali ricche e vitali.

Magistretti M. & Ruffo S. 1959. Primo contributo alla conoscenza della fauna delle oasi xerothermiche prealpine (Coleotteri Carabidi, Scarabeidi, Crisomelidi). Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 7:99-125

Lavoro di grande interesse scientifico sulle tematiche relative alla biogeografiche entomologica. Si tratta del primo di una serie di articoli che illustrano i risultati di più ricerche finalizzate allo studio dell'entomofauna delle oasi xerothermiche prealpine, promosse dal Museo Civico di Storia Naturale di Verona e coordinate dal prof. S.Ruffo. Tra le zone considerate rientrano i Colli Euganei, in particolare le località presso Teolo e Arquà Petrarca, dove sono presenti cospicui residui di vegetazione a carattere termofilo. In questo primo contributo vengono trattate alcune famiglie di Coleotteri (fam. Carabidae, Scarabeidae e Crisomelidae). In base alla presenza e distribuzione delle

specie termofile gli autori individuano le principali oasi xerothermiche prealpine, tra le quali rientrano i versanti meridionali dei Colli Euganei, che per alcune specie rappresentano l'unica stazione a nord del Po.

Magistretti M & Ruffo S. 1960. Secondo contributo alla conoscenza della fauna delle oasi xerothermiche prealpine. Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 8: 223-240.

Prosegue l'esposizione dello studio sulla distribuzione degli elementi termofili nelle oasi xerothermiche prealpine iniziato nel precedente articolo. Per i Colli Euganei vengono riportati la *Scolopendra cingulata* (rinvenuta sul Monte Calbarina) e l'*Arachnocephalus vestitus* (rinvenuto sul Monte Calbarina e nei pressi di Teolo)

Magistretti M. 1965. Coleoptera Cicindelidae Carabidae. In: Fauna d'Italia. Vol.VIII. Ed.Calderini. Bologna.

Catalogo topografico facente parte della vasta collana della "Fauna d'Italia". Dall'analisi delle località di rinvenimento delle diverse specie è possibile ricavare un elenco di quelle già segnalate per i Colli Euganei, che si riporta tra parentesi. (*Carabus catenulatus*, *C. coriaceus*, *Bembidion lampros*, *B. dalmatinum*, *B. ustulatum*, *B. decorum*, *B. genei*, *B. quadrimaculatum*, *B. articulatum*, *B. haemorrhoidalis*, *Anillus sekerai*, *Trechus quadristriatus*, *T. fairmairei*, *Callistus lunatus*, *Clilaenius vestitus*, *C. decipiens*, *Licinus silphoides*, *L. cassideus*, *Carterus dama*, *Acinopus picipes*, *Harpalus sabulicola*, *H. melleti*, *H. azureus*, *H. griseus*, *H. pubescens*, *H. distinguendus*, *H. smaragdinus*, *H. serripes*, *H. atratus*, *H. tenebrosus*, *H. rubripes*, *H. sulphuripes*, *H. honestus*, *H. flavicornis*, *H. tardus*, *H. modestus*, *H. anxius*, *Stenolophus teutonius*, *S. meridianus*, *Scybalicus oblongiusculus*, *Amara communis*, *A. aenea*, *A. familiaris*, *A. anthobia*, *A. consularis*, *Pterostichus kovi*, *P. anthracinus*, *P. melas*, *P. cristatus*, *Abax ater*, *Calathus fuscipes*, *C. micropterus*, *C. mollis*, *Synuchus nivalis*, *Platynus dorsalis*, *Lebia humeralis*, *L. crux-minor*, *Dromius linearis*, *Microlestes fulvibasis*, *M. plagiatus*, *Cymindis axillari*, *Brachynus sclopeta*, *B. explodens*)

Marconato A., Marconato E., Salviati S., Maio G. 1990. La fauna ittica della provincia di Padova. Ed. Provincia di Padova.

In questo lavoro vengono pubblicati i dati relativi ad uno studio effettuato nel periodo 1987-1989 relativo alla distribuzione qualitativa della fauna ittica in tutti i principali corsi d'acqua della Provincia di Padova; i dati contenuti risultano di buon interesse in quanto permettevano di tracciare un primo quadro aggiornato della distribuzione dei pesci della provincia di Padova dopo i lavori di Arrigoni degli Oddi risalenti al 1894.

Per quanto riguarda l'area interessata dal Parco dei Colli Euganei viene segnalata la presenza di 23 specie sulla base dei risultati ottenuti in 8 campionamenti ittici effettuati nei canali Battaglia (1) e Bisatto (2), scolo di Lozzo (1), scolo Rialto (2), rio Spinoso e uno non meglio identificato "ruscelletto" in comune di Teolo. I dati sono interessanti anche se non consentono di definire con precisione la reale distribuzione delle specie ittiche all'interno dell'area del Parco in quanto la

maggior parte dei campionamenti (e delle specie ittiche rinvenute) è relativa alle vie d'acqua che delimitano la zona di nostro interesse

Marcuzzi G. 1963. Profilo zoologico. Colli Euganei. Guida alpinistico-Turistica. C.A.I. Padova.

Capitolo a carattere divulgativo all'interno di una guida dell'area euganea edita dal C.A.I.

Marcuzzi G. 1969. Osservazioni ecologiche sulla fauna del suolo di alcune regioni forestali italiane. Annali del Centro di Economia Montana delle Venezie. 7 (1966-67): 207-331.

Articolo interessante in quanto fornisce dati su taxa altrimenti poco indagati. Vengono infatti esposti i risultati ottenuti in seguito alla determinazione di materiale raccolto per lo studio della fauna del suolo in tre regioni forestali italiane, tra cui i Colli Euganei. Si tratta dell'unico studio che riporti dati sulla pedofauna della regione euganea. Per questo motivo sono numerose le specie segnalate per la prima volta. I campioni euganei sono stati raccolti in 4 stazioni localizzate sui diversi versanti del Monte Castello di Calaona, in 2 stazioni localizzate in località Le Motte presso Torreglia, e in 2 stazioni ubicate sui versanti meridionale e settentrionale del Monte della Madonna. Vengono riportati dati quantitativi inerenti la totalità della fauna edafica, illustrate la geonemia e l'autoecologia dei gruppi studiati, che comprendono Nematodi, Lumbricidi, Miriapodi, Chilopodi, Proturi, Psocoteri, Tisanoteri, Imenoteri, Coleotteri e Molluschi nudi. Da un punto di vista strettamente faunistico di particolare interesse risulta il rinvenimento sui Colli Euganei di due specie nuove di Proturi: *Protentomon berlesei* e *Acerontomon italicum*. Come per la fauna epigea, anche per quella ipogea i Colli Euganei sono caratterizzati dalla compresenza di specie ad ampia distribuzione e di specie estremamente localizzate se non addirittura endemiche di questa regione.

Marcuzzi G. & Bonometto L. 1973. Secondo contributo alla conoscenza della fauna del suolo di alcune regioni forestali italiane. Annali del Centro di Economia Montana delle Venezie. 8 (1967-68): 139-174.

In questo articolo prosegue la trattazione già iniziata nella precedente pubblicazione, rispetto alla quale risultano nuove per i Colli Euganei 32 specie.

Marcuzzi G. 1993. La fauna dei Colli Euganei. Ed. Programma. Padova.

Pubblicazione a carattere divulgativo. Dopo un primo capitolo introduttivo di inquadramento climatico-vegetazionale, l'autore prende in considerazione i diversi gruppi animali, a partire dai Vertebrati (Mammiferi, Uccelli, Rettili e Anfibi), per passare poi alla fauna acquatica (Pesci e invertebrati acquatici) e successivamente alla fauna terrestre. Molte delle informazioni contenute sulle presenze faunistiche sono infatti relative considerazioni dell'autore di carattere ecologico e biogeografico. Il capitolo sulla teriofauna è stato elaborato sulla base dei risultati ottenuti durante ricerche svolte nell'area dall'autore stesso e pubblicati negli articoli già citati; la restante parte del lavoro, a nostro parere, è incompleta e in alcuni casi riporta informazioni non ancora suffragate da dati certi.



Topo selvatico (Foto P. Paolucci)

Meschini, e., S. Frugis (Eds), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 1-344.

Il testo riporta i risultati delle indagini condotte su tutto il territorio nazionale negli anni 1983-1986. La griglia di rilevamento è costituita dai quadranti del reticolo IGMI ma la scala adottata nella riproduzione cartografica del testo non permette di evidenziare l'area euganea. Di un certo interesse sono le stime delle popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Essendo le dinamiche di popolazione in continua evoluzione, questo testo costituisce un riferimento per eventuali confronti, pur risentendo dei limiti insiti in un progetto atlante su scala nazionale.

Minelli S. 1989. I Colli Euganei: natura e civiltà. Ed. Programma. Padova. 44-56.

Breve capitolo a carattere divulgativo sulla fauna euganea, in cui vengono esposti sinteticamente ma con chiarezza i fattori che hanno concorso a determinare l'attuale fauna euganea. Particolare spazio viene riservato alla descrizione degli elementi mediterranei e delle specie endemiche.

Negrisola E. & Calore F. 1997. Contributo alla conoscenza della lepidotterofauna euganea (Insecta: Lepidoptera). Soc. Ven. Sc. Nat. – Lavori. 22:16-24.

Interessante lavoro sulle farfalle diurne dei colli Euganei, condotto in 11 diverse località del territorio del Parco, distribuite per lo più nella parte centro meridionale. Gli autori riportano i dati relativi a 563 esemplari di lepidotteri raccolti, appartenenti a 49 specie e conservati attualmente presso il Museo Provinciale di Villa Beatrice.



Nymphalis polichloros (Foto P. Paolucci)

Negrisola E. & Calore F. 1999. Nuovi dati sui lepidotteri diurni dei Colli Euganei e considerazioni generali sul popolamento dell'area. Soc. Ven. Sc. Nat. – Lavori. 24:19-26.

Ulteriore contributo alla lepidotterofauna euganea, dedicato per lo più ad approfondimenti di tipo ecologico relativi alle diverse specie. Infatti vengono riportate le caratteristiche ecologiche e il corotipo a cui la specie appartiene. Importante lavoro di completamento a quello precedentemente svolto dai due autori.

Ampia rassegna sull'ornitofauna del padovano. Il lavoro, risultato di parecchi anni di rilievi, illustra tutte le specie di uccelli osservate come nidificanti nel territorio provinciale, seguendo di pochi anni i precedenti atlanti redatti per Vicenza, Verona e Treviso. Di ogni specie viene fornita un'ampia trattazione, redatta da diversi specialisti, una illustrazione a colori e una mappa con l'attuale distribuzione e consistenza delle coppie riproduttive. Introduce il lavoro un preciso, anche se sintetico profilo dei numerosi e diversificati ambienti di cui la provincia di Padova si compone. In questo lavoro sono ovviamente riprese anche tutte le specie nidificanti censite sugli Euganei.

Osella G. 1968. Primo contributo alla conoscenza dei Curculionidi delle oasi xerothermiche prealpine. Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 16: 213-233.

Anche quest'articolo si inserisce nel filone di ricerca condotto dal Museo di Storia Naturale di Verona sotto il coordinamento del prof. S. Ruffo, finalizzato alla conoscenza della fauna delle oasi xerothermiche prealpine. Non vi sono accenni specifici alla regione euganea, se non l'elenco delle specie ivi censite dall'autore e delle relative località di raccolta.

Osella G. 1969. Contributi alla conoscenza della fauna delle oasi xerothermiche prealpine: i Rincoti Eterotteri. Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 7: 247-329.

In questo lavoro, che si inserisce nel filone di ricerca sulla biogeografia dell'entomofauna xerotermofila nella regione prealpina, viene analizzata la distribuzione di 44 specie di Rincoti Eterotteri che per la loro corologia possono essere considerati "elementi xerotermici prealpini". L'autore opera un'accurata revisione della letteratura esistente, mettendo in luce le lacune esistenti sull'entomofauna dei Colli Euganei, secondo altri autori una tra le oasi più mediterranee di tutta la fascia prealpina, di cui tuttavia si conoscono solo pochi Eterotteri xerotermici (delle 44 specie prese in esame solo 5 sono infatti note per l'area euganea). Diversamente da quanto accade per altre oasi xerotermiche, per i Colli Euganei "(...) praticamente non si sa nulla o quasi". L'autore segnala un'unica fonte bibliografica in cui viene segnalata una delle specie trattate (Mancini C, 1963. Res ligustcae. CXXXIII. Emitteri della Liguria. Ann.Mus.Civ.Storia Nat. vol.LXXIV, 1963, Genova, p.100); alcuni esemplari sono inoltre presenti nelle collezioni Tamanini e Servadei (quest'ultima attualmente conservata presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona).

Pace R. 1972a. Una nuova specie di *Paramaurops* Jeannel dei Colli Euganei (*Coleoptera Pselaphidae*). Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 20: 487-493.

Breve articolo in cui si segnala la scoperta di una nuova specie di coleottero endogeno (*Paramaurops euganeus*), rinvenuta per la prima volta nei Colli Euganei sul versante settentrionale del Monte Ventolone. Oltre ad un'accurata descrizione della specie, l'autore fornisce anche alcune note ecologiche. Olotipo e allotipo sono conservati nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, mentre alcuni paratipi fanno parte della collezione personale dell'autore e delle collezioni Binaghi e Visentini.

Pace R. 1972b. Descrizione di un nuovo *Orotrechus* G.Müller dei Colli Euganei. (*Coleoptera Trechidae*). Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 20: 495-501.

Articolo analogo al precedente, in cui viene segnalata la scoperta di un altro coleottero endogeno (*Orotrechus euganeus*), raccolto per la prima volta nei Colli Euganei sul versante settentrionale del Monte Ventolone. Il ritrovamento risulta particolarmente interessante poiché "dimostra l'esistenza di legami tra la fauna endogena e terricola dei Colli Euganei con quella dei Monti Berici e della zona prealpina veneta". Viene fornita un'accurata descrizione della specie, brevi osservazioni ecologiche e alcune note comparative con specie affini. Olotipo, allotipo e alcuni paratipi sono conservati nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Verona; altri paratipi fanno parte della collezione personale dell'autore.

Paolucci P. 1994. Catalogo della collezione teriologica della Cattedra di Zoologia Forestale, Venatoria e Acquicoltura dell'Università di Padova. *Gortania. Atti Museo Friul.Storia Nat.* 15 (1993): 247-272.

Tra gli esemplari conservati nella collezione ve ne sono alcuni di provenienza euganea: 1 mustiolo (*Suncus etruscus*) proveniente dal Monte Castello (n°47.1), 1 ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum ferrumequinum*) proveniente dalle grotte di Villa Papafava, loc.Frassanelle (n°19.1), 2 topi selvatici (*Apodemus sylvaticus*) provenienti dal Monte Calbarina (n°4.11 e 4.14) e 1 faina (*Martes foina*) proveniente da Torreglia (n°20.2).



Ferro di Cavallo maggiore (Foto: P. Paolucci)

Pezzoli E. 1988. I molluschi crenobionti estigobionti presenti nell'Italia Settentrionale. Censimento delle stazioni segnalate. Monografie Natura Bresciana, 9: 1-151.

Ampio lavoro di revisione delle segnalazioni del gruppo di molluschi citati nel titolo; per l'area del Colli Euganei segnala la presenza di un ulteriore gasteropode acquatico Hydrobidae rispetto a quanto segnalato da Bank (1985).

Richard J., Paolucci P. & Colombara F. 1996. Osservazioni sull'erpetofauna dei Colli Euganei (Padova, Italia nord-orientale). I° Congresso di Erpetologia Montana. Aprile 1990, Trento.

E' l'unica pubblicazione scientifica specifica sull'erpetofauna dei Colli Euganei. In essa gli autori hanno cercato di riassumere tutte le informazioni disponibili e i dati personali, elaborando l'elenco delle specie presenti sui rilievi. Non viene considerata in questo lavoro la fascia planiziale perieuganea.

Sama G. 1988. Coleoptera Cerambycidae. In: Fauna d'Italia. Vol.XXV. Ed.Calderini. Bologna.

Catalogo topografico e sinonimico facente parte della vasta collana della "Fauna d'Italia", analogo a quello già citato di Magistretti sui Coleotteri. Dall'analisi delle località di rinvenimento delle diverse specie è possibile ricavare un elenco di quelle già segnalate per i Colli Euganei, che si riporta tra parentesi. (*Pseudovadonia livida*, *Pachytodes erraticus*, *Leptura maculata*, *L. melanura*, *L. bifasciata*, *L. septempunctata*, *Stenopterus rufus*, *Deilus fugax*, *Cerambyx scopolii*, *Ropalopus clavipes*, *Poecilium alni*, *Clytus arietis*, *C. rhamni*, *Chlorophorus glabromaculatus*, *C. figuratus*, *C. sartor*, *C. trifasciatus*, *Neoclytus acuminatus*, *Anaglyptus mysticus*, *Dorcadion etruscum*, *Parmena unifasciata*, *Mesosa curculionoides*, *Dorcatypus tristis*, *Pogonocherus hispidulus*, *Anaesthetis testacea*, *Leiopus nebulosus*, *Exocentrus adpersus*, *Agapanthia cardui*, *Calamobius filum*, *Phytoecia pustulata*)

Trevisan, V. et al., 1846 - Ricordi sui Colli Euganei. Strenna del Giornale Euganeo, 191-194, Padova.

Questo testo risulta essere il primo a riportare informazioni, seppure generiche, sull'avifauna euganea. Di interesse storico la segnalazione dell'aquila anatraia maggiore.

Turin P., Zanetti M., Loro R., 1992. La qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Padova: il mappaggio biologico. Ed. Provincia di Padova.

Lavoro che illustra i risultati del mappaggio biologico di qualità dei corsi d'acqua provinciale effettuato mediante analisi delle comunità di macroinvertebrati bentonici nel corso del 1990. Una sola stazione di studio del macrozoobenthos è localizzate nel territorio di competenza del Parco dei Colli. Questa si trova nel canale Bisatto ad Este ed ha permesso di rilevare la presenza di 26 diversi taxa .

Turin P., Zanetti M., Loro R., Bilò M.F. 1994. La qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Padova. Ed. Provincia di Padova.

Lavoro che illustra i risultati del mappaggio biologico di qualità dei corsi d'acqua provinciale effettuato mediante analisi delle comunità di macroinvertebrati bentonici nel corso del 1993. Anche in questo caso una sola stazione di studio del macrozoobenthos è localizzate nel territorio di competenza del Parco dei Colli: il canale Bisatto ad Este.

E' stata rilevata la presenza di 24 diversi taxa .

Turin P., Zanetti M., Loro R., Bilò M.F. Carta Ittica della Provincia di Padova. 1995. Ed. Provincia di Padova.

Lavoro di sintesi di una ricerca triennale effettuata su base quantitativa in tutti i corsi d'acqua della Provincia ai fini della stesura del piano di gestione e tutela della fauna ittica provinciale. Il lavoro si basa sui risultati di oltre 300 campionamenti effettuati nel periodo 1991-1994 e costituisce la naturale prosecuzione ed integrazione del lavoro di Marconato et al.(1990). All'interno dell'area Euganea sono stati effettuati 11 campionamenti ittici, quasi tutti quantitativi, distribuiti sui canali Battaglia (2) e Bisatto (3), sugli scoli Cologna (1), Rialto (1), Cingolino (1), consorziale di Galzignano (1) San Bortolo (1) e Scajaro (1).

Anche in questo caso sono stati presi in campionati i calti che scendono dalle pendici dei Colli. I dati quantitativi che emergono da questo segnalano, sia pur tenendo in considerazione il limitato numero di campionamenti eseguiti, come esista un grave squilibrio fra le popolazioni ittiche presenti in alcuni dei piccoli corsi d'acqua presenti all'interno dell'area del Parco con presenza dominate di individui appartenenti a specie alloctone giunte in Italia solo nel corso di quest'ultimo secolo.

Per quanto riguarda le specie presenti la ricerca, oltre a confermare le 23 già segnalate nel 1990, permette di evidenziare l'ingresso di 2 nuove specie di origine alloctona provenienti dall'area danubiana: l'abramide (*Abramis brama*) e la pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*).



Luccio (Foto archivio Aquaprogram)

Vanni S. & Lanza B. 1988. Sulla presenza di *Malpolon monspessulanus* (Hermann, 1804) e di *Vipera ammodytes* (Linnaeus, 1758) sui Monti Lessini veronesi. Boll.Mus.civ.St.nat.Verona 14 (1988):397-401

Vengono fornite notizie sulla presenza del colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*) e della vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) sui Monti Lessini occidentali, e si riferisce di tre esemplari (2 maschi e 1 femmina) appartenenti alla prima specie, attualmente conservati nelle collezioni dello Staatliches Museum für Tierkunde di Dresda, che risulterebbero provenire dai Colli Euganei.

Vernier E. 1993. Primi dati sulla presenza e distribuzione di Chirotteri nei Colli Euganei (PD). Atti del X Convegno del Gruppo "G.Gladio" per l'Ecologia di Base. Ecologia della Regione Euganea. 12-14 maggio Villa Beatrice d'Este. Padova: 151-155.

E' l'unica pubblicazione sui Chirotteri dei Colli Euganei. L'autore segnala per l'area complessivamente 5 specie di pipistrelli, censite attraverso la cattura diretta e l'uso di un rilevatore di ultrasuoni. Tra esse un solo Rinolofide (*Rhinolophus ferrumequinum*) e 4 Vespertilionidi (*Pipistrellus kuhlii*, *P.pipistrellus*, *Myotis myotis*, *Eptesicus serotinus*).

Zachiu M. 1972. Chilopodi dell'Italia nordorientale raccolti dal dr.Alessandro Minelli. Mem.Mus.Civ.St.Nat.Verona. 20: 529-533.

Revisione sistematica di materiale raccolto in varie località dell'Italia nord-orientale, tra cui i Colli Euganei. I dati per quest'area non sono molti, ma si tratta comunque dell'unica pubblicazione scientifica in cui sono reperibili specifiche citazioni su questo gruppo.

Zanaica D. 1996-97. Distribuzione ed ecologia degli ortotteroidei dei Colli Euganei. Tesi di laurea in Sc. Naturali. Univ. Di Padova.

Si tratta di un importante lavoro sulla distribuzione, sistematica, ecologia degli ortotteroidei presenti sul territorio dei Colli Euganei. L'autore riporta 52 specie appartenenti a 4 famiglie: Blattoidei (4), Mantoidei (1), Ortotteri (42), Dermatteri (5). Rispetto ai dati precedenti vi è stato un notevole incremento delle conoscenze di questi insetti. Oltre a fornire una carta della distribuzione delle singole specie, sono riportate la fenologia delle associazioni ortotteriche e un'analisi faunistica e biogeografica. Le conclusioni cui l'autore giunge mettono in evidenza ancora una volta come gli Euganei costituiscano area di rifugio per numerose specie faunistiche. Inoltre la particolare morfologia dei Colli offre un continuo susseguirsi di versanti aridi e di versanti freschi, permettendo la convivenza di specie dalle esigenze, almeno apparenti diverse.

STATO DELLE CONOSCENZE SULLA FAUNA DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

I dati riportati nei paragrafi successivi sono frutto della sintesi dei dati raccolti dalle varie fonti bibliografiche citate nel precedente paragrafo. E' certo che si tratta di dati non completi ed esaustivi, in particolare per quanto riguarda gli invertebrati. In alcuni casi si tratta anche piuttosto datati. Nel corso dei prossimi anni si auspica comunque che queste conoscenze possano arricchirsi di dati nuovi frutto di ricerche originali di campagna, anche nell'ambito di attuazione di progetti finanziati dai fondi comunitari,

MAMMIFERI

La classe dei Mammiferi negli ultimi anni è stata oggetto di alcuni interessanti studi. Oltre all'Atlante dei Mammiferi del Veneto (AA.VV., 1995), infatti sono stati condotti almeno altri tre importanti ricerche riguardanti le prime due la bioecologia di alcuni micromammiferi, Riccio, Topo selvatico e Topo selvatico dal collo giallo (Locatelli & Paolucci, 1998; Braga, 2000), mentre la terza riguarda la presenza e distribuzione di alcuni carnivori.

Purtroppo, sinora, la mancanza di informazioni precise ha più volte creato confusione; infatti nelle numerose pubblicazioni divulgative che trattano la fauna euganea non di rado si registrano affermazioni e generalizzazioni che non trovano riscontro nella realtà. Tuttavia è proprio la limitatezza delle conoscenze e la mancanza di dati oggettivi che a volte spinge a formulare ipotesi azzardate.



Myoxus glis (Foto P. Paolucci)

Non esistono dati certi sulla presenza di alcune specie più volte citate, quali lo scoiattolo e il capriolo. Nel primo caso gli avvistamenti sporadici registrati sono probabilmente attribuibili ad esemplari di borunuk (*Tamias sibiricus*), specie commercializzata come animale da compagnia, sfuggiti alla cattività, o di ghiro (*Myoxus glis*), e non di scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), una specie diffusa in Veneto nei territori alpini e prealpini, presente in collina solo quando vi è continuità con l'ambiente prealpino (es. Lessini e Berici) (AA.VV, 1998). Per quanto riguarda il capriolo (*Capreolus capreolus*) è verosimile che gli avvistamenti sporadici siano attribuibili a qualche

esemplare fuggito da recinti privati o volutamente liberato. Non ne esiste attualmente alcun nucleo insediato allo stato selvatico. Leggermente diverso il discorso per il daino (*Cervus dama*), presente in numerosi recinti, tra i quali quello del Cataio, di Villa Beatrice d'Este e della Rocca di Monselice. Gli avvistamenti di questa specie, in particolare nei pressi di Teolo, sono piuttosto frequenti. Sebbene non si possa parlare di una popolazione rinselvatichita di daini, è tuttavia probabile che gli esemplari fuggiti alla cattività trovino un habitat che consente loro di sopravvivere allo stato brado. Di recente si sono avute segnalazioni di un altro ungulato, il muflone (*Ovis musimon*). Anche in questo caso non può che trattarsi di esemplari sfuggiti alla cattività o deliberatamente rilasciati. Di attualità è invece la presenza di nuclei di cinghiale (*Sus scrofa*), sicuramente originatesi da esemplari eufughi o deliberatamente immessi nel territorio. Per quanto riguarda le implicazioni che la presenza del cinghiale produce nell'area euganea, si rimanda allo specifico paragrafo.

Il primo lavoro scientifico in cui sono stati raccolti dati sui Mammiferi dei Colli Euganei è opera di un noto naturalista padovano, Arrigoni degli Oddi, e risale al 1894. Da allora l'unico ordine per cui

esiste una successiva pubblicazione scientifica è quello dei Chiroteri (Vernier, 1993). Vernier riporta per i Colli Euganei 5 specie di Chiroteri (*Rhinolophus ferrumequinum*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Myotis myotis*, *Eptesicus serotinus*) ma, come sottolinea lo stesso autore, è probabile che le specie presenti siano più numerose, anche perchè nella sua revisione non sono state considerate quelle tipicamente forestali come le Nottole. Dal confronto tra i dati attuali e quelli risalenti a più di un secolo fa di Arrigoni degli Oddi, che citava per i Colli Euganei anche *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus euryale* e *Plecotus auritus*, si evidenzia una regressione di Rinolofidi, pipistrelli molto specializzati, e un aumento di Vesperilionidi, che sembrano essersi adattati egregiamente ai cambiamenti ambientali apportati dall'uomo (Vernier, 1993).

Alcuni dati recenti sulla teriofauna euganea possono essere desunti dagli esemplari conservati nella Collezione Teriologica della Cattedra di Zoologia Forestale, Venatoria e Acquicoltura dell'Università di Padova (Paolucci, 1994), tra cui meritano di essere citati due esemplari di mustiolo (*Suncus etruscus*) provenienti rispettivamente dal Monte Castello e da Rocca Pendice (versante est). Infine altri dati sulla classe considerata sono stati raccolti da Biscaro sul Monte Ceva (tesi di laurea, 1992-93). Particolarmente degno di nota il recente ritrovamento di *Apodemus flavicollis* (Braga, 2000), in alcuni boschi più freschi del M.Venda e di Rocca Pendice.

Un elenco dei Mammiferi presenti sui Colli Euganei allo stato selvatico viene riportato nelle pagine seguenti. Si tratta certamente di una lista parziale che sarà possibile completare solo con accurate ricerche. Infatti sono senz'altro incomplete le liste dei micromammiferi (Roditori e Insettivori) e dei Chiroteri. Sono state volutamente tralasciate le specie che non sono presenti con popolazioni selvatiche, come gli Ungulati e il visone (*Mustela vison*), una specie nord-americana, importata per la pelliccia pregiata, di cui non di rado si osservano esemplari fuggiti dagli allevamenti esistenti nell'area euganea. Al contrario la nutria (*Myocastor coypus*), una specie alloctona di origine sud-americana, si è ben naturalizzata e può essere ormai a tutti gli effetti considerata appartenente alla fauna locale.

Tra i Roditori resta ancora molto da chiarire. Mancano ricerche in merito ed è difficile ipotizzare quali possano essere le specie frequenti sui Colli Euganei, anche perchè è probabile che le particolari caratteristiche climatiche e vegetazionali di quest'area offrano l'habitat ideale ad una comunità microteriologica diversa da quella che popola la pianura circostante. A tale proposito sarebbe interessante chiarire presenza e distribuzione del topo dal dorso striato (*Apodemus agrarius*), già citato da Arrigoni degli Oddi (1894), per ora supportata da poche osservazioni (Paolucci, com.pers.) ma da nessun dato di cattura.

Un specie di notevole importanza gestionale, presente in territorio euganeo con popolazioni il cui status purtroppo non è noto, è la lepre (*Lepus europaeus*). Un territorio protetto come il Parco Colli Euganei, immerso in una pianura molto antropizzata e con una forte pressione venatoria, potrebbe fungere da oasi per la ripresa di queste popolazioni e nucleo per la riconquista dei territori adiacenti, dove questa specie è ormai pressochè scomparsa allo stato selvatico, ed è presente solo in seguito ai ripetuti lanci effettuati e alle operazioni di ripopolamento.

Assente invece il coniglio (*Oryctolagus cuniculus*), l'altro lagomorfo citato nel PIANO AMBIENTALE. Tra i Carnivori la volpe (*Vulpes vulpes*), così come la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*) sembrano essere assai diffuse. Mancano tuttavia dati sull'effettiva consistenza delle popolazioni. Analogamente per il tasso (*Meles meles*), mancando informazioni precise e studi mirati, è difficile andare oltre il semplice dato di presenza. E' tuttavia probabile che per questo grosso Mustelide le superfici boscate che caratterizzano l'area euganea rappresentino l'unico rifugio sicuro dopo il progressivo diradamento della vegetazione arborea nel territorio agricolo provinciale. Da

verificare, invece, la presenza di un altro Mustelide, la puzzola (*Mustela putorius*). Riportata da Arrigoni degli Oddi come specie comune in tutta la provincia, oggi invece scomparsa dalla pianura antropizzata, la puzzola potrebbe aver trovato sui Colli Euganei un ambiente sufficientemente integro da permetterne la sopravvivenza. Esistono infatti alcune recenti segnalazioni, da verificare, di avvistamenti nella zona di Frassenelle. Tra l'altro in una recente ricerca condotta sui carnivori sugli Euganei, furono osservate alcune tracce ascrivibili all'attività trofica dell'elusivo mustelide (Torreglia, area umida lungo la strada che porta al Roccolo). Se l'ipotesi sulla presenza di questo mustelide fosse verificata, la puzzola sarebbe senz'altro una specie da seguire e gestire attentamente, per favorire un'auspicabile ripresa in loco delle popolazioni, ormai estremamente ridotte su tutto il territorio nazionale. La puzzola è infatti inclusa tra le specie particolarmente protette secondo la L.157/92. La lontra (*Lutra lutra*), al contrario, è ormai da tempo scomparsa. Già rara nel territorio provinciale verso la fine del secolo scorso, veniva segnalata nelle Valli di Monselice (Arrigoni degli Oddi, 1894), ormai da tempo bonificate.

Di seguito viene descritto lo stato delle conoscenze per le diverse specie presenti nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, e per quanto possibile, in base alle conoscenze attuali, evidenziate le peculiarità proprie per l'area e segnalate le emergenze in base alle vigenti normative internazionali. Le specie vengono elencate seguendo l'ordine sistematico; per la nomenclatura scientifica si fa riferimento alla "Checklist delle Specie della Fauna d'Italia" (Amori *et al.*, 1993).

Erinaceus europaeus

Riccio



Foto P. Paolucci

Specie comune nel territorio euganeo, dove frequenta boschi o prati e cespugli anche nei pressi delle abitazioni e dei centri urbani. E' probabile che in questa zona le popolazioni siano più numerose che nelle aree pianiziali poichè hanno risentito meno della diffusione di tecniche di coltura meccanizzate e della distruzione delle siepi. E' un animale soggetto ad elevata mortalità per investimenti stradali.

Recentemente la specie è stata oggetto di una indagine specifica promossa dall'Ente Parco.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Sorex araneus

Toporagno comune



Foto P. Paolucci

Si tratta di uno dei soricidi più comuni sui Colli. Ne sono stati catturati alcuni esemplari sul Monte Gemola (Boscaro, Tesi di laurea, 1992-93), ma, essendo una specie adattabile a quasi tutti gli habitat con una sufficiente copertura vegetale, è senz'altro ben distribuito su tutto il territorio.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Sorex arunchi

Toporagno della Selva di Arvonchi

Recentemente, sulla base di materiali di pianura, è stato descritto un nuovo toporagno, il Toporagno della Selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*). Si tratta di una specie la cui presenza è stata confermata nella pianura padana, dal Friuli sino alla Lombardia. In Veneto è presente in tutta l'area pianeggiante; da uno studio condotto sui pochi esemplari di toporagno raccolti in territorio euganeo, sembrerebbe però che nel Parco sia presente soltanto la specie gemella *araneus*, anche se è possibile che nelle aree di fondovalle S.arunchi possa essere penetrato dalla pianura conquistando habitat tipicamente marginali.

Neomys fodiens

Toporagno d'acqua



Foto P. Paolucci

Mancando dati di cattura non è possibile definire se la specie presente nell'area euganea sia *Neomys fodiens* o *N.anomalus*. Entrambe le specie frequentano le rive ricche di vegetazione di corsi d'acqua, piccoli fossati, stagni e risorgive. Le due specie possono essere simpatriche. Pare comunque che la specie *fodiens* presenti costumi più spiccatamente microtermi e montani, mentre *anomalus* si troverebbe a suo agio nelle aree pianeggianti e persino nella gronda lagunare, dove vive nei canneti e nelle paludi. Sui vicini Colli Berici ad esempio fu raccolto *N.anomalus* mentre sinora, per quanto riguarda il Veneto *N.fodiens* è noto solo del distretto prealpino e alpino.

Neomys anomalus

Toporagno d'acqua di Miller

Entrambe le specie sono incluse nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Suncus etruscus

Mustiolo

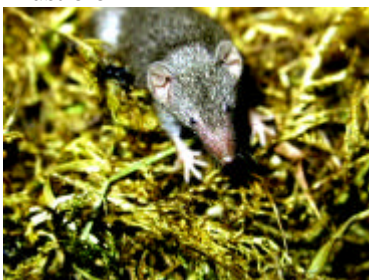


Foto P. Paolucci

Quest'insettivoro, non molto comune e dalla biologia ancora in gran parte sconosciuta, normalmente frequenta regioni tiepide mediterranee. E' il più piccolo mammifero esistente. Sui Colli Euganei la sua presenza è stata accertata sul Monte Castello e a Rocca Pendice (versante est). In Veneto è stato osservato solo in due località nel Veronese (Verona città e Nogare AA.VV. 1995) e sui Colli Berici (Fracasso, com. pers.). Per quanto riguarda il Trentino e il Friuli questa minuscola specie è presente sul Carso Triestino e nei dintorni di Trento.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Crocidura leucodon

Crocidura ventre bianco



Foto P. Paolucci

E' possibile rinvenire questi insettivori in ambienti diversi, ma più frequentemente in aree prative, nei pressi di siepi e al margine dei boschi. *C.leucodon* è specie mesofila, legata maggiormente alle formazioni fresche di latifoglie; *C.suaveolens* al contrario, mostra costumi spiccatamente xerotermofili e antropofili. La si rinviene frequentemente nei pressi di abitazioni rurali, nei muretti a secco e al margine dei campi coltivati. Quest'ultima è probabilmente la specie di toporagno più diffusa sugli Euganei.

Di entrambe le specie ne furono catturati alcuni esemplari sul Monte Gemola (Boscaro, Tesi di laurea, 1992-93).

Specie incluse nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Crocidura suaveolens

Crocidura minore



Foto P. Paolucci

Talpa europaea

Talpa



Foto P. Paolucci

E' generalmente diffusa nei prati e al margine dei coltivi, soprattutto dove questi sono attraversati da filari d'alberi e siepi che, tra le ceppaie, forniscono luoghi idonei alla costruzione del nido.

Rhinolophus ferrumequinum

Ferro di cavallo maggiore



Foto P. Paolucci

Questa specie, la più grande della famiglia dei Rinolofidi, vive principalmente in zone boschose o ricche di cespugli. Come nursery le femmine preferiscono sottotetti o cantine, mentre per il letargo questa specie utilizza generalmente grotte. Sui Colli Euganei Vernier (1993) segnalava la presenza di piccole colonie invernali nella grotta "Busa dell'orso" (localizzata nel comune di Rovolon, località Il Tempietto) e in una cavità artificiale sul versante settentrionale del Monte Are. Purtroppo non è certo che queste colonie esistano ancora. Un'altra piccola colonia era presente nelle grotte artificiali presso il Tempietto di Villa Papafava a Frassanelle.

Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Myotis myotis

Vespertilio maggiore



Foto P. Paolucci

Ad eccezione del vespertilio maggiore, le cui popolazioni sono in generale rarefazione, le altre specie sembrano essersi discretamente adattate ai cambiamenti ambientali avvenuti. Esemplari di pipistrello albolimato e di pipistrello nano sono frequentemente osservabili lungo strade e viali illuminati mentre cacciano gli insetti attirati dalla luce dei lampioni. La presenza di *Eptesicus serotinus* è stata rilevata sul Monte della Madonna (Vernier, 1993), mentre un esemplare di *Myotis myotis* fu catturato nel 1979 nell'Abbazia di Praglia (Vernier, 1993). Presso il Museo naturalistico di Villa Beatrice d'Este è conservato un esemplare di *Pipistrellus kuhlii* raccolto a Cava Bomba (Cinto Euganeo).

Pipistrellus kuhlii

Pipistrello albolimato

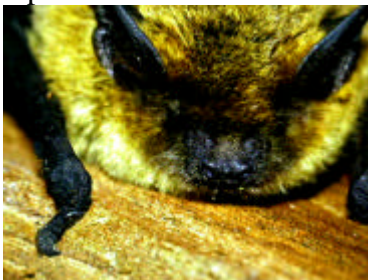


Foto P. Paolucci

Queste specie sono incluse nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna. Fanno eccezione *Myotis myotis*, inclusa anche nell'allegato II della Direttiva CEE, e *Pipistrellus pipistrellus* incluso nell'allegato III della Convenzione di Berna anziché nell'allegato II.

Pipistrellus pipistrellus

Pipistrello nano

Eptesicus serotinus

Serotino comune

Lepus europaeus

Lepre



Foto P. Paolucci

Sebbene questa specie sia presente in varie zone dei Colli, non sono noti stato delle popolazioni e densità, non essendo mai stati effettuati censimenti organici e ben strutturati.

Sotto l'aspetto conservazionistico non bisogna dimenticare che la lepre (*Lepus europaeus*), un tempo presente nel nord Italia probabilmente con la sottospecie *meridiei* (Spagnesi & Trocchi, 1992), è andata perdendo progressivamente la sua identità a seguito della liberazione di esemplari esteri appartenenti a sottospecie diverse (*L.europaeus europaeus*, *L. europaeus transylvanicus*, *L. europaeus hybridus*) provenienti soprattutto dall'est europeo. Sarebbe quindi opportuno operare per la ripresa del ceppo originario.

Myoxus glis

Ghiro



Foto P. Paolucci

Presente sui Colli con popolazioni consistenti, distribuite su tutto il territorio. Questo gliride abita principalmente i boschi di latifoglie e non di rado penetra nei solai delle abitazioni alla ricerca di cibo e rifugio

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Muscardinus avellanarius

Moscardino



Foto P. Paolucci

Un tempo molto diffuso in tutta la pianura, nei boschivi di nocciolo e lungo siepi e cespugli, come riportato da Arrigoni degli Oddi (1894), oggi è in forte regressione a causa della notevole riduzione di questi ambienti. E' probabile che sui Colli Euganei sopravviva ancora una discreta popolazione. Esistono segnalazioni per questa specie sui Monti della Madonna, Lonzina, Calbarina e cava di Battaglia (Paolucci, com.pers.).

E' in corso una ricerca sulla bioecologia di questo piccolo Gliride a cura di ricercatori dell'Università di Padova.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Arvicola terrestris

Arvicola terrestre



Foto P. Paolucci

Specie strettamente associata ad acque dolci, con corrente moderata o laghi con rive provviste di vegetazione. Necessita di acque di buona qualità in assenza delle quali questa specie viene sostituita dal più opportunisto e antropofilo ratto delle chiaviche. E' probabilmente una specie poco comune nel territorio euganeo, anche a causa della decisa contrazione degli habitat tipici; è presente ai laghetti di Galzignano, nei fossi di scolo a Battaglia Terme e a Torreglia.

Microtus arvalis

Arvicola campestre



Foto P. Paolucci

Presso il Museo Naturalistico di Villa Beatrice d'Este esistono due esemplari naturalizzati di provenienza euganea. Questa arvicola spesso divide l'habitat con altre specie appartenenti allo stesso genere, in particolare con l'arvicola di Savi (*Microtus (Pitymys) savii*) che popola la pianura circostante. In un campione di borre di gufo comune, rinvenute in un roost nella pineta del M.Cero, entrambe le specie sono risultate abbondanti e probabilmente le prede preferite dagli strigiformi; è possibile che la predazione avvenga nelle aree coltivate ai piedi del colle.

Apodemus agrarius

Topo dal dorso striato

Foto

Questo muride, diffuso nell'Europa orientale, sembra mancare nella pianura veneta mentre è presente in alcune aree collinari (Colli Berici e Prealpi trevigiane; AA.VV., 1998.). Sui Colli Euganei si segnalano alcuni avvistamenti (Paolucci, com. pers.) ma mancano dati di cattura

Apodemus flavicollis

Topo selvatico dal collo giallo



Foto P. Paolucci

E' un roditore tipico di habitat forestale, diffuso in Italia nelle aree collinari e montane. Già rinvenuto sui Colli Berici, questa specie è stata recentemente raccolta anche sui colli Euganei (Braga, 2000). Tra l'altro alcuni esemplari euganei di questa specie sono stati oggetto di uno studio sulla dieta che è stata confrontata con quella di alcuni esemplari di *A.sylvaticus* provenienti dalle medesime località. Lo studio ha messo in evidenza una marcata predilezione di *A. flavicollis* per i semi, confermando costumi alimentari tipicamente granivori, mentre *A.sylvaticus* avrebbe una dieta più spiccatamente erbacea.

Apodemus sylvaticus

Topo selvatico



Foto P. Paolucci

Specie ad ampia valenza ecologica, frequente anche nei Colli Euganei. Presente all'interno dei boschi come in aree prative e coltivate. La grande adattabilità di questa specie e la facilità di spostamento anche su terreni aperti, unite all'elevata prolificità, ne fanno uno dei primi micromammiferi in grado di ricolonizzare campi e aree abbandonate. Alcuni esemplari sono stati catturati da Biscaro sul Monte Gemola (Tesi di laurea, 1992-93), mentre uno studio più preciso su alcuni aspetti della sua bioecologia sono stati affrontati da Braga (2000)..

Micromys minutus

Topolino delle risaie



Foto P. Paolucci

E' comune negli incolti e nei pressi delle zone umide del padovano. La sua presenza sui Colli Euganei è probabile, anche se mancano dati di cattura. Tuttavia, essendo una specie con precise esigenze ecologiche, strettamente legata ad aree con vegetazione alta, soprattutto a graminacee, la sua distribuzione è probabilmente piuttosto frammentata.

Rattus norvegicus

Ratto delle chiaviche o surmolotto

Specie antropofila, la cui presenza è un indiscusso indice di antropizzazione. Il ratto delle chiaviche, sebbene molto adattabile e in grado di colonizzare anche ambienti estremamente degradati, raramente è presente in habitat naturali. E' piuttosto comune nell'area del parco presso i centri urbani e in prossimità dei corsi d'acqua della fascia pedecollinare. La diffusione di questa specie è favorita dall'espandersi dell'urbanizzazione e dalla diminuzione di predatori naturali come i mustelidi.

Non è segnalato sui Colli Euganei il ratto nero (*Rattus rattus*), ma la sua presenza non è da escludere.

Mus domesticus

Topolino delle case

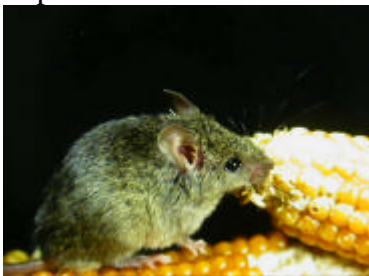


Foto P. Paolucci

Generalmente presente all'interno delle abitazioni o nelle immediate vicinanze, più raramente nei campi coltivati. Comune su tutto il territorio.

Myocastor coypus

Nutria

Introdotta dal Sud America negli anni '40 come animale da pelliccia, la nutria si è ben naturalizzata lungo i corsi d'acqua del padovano, penetrando anche all'interno del territorio euganeo. La si segnala lungo il canale Bisatto, il canale Battaglia e nei laghetti di Galzignano, ma è probabile che sia diffusa lungo tutti i corsi d'acqua.

I gravi problemi di infiltrazioni e di instabilità degli argini che questi animali creano scavando gallerie con aperture sott'acqua, e i danni che spesso arrecano alle colture, soprattutto di mais, unite all'elevata capacità di colonizzazione e di espansione della specie, rendono la nutria un animale le cui popolazioni dovrebbero essere attentamente controllate e gestite.

Vulpes vulpes

Volpe



Foto P. Paolucci

Carnivoro eclettico ed estremamente adattabile, comune in tutto il territorio euganeo. Specie con nuclei familiari di complessa struttura sociale.

E' una specie che sembra essere in fase di positivo rend demografico anche se è in assenza di dati derivanti da censimenti specifici valutare la consistenza delle popolazioni presenti.

Meles meles

Tasso

L'habitat ideale per questo mustelide sui Colli Euganei è rappresentato da boschi di latifoglie. Esso frequenta tuttavia anche ambienti aperti, come campi coltivati, ma necessita della presenza di un'adeguata copertura rappresentata da siepi e boscaglie. I boschi decidui che ricoprono i Colli Euganei hanno fornito un valido rifugio per questa specie, pressochè scomparsa dalla pianura limitrofa.

In base alla frequenza delle segnalazioni è probabile che il tasso sia piuttosto comune sui Colli; tuttavia nulla si può ipotizzare sulla distribuzione e localizzazione delle popolazioni nel territorio.

Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Mustela putorius

Puzzola

Pur non essendo certa, la presenza di questo elusivo carnivoro merita di essere segnalata come possibile in relazione ad alcuni indici oggettivi di presenza. Si tratta di resti di pasto a carico della fauna anfibia presenti in una piccola area allagata situata nella vecchia pista da motocross, lungo la carreggiabile che sale da torreglia al Roccolo. Le tracce furono rinvenute nell'ambito di una ricerca sulla mesoteriofauna promossa dall'Ente Parco nel 1999-2000.

Mustela nivalis

Donnola

Questo mustelide frequenta habitat decisamente marginali o aperti, dove riesce a predare le arvicole che costituiscono una delle prede elettive. È probabilmente presente su tutto il territorio euganeo. Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

Martes foina

Faina

*Foto P. Paolucci*

Questo mustelide, abile arrampicatore, frequenta i boschi, ma, grazie ai costumi spiccatamente antropofili, è in grado di integrarsi ottimamente anche nelle zone rurali, dove cerca cibo nei pressi delle abitazioni e riparo all'interno di fienili e casolari. È probabilmente presente su tutto il territorio euganeo. Specie inclusa nell'allegato IV della Convenzione di Berna.

**LISTA RIASSUNTIVA DEI MAMMIFERI PRESENTI NEL
PARCO DEI COLLI EUGANEI**

	FAMIGLIA	SPECIE	
INSECTIVORA:	Erinaceidae	<i>Erinaceus europaeus</i>	
	Soricidae	<i>Sorex araneus</i>	
		<i>Neomys fodiens.</i>	
		<i>Neomys anomalus</i>	
		<i>Suncus etruscus</i>	
		<i>Crocidura leucodon</i>	
		<i>Crocidura suaveolens</i>	
	Talpidae	<i>Talpa europaea</i>	
	CHIROPTERA:	Rhinolophidae	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
		Vespertilionidae	<i>Myotis myotis</i>
<i>Pipistrellus kuhli</i>			
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>			
<i>Eptesicus serotinus</i>			
LAGOMORPHA:	Leporidae	<i>Lepus europaeus</i>	
RODENTIA:	Myoxidae (= Gliridae)	<i>Myoxus glis</i>	
		<i>Muscardinus avellanarius</i>	
	Microtidae	<i>Arvicola terrestris</i>	
		<i>Microtus arvalis</i>	
		<i>Microtus savii</i>	
	Muridae	<i>Apodemus agrarius</i>	
		<i>Apodemus sylvaticus</i>	
		<i>Apodemus flavicollis</i>	
		<i>Micromys minutus</i>	
		<i>Rattus norvegicus</i>	
	<i>Mus musculus</i>		
Myocastoridae	<i>Myocastor coypus</i>		
CARNIVORA:	Canidae	<i>Vulpes vulpes</i>	
	Mustelidae	<i>Meles meles</i>	
		<i>Mustela nivalis</i>	
		<i>Martes foina</i>	

UCCELLI

Fino a meno di una decina di anni fa le ricerche ed i lavori scientifici sull'avifauna dei Colli Euganei erano scarsi e frammentari. Dopo "Ornitologia Italiana" di Ettore Arrigoni degli Oddi (1929), esiste una lacuna temporale in cui le notizie sugli uccelli dei Colli vengono fornite, spesso in maniera imprecisa ed incompleta, in testi di carattere generale sull'area Euganea, lacuna che si protrae fino agli anni novanta. Questo intervallo temporale, se da un lato permette dei confronti qualitativi sull'avifauna dei Colli Euganei, rende difficile seguire con precisione l'evoluzione quantitativa della comunità ornitica nell'ultimo secolo.

Negli ultimi anni, forse stimolati dal crescente interesse verso questa classe di vertebrati, vengono realizzate due tesi di laurea, una a carattere generale sulla fauna di un'area xerotermitica (Boscaro 1993) ed una sugli effetti della predazione dell'upupa sulla processionaria del pino (Bernardi, M., 1994), e, edito dall'Ente Parco dei Colli Euganei, il libro "Avifauna dei Colli Euganei", di G. Giacomini ad A. Pavarin (1994). Questo testo, frutto di anni di pazienti ricerche svolte dagli autori, costituisce una ricca fonte di informazioni sulle presenze ornitiche di questi ultimi anni ed una base per le ricerche ornitologiche che si svolgeranno negli anni a venire.

In seguito, nel 1997 viene pubblicato l'Atlante degli Uccelli nidificanti della provincia di Padova mentre nel 2001 viene presentato il volume Uccelli del Parco dei Colli Euganei.

Dai dati reperiti in letteratura si nota la diminuzione o la scomparsa dall'ambiente euganeo di diverse specie ornitiche, sia migratrici che stanziali come ad esempio la starna. Per molte di esse il calo è da attribuirsi ad una contrazione numerica in atto per numerose popolazioni o specie dovuta alle modificazioni ambientali nelle aree che frequentano nei vari periodi dell'anno, alle innovazioni nelle pratiche agrarie che, modificando i cicli produttivi, interferiscono negativamente con i cicli biologici degli uccelli, soprattutto durante il periodo riproduttivo o alla persecuzione diretta dovuta ad una non corretta, o spesso assente, programmazione del prelievo venatorio. A livello locale, inoltre, la bonifica delle aree paludose alla base dei Colli Euganei ha provocato la rarefazione, se non la scomparsa, di numerose specie legate agli ambienti umidi per la nidificazione o l'alimentazione e ha reso l'ambiente di pianura estremamente uniforme e pesantemente sfruttato e quindi poco ospitale per l'avifauna. Appare infatti evidente la differenza, sia in termini qualitativi che quantitativi, tra la ricchezza dell'ornitofauna dei rilievi, che spesso presentano una elevata diversità ambientale, con l'alternarsi di aree coltivate, boscate, prative o rocciose, e la povertà dei coltivi ai piedi dei monti.

I Colli Euganei, per le loro caratteristiche geomorfologiche e la presenza di diversi microclimi rivestono una notevole importanza per numerose specie ornitiche stenoece, che trovano le condizioni adatte per la loro vita in particolari ambienti, spesso estremamente localizzati. L'areale di queste specie in Italia si presenta frammentato e le popolazioni in diminuzione, e il loro insediamento rende l'area euganea estremamente importante per la conservazione di queste specie.

La coesistenza inoltre, in un'area di ridotte dimensioni, di uccelli a diffusione mediterranea, come ad esempio la bigia grossa, e di appartenenti a tipiche specie alpine, come il picchio muraiolo ed il sordone, costituisce uno degli aspetti peculiari dell'ambiente euganeo, dove coesistono elementi floro-faunistici alpini e mediterranei.

In base ai dati disponibili in letteratura ed a comunicazioni personali è stato possibile redarre la check list delle specie ornitiche attualmente presenti nel territorio euganeo e l'attribuzione dello status di ciascuna specie. Non si riportano nella lista, perchè non confermate, le seguenti specie citate nel volume B 2.1 allegato al Piano Ambientale: *Lullula arborea* tottavilla, *Sitta europaea* picchio muratore ed *Emberiza citrinella* zigolo giallo. Per quanto riguarda il beccaccino *Gallinago*

gallinago si ritiene possibile la sua presenza nelle zone agricole durante il periodo delle migrazioni e l'inverno, pur non avendo trovato riscontro in letteratura.

Vengono di seguito riportate le specie attualmente presenti nell'area euganea, utilizzando le seguenti categorie fenologiche, come proposto da Fasola e Bricchetti (1984).

-**sedentaria** (S): specie o popolazione legata per tutto il corso dell'anno ad un determinato territorio dove normalmente viene portato a termine il ciclo riproduttivo. Il termine richiede cautela perchè la semplice presenza di una specie per tutto il periodo dell'anno può riguardare individui o popolazioni diverse;

-**migratrice** (M): specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione ai quartieri di svernamento;

-**svernante** (W). specie o popolazione migratrice che si trattiene in un determinato territorio durante il periodo invernale

-**estiva** (Es): specie o popolazione migratrice e nidificante in un determinato territorio, nel quale non viene abitualmente effettuato lo svernamento;

-**estivante** (E): specie o popolazione migratrice che si trattiene in un determinato territorio durante il periodo estivo, senza nidificare;

-**nidificante** (N): specie o popolazione che porta regolarmente a termine il proprio ciclo riproduttivo in un determinato territorio. In conformità alle categorie di nidificazione del Progetto Atlante Italiano (Meschini E., S:Frugis, 1993) si definisce la nidificazione di una specie "possibile", "probabile" o "certa" in funzione delle circostanze di osservazione della specie. Rispettivamente: nidificazione possibile (N poss.) quando la specie è stata osservata durante il periodo riproduttivo nell'ambiente adatto ma mancano ulteriori indicazioni di nidificazione, nidificazione probabile (N prob.) quando l'uccello viene osservato in canto territoriale, in atteggiamento di difesa del territorio o in parata nuziale, nidificazione certa (N cer.) quando si osserva trasporto di materiale per il nido, si rinviene il nido vuoto o con uova o pulli, si vedono giovani non volanti o adulti che trasportano l'imbeccata o sacchi fecali:

-**accidentale** (A): specie che capita in una determinata area sporadicamente, in genere con individui singoli o comunque in numero molto limitato.

Per la nomenclatura italiana adottata si è fatto riferimento alla "Check list delle specie della fauna d'Italia", Amori et al. 1993.

Emergenze ornitiche presenti nel Parco dei Colli Euganei

Vengono di seguito elencate le emergenze presenti nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei. Ove il dato rivesta interesse è stato indicato il numero stimato di coppie nidificanti in Italia riferito ai dati dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Italia (Meschini, E., S. Frugis, 1993) raccolti negli anni 1983-86. Come già detto, una stima quantitativa attendibile delle popolazioni ornitiche presenti nell'area non è possibile dai dati in nostro possesso. Verranno indicate, se conosciute, le cause del calo numerico e le principali minacce per le diverse specie considerate.

Pernis apivorus

Falco pecchiaiolo



Foto R.Smaniotto

Presente come nidificante con poche coppie nell'area del Monte Rusta, del Monte Ceva, del Monte delle Valli e di alcuni altri rilievi settentrionali. Necessita per la costruzione del nido di alberi di grandi dimensioni, anche se è in grado di nidificare anche nei cedui di castagno (M. Rusta) e risente negativamente del disturbo antropico. Non era stato segnalato come nidificante da E. Arrigoni degli Oddi. La popolazione italiana nidificante è stimata in 5-800 coppie. Specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 L. 157/92.

Circaetus gallicus

Biancone

Segnalato come migratore, dall'estate 1995 diversi individui sono stati osservati in diverse occasioni nell'area meridionale del Parco (Bottazzo S., com. pers.). L'ambiente euganeo, con l'alternarsi di aree boscate e prative, potrebbe prestarsi ad una colonizzazione da parte della specie che presenta un regime alimentare estremamente specializzato. Il biancone è particolarmente protetto ai sensi dell'art.2 L. 157/92.

Accipiter nisus

Sparviere



Foto E. Bacchin

La possibile nidificazione dello sparviere è possibile solo nella parte interna dell'area (AA.VV. 2001) ma è sfavorita dall'elevato disturbo antropico, più intenso nell'area collinare in concomitanza con il periodo riproduttivo della specie, e dalla scarsità di individui arborei di elevate dimensioni. E' maggiormente diffuso come svernante. Specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 L. 157/92.

Buteo buteo

Poiana



Foto P. Paolucci

La sua nidificazione è possibile nei rilievi dell'area occidentale (AA.VV. 2001). Più frequente come svernante, risente molto dell'elevato disturbo antropico, più intenso nell'area collinare in concomitanza con il periodo riproduttivo della specie, e dalla scarsità di individui arborei di elevate dimensioni. Pur essendo specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 L. 157/92, la poiana risente ancora degli abbattimenti illegali durante la stagione venatoria.

Falco tinnunculus

Gheppio



Foto.L.Sebastiani

Falco subbuteo

Lodolaio

Comune in tempi storici, la consistenza della popolazione si è drasticamente ridotta a causa delle modifiche ambientali, dell'uso dei pesticidi e della persecuzione diretta. Nell'area dei Colli Euganei sono presenti diverse cave abbandonate che per la loro esposizione favorevole si presterebbero alla nidificazione della specie, che sui Colli Berici già si riproduce in ambienti analoghi. Sarebbe opportuna una indagine mirata alla ricerca della specie nei siti adatti. E' attualmente in corso un progetto di reintroduzione della specie come nidificante a Cava Bomba (Cinto Euganeo) realizzato dai volontari della Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli di Padova e finanziato dall'Ente Parco dei Colli Euganei. L'attuale espansione di alcune specie di corvidi (cornacchia grigia e gazza) potrebbe favorire la nidificazione del gheppio che utilizza i vecchi nidi abbandonati dai corvidi. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 5000-10.000 coppie. La specie è particolarmente protetta ai sensi dell'art.2 della L. 157/92.

La specie risulta estremamente localizzata in tutto il territorio italiano. L'aumento delle cornacchie grigie, i cui nidi abbandonati vengono utilizzati per la riproduzione da questa specie, analogamente a quanto accade per il gheppio ed il gufo comune, potrebbe favorirne l'insediamento nel territorio euganeo. Questa specie viene contattata difficilmente nel corso degli specifici censimenti ornitologici a causa del tardo periodo riproduttivo: in luglio-agosto, quando nidifica, i censimenti sono normalmente già terminati. E' possibile quindi che sia più diffusa di quanto sembra. Una coppia in evidente comportamento territoriale è stata osservata alla fine di luglio 1997 sulle pendici del M.Ceva. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 250-500 coppie e la specie è particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92.

Falco peregrinus

Falco pellegrino

La presenza del Pellegrino sui Colli Euganei è stata per molto tempo ignorata; soltanto recentemente infatti si è assistito ad una progressiva comparsa di esemplari del falcone in diverse località dei colli (Bottazzo et al., 2002). Si tratta probabilmente di una espansione della specie già osservata anche in altre località: sui vicini Colli Berici, ad esempio, la specie si è riprodotta per la prima volta nel 2000. Dal 2001 una coppia di pellegrini pare abbia scelto la strapiombante parete est di Rocca Pendice come luogo per la nidificazione. La presenza contemporanea di altri due individui immaturi tollerati dagli adulti, fa pensare che si trattassero di figli della coppia dell'anno precedente. Il pellegrino ha nidificato nello stesso luogo anche nel 2003. Sarebbero auspicabili precise norme di protezione, poiché si tratta di una specie che tollera poco il disturbo antropico. L'area scelta dal rapace si trova in una famosa palestra di roccia, frequentata da sportivi provenienti da province e regioni diverse. E' sicuramente da vietare nelle immediate vicinanze del sito riproduttivo, ogni attività di arrampicata durante il periodo riproduttivo (dalla fine di gennaio sino a giugno). Dovrebbe inoltre essere vietata la discesa dall'alto della parete, attività che viene interpretata dalla coppia come intento di aggressione al nido. Come in altre aree di nidificazione (scogliera di Trieste) la chiusura totale dell'area costituirebbe la soluzione di salvaguardia migliore; tuttavia considerando le conseguenze che tale divieto comporterebbe nella pratica dell'attività alpinistica sportiva è preferibile optare per soluzioni meno drastiche, affiancate da una opportuna e precisa informazione e, soprattutto da un controllo serrato nel periodo riproduttivo da parte di organi di polizia ecologica e/o volontari affinché non avvengano atti di vandalismo o di bracconaggio al nido. Il pellegrino è una specie inclusa nelle liste delle specie a particolare protezione così come protetti dalla legge diventano i siti riproduttivi (Direttiva Habitat).

Coturnix coturnix

Quaglia

Definita "molto comune" da A. degli Oddi (1894), la quaglia attualmente si trova in forte calo, a causa dell'intensa pressione venatoria e delle modificazioni ambientali e delle tecniche agronomiche che interferiscono con il suo ciclo riproduttivo. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 5000-10.000 coppie.

Rallus aquaticus

Porciglione



Foto L. Sebastiani

La sua presenza nell'area euganea è legata alla tutela e al ripristino delle zone umide. Si tratta comunque di una specie poco comune e presente esclusivamente come svernante. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 3000-6000 coppie.

Charadrius dubius

Corriere piccolo



Foto F. Gregori

Nidificante nella zona umida a Cava Costa (prima dei lavori di ripristino) e a Cava Borin (Paolucci, com. pers.). Segnalata da Giacomini e Pavarin (1994), nel successivo lavoro sull'avifauna euganea (AA.VV.2001) la specie non è più stata contattata. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 2000-4000 coppie.

Tyto alba

Barbagianni



Foto R.Zaffonato

La popolazione europea appare in diminuzione. Essendo legato per la nidificazione alle costruzioni rurali con solai comunicanti con l'esterno, è sfavorito dalle ristrutturazioni delle abitazioni e dalle chiusure di campanili e sottotetti. L'abbandono delle pratiche agricole e la conseguente avanzata del bosco priva la specie dei territori di caccia e la pone in competizione, in questo caso con esiti sfavorevoli, con l'allocco. La popolazione nidificante in Italia è stimata intorno alle 6000-12.000 coppie e la specie è particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92.

Asio otus

Gufo comune



Foto P. Paolucci

Specie presente in varie località dei colli come svernante. La pineta artificiale del M. Cero costituisce un importante roost per questa specie.

E' protetta ai sensi dell'art.2 della L.157/92

Otus scops

Assiolo



Foto L. Sebastiani

Specie in contrazione numerica a causa delle modificazioni ambientali, dell'uso dei pesticidi e della competizione con l'allodice, favorito dall'avanzata del bosco conseguente all'abbandono di aree tradizionalmente coltivate. La diminuzione o la scomparsa delle fasce alberate governate a capitozza e ricche di cavità, un tempo comuni nel paesaggio agrario sia di pianura che di collina, utilizzate per la nidificazione, può avere influito sul calo della specie. La popolazione nidificante in Italia è stimata intorno alle 4000-8000 coppie e la specie è particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92.

Caprimulgus europaeus

Succiacapre



Foto P. Paolucci

Definito frequente da E. Arrigoni degli Oddi, la consistenza numerica del succiacapre è oggi in calo per la scomparsa degli habitat idonei. E' comunque presente in molte località euganee come nidificante: M.te Ceva, Spinefrasse, Calbarina, Cecilia, Fasolo, Lonzina, Lozzo. Frequenta la macchia bassa, la boscaglia di roverella e orniello e le pinete artificiali, dove è possibile che si nutra delle immagini di processionaria del pino. La popolazione nidificante in Italia è stimata intorno alle 5000-15.000 coppie.

Picus viridis

Picchio verde



Foto R. Smaniotto

Definita "comune" da E. Arrigoni degli Oddi (1894), la specie è oggi rara e localizzata. Il forte decremento è imputabile alle modificazioni dell'habitat con la scomparsa delle siepi arborate e degli alberi capitozzati e infestati da imenotteri formicidi del genere Camponotus che costituiscono una fonte alimentare molto importante per la specie. . Essendo fortemente sedentaria, e quindi a lenta ripresa se drasticamente ridotta in un territorio, per lo scarso apporto di individui migratori, la specie ha risentito degli abbattimenti illegali e del disturbo venatorio. La gestione forestale indirizzata ad un progressivo invecchiamento dei boschi e la tutela delle aree in cui la specie è presente potrebbero portare ad un incremento numerico del picchio verde nell'area euganea. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 5000-10.000 coppie e la specie è particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 della L. 157/92.

Galerida cristata

Cappellaccia



Foto G.Giacomini et A.Pavarin

Definita “comune” da E. Arrigoni degli Oddi (1894), la cappellaccia è oggi scarsamente rappresentata. E’ stata rinvenuta come nidificante nella campagna a sud di Baone e nella Valle Calaona, a conferma del valore ambientale di queste aree.

Ptyonoprogne rupestris

Rondine montana



Foto G.Giacomini et A.Pavarin

E’ stata recentemente osservata in periodo riproduttivo presso Vò, Fontanafredda e Monte Ricco. . Dati riguardanti un suo aumento numerico e la recente colonizzazione di centri urbani nel vicentino farebbero pensare ad una probabile espansione della specie anche nei Colli Euganei. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno a 5000-10.000 coppie.

Anthus campestris

Calandro

Nelle regioni settentrionali è presente esclusivamente nelle aree xerothermiche, nei Colli Euganei è raro e localizzato.

Prunella collaris

Sordone



Foto R.Smaniotto

Specie tipicamente alpina, frequenta durante l’inverno gli affioramenti rocciosi sia naturali (Rocca Pendice) che artificiali, come le cave (Monte Cero). Di estrema importanza sarebbe una indagine volta alla individuazione delle cave frequentate da questa e da altre specie di grande valore (passero solitario, codirossone, picchio muraiolo, ecc.) prima di intraprendere qualsiasi operazione di ripristino ambientale o di intervento in questi ambienti che, seppur di origine artificiale e di negativo impatto visivo, presentano un notevole interesse faunistico.

Monticola saxatilis

Codirossone



Foto L. Sebastiani

Diffuso nelle regioni mediterranee, in cui occupa le aree montane. Nei Colli Euganei frequenta le pareti di cave con una buona esposizione. La sua presenza come nidificante riveste una notevole importanza in quanto il suo areale riproduttivo è attualmente in contrazione. Ciò conferma l'importanza della salvaguardia delle cave frequentate dalla specie. Di estremo valore sarebbe quindi un'indagine volta alla individuazione delle cave frequentate da questa e da altre specie di notevole interesse (passero solitario, codirosso spazzacamino, picchio muraiolo, ecc.) prima di intraprendere qualsiasi operazione di ripristino ambientale o di intervento in ambienti che, seppur di origine artificiale e di negativo impatto visivo, presentano una grande importanza faunistica. La popolazione italiana nidificante è stimata intorno alle 5000-10.000 coppie.

Monticola solitarius

Passero solitario



Foto M. Basso

Diffuso in Europa esclusivamente nelle regioni meridionali, dove frequenta le coste rocciose e gli ambienti montani. Arrigoni degli Oddi (1894) definiva la specie rara sui Colli Euganei e attualmente esiste una piccola popolazione la cui tutela è di grande importanza in quanto la specie è attualmente in calo numerico. Durante il periodo riproduttivo è stata contattata in poche località: Cava Bomba, M. delle Valli e M. Ceva. Di estremo interesse sarebbe un'indagine volta alla individuazione delle cave frequentate da questa e da altre specie di notevole interesse (, codirossone, picchio muraiolo, ecc.) prima di intraprendere qualsiasi operazione di ripristino ambientale o di intervento in ambienti che, seppur di origine artificiale e di negativo impatto visivo, presentano una grande importanza faunistica. Il numero stimato di coppie nidificanti in Italia è di 10.000-20.000.

Turdus philomelos

Tordo bottaccio



Foto M. Basso

E' segnalata una piccola popolazione nidificante, forse favorita dall'esclusione dell'attività venatoria all'interno del Parco. Non essendo stata riportata la specie come nidificante da E. Arrigoni degli Oddi (1894) si ritiene recente il suo insediamento.

E' una specie presente tutto l'anno, con dei contingenti di migrazione osservati nel periodo invernale.

Durante il periodo riproduttivo gli individui prediligono i boschi freschi delle colline, dove e' possibile individuarne la presenza grazie al canto sonoro e frequente.

Turdus viscivorus

Tordela



Foto: R. Smaniotto

E. Arrigoni degli Oddi (1929) dava la specie abbastanza comune, ma oggi la tordela è assente dalla Pianura Padana come sedentaria e nidificante.

La sua presenza nei Colli Euganei riveste quindi un certo interesse.

Sylvia cantillans

Sterpazzolina



Foto: G.Giacomini et A.Pavarin

Tipica specie a diffusione mediterranea, considerata in tempi storici rara ed accidentale (E. Arrigoni degli Oddi 1894). E' assente a nord della Pianura Padana e dalla maggior parte delle oasi xerothermiche dell'arco Alpino. La specie non era segnalata come nidificante nell'area Euganea nell'Atlante degli uccelli nidificanti in Italia (Meschini, E., S. Frugis, 1993). Le recenti indicazioni farebbero pensare ad una espansione verso nord del suo areale riproduttivo e confermano il valore ambientale dell'area euganea anche per le specie a diffusione meridionale.

Sylvia melanocephala

Occhiocotto



Foto: E.Bacchin

La specie era citata da E. Arrigoni degli Oddi (1894) come "accidentale e rarissima". Le prime segnalazioni nei Colli Euganei si riferiscono alla fine degli anni settanta (Fracasso, G.,1978) e le popolazioni dei Colli Euganei e Berici costituiscono uno degli attuali limiti settentrionali della distribuzione della specie.

Sylvia hortensis

Bigia grossa

Specie a diffusione mediterranea, in passato era ritenuta scarsa (E. Arrigoni degli Oddi, 1894) e la situazione odierna non pare mutata. Recentemente è stata accertata sul Monte Lozzo la nidificazione della specie ma l'occupazione dei siti riproduttivi non appare regolare. La tutela delle aree frequentate appare indispensabile poiché si tratta di una specie molto sensibile ed in calo numerico. La popolazione nidificante in Italia è stimata intorno alle 1000-2000 coppie.

Sylvia nisoria

Bigia padovana



Foto: L. Sebastiani

Rinvenuta come nidificante in alcune zone dell'area collinare (Sassonegro, Monte Orbieso, Monte Lozzo e Monte Ricco). La ridotta estensione dell'areale riproduttivo italiano rende estremamente interessante la popolazione nidificante nei Colli Euganei. Il numero di coppie nidificanti in Italia è stimato intorno a 1000-2000.

Tichodroma muraria

Picchio muraiolo



Foto: P. Paolucci

Tipica specie alpina, legata alle pareti rocciose, si osserva d'inverno in numerose cave a diversa esposizione (Monte Cero, Monte Resino, Monte Rusta, Monte Ricco, Rocca di Monselice, ecc.). Di estrema importanza sarebbe un'indagine volta alla individuazione delle cave frequentate da questa e da altre specie di rilevante interesse (passero solitario, codirossone, ecc.) prima di intraprendere qualsiasi operazione di ripristino ambientale o di intervento in ambienti che, seppur di origine artificiale e di negativo impatto visivo, presentano una notevole importanza faunistica.

Emberiza cirrus

Zigolo nero



Foto: S. Bottazzo

Specie a diffusione meridionale, legato alle zone termofile dell'area euganea. Ritenuta da E. Arrigoni degli Oddi (1894) "di passo e invernale, piuttosto rara", la specie potrebbe essere stata favorita dall'abbandono dei coltivi e del pascolo.

**LISTA RIASSUNTIVA DELLE SPECIE ORNITICHE PRESENTI NEL
PARCO DEI COLLI EUGANEI**

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	STATUS		
PODICIPEDIFORMES	Podicipedidae	<i>Tachybaptus ruficollis</i> tuffetto	M, W, N poss.		
		<i>Podiceps cristatus</i> svasso maggiore	M		
CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i> tarabusino	Es, N cer.		
		<i>Nycticorax nycticorax</i> nitticora	M		
		<i>Egretta garzetta</i> Garzetta	M, W, E		
		<i>Ardea cinerea</i> airone cinerino	M, W		
		<i>Ardea purpurea</i> airone rosso	M		
		ANSERIFORMES	Anatidae	<i>Anas platyrhynchos</i> Germano reale	S, M, N cer.
				ACCIPITRIFORMES	Accipitridae
<i>Circaetus gallicus</i> Biancone	M, E				
<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	M, W				
<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	M, W, N prob				
<i>Buteo buteo</i> Poiana	M, W, N prob				
Falconiformes	Falconiformes	<i>Falco tinnunculus</i> gheppio	M, W, N poss.		
		<i>Falco subbuteo</i> lodolaio	M, N poss.		
		<i>Falco peregrinus</i> falco pellegrino	M, N cer		
		GALLIFORMES	Phasianidae	<i>Coturnix coturnix</i> quaglia	M, N prob.
				<i>Phasianus colchicus</i> fagiano	S, N cer.
GRUIFORMES	Rallidae			<i>Rallus aquaticus</i> porciglione	S, M,
		<i>Gallinula chloropus</i> gallinella d'acqua	S, M, W, N cer.		
		<i>Fulica atra</i> folaga	M, W		

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	STATUS		
CHARADRIFORMES	Charadriidae	<i>Charadrius dubius</i> corriere piccolo	M,		
		<i>Vanellus vanellus</i> pavoncella	M, W		
	Scolopacidae	<i>Scolopax rusticola</i> beccaccia	M, W		
		<i>Actitis hypoleucos</i> piro piro piccolo	M		
	Laridae	<i>Larus ridibundus</i> gabbiano comune	M, W		
		<i>Larus argentatus</i> gabbiano reale	M, W, E		
		<i>Columba palumbus</i> colombaccio	M, W, N cer.		
	COLUMBIFORMES	Columbidae	<i>Streptopelia decaocto</i> tortora dal collare orientale	S, N cer.	
			<i>Streptopelia turtur</i> tortora	Es, N cer.	
			<i>Cuculus canorus</i> cuculo	Es, N cer.	
CUCULIFORMES	Cuculidae				
STRIGIFORMES	Tytonidae	<i>Tyto alba</i> barbagianni	S, N cer.		
		Strigidae	<i>Otus scops</i> assiolo	Es, N poss.	
	<i>Athene noctua</i> civetta		S, N cer.		
	<i>Strix aluco</i> allocco		S, N cer.		
	<i>Asio otus</i> gufo comune		M, W		
	CAPRIMULGIFORMES		Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i> succiacapre	M, Es, N cer.
				APODIFORMES	Apodidae
	<i>Apus melba</i> rondone maggiore		M		
	CORACIFORMES		Alcedinidae		
		Upupidae		<i>Upupa epops</i> upupa	Es, N cer.
PICIFORMES			Picidae	<i>Jinx torquilla</i> torcicollo	Es, N cer.
	<i>Picus viridis</i> picchio verde	S, N prob			
	<i>Picoides major</i> picchio rosso maggiore	S, N cer.			

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	STATUS	
PASSERIFORMES	Alaudidae	<i>Galerida cristata</i> cappellaccia	S, N cer.	
		<i>Alauda arvensis</i> allodola	S,M,W, N cer.	
	Hirundinidae	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> rondine montana	M, N cer	
		<i>Hirundo rustica</i> rondine	Es, N cer.	
		<i>Delichon urbica</i> balestruccio	Es, N cer.	
		Motacillidae	<i>Anthus campestris</i> calandro	M, Es, N cer.
	<i>Anthus trivialis</i> prispolone		M	
	<i>Anthus pratensis</i> pispola		M, W	
	<i>Anthus spinoletta</i> spioncello		M, W	
	<i>Motacilla flava</i> cutrettola		M, Es, N cer.	
	<i>Motacilla cinerea</i> ballerina gialla		S, N cer.	
	<i>Motacilla alba</i> ballerina gialla		M, W, N cer.	
	Bombycillidae		<i>Bombycilla garrulus</i> beccofrusone	A
			Troglodytidae	<i>Troglodytes troglodytes</i> scricciolo
	Prunellidae			<i>Prunella modularis</i> passera scopaiola
		<i>Prunella collaris</i> sordone	A	

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	STATUS	
PASSERIFORMES	Turdidae	<i>Erithacus rubecula</i> pettirosso	M, W, N cer.	
		<i>Luscinia megarhynchos</i> usignolo	Es, N cer.	
		<i>Phoenicurus ochrurus</i> codirosso spazzacamino	S,M,W, N cer.	
		<i>Phoenicurus phoenicurus</i> codirosso	M, Es, N cer.	
		<i>Saxicola rubetra</i> stiacchino	M	
		<i>Saxicola torquata</i> saltimpalo	S,M,W, N cer.	
		<i>Oenanthe oenanthe</i> culbianco	M	
		<i>Monticola saxatilis</i> codirossone	M, Es, N cer	
		<i>Monticola solitarius</i> passero solitario	S, N cer.	
		<i>Turdus torquatus</i> merlo dal collare	M	
		<i>Turdus merula</i> merlo	S,M,W, N cer.	
		<i>Turdus pilaris</i> cesena	M, W	
		<i>Turdus philomelos</i> tordo bottaccio	S,MW, N cer.	
		<i>Turdus iliacus</i> tordo sassello	M, W	
		<i>Turdus viscivorus</i> tordela	M, W, .	
		Sylvidae	<i>Cettia cetti</i> usignolo di fiume	S, N cer.
			<i>Cisticola juncidis</i> beccamoschino	S N cer
			<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> forapaglie	M
			<i>Acrocephalus palustris</i> cannaiola verdognola	M, Es, N cer.
			<i>Acrocephalus scirpaceus</i> cannaiola	M, Es, N cer.
	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> cannareccione		M, Es, N cer.	

		<i>Hippolais icterina</i> canapino maggiore <i>Hippolais polyglotta</i> canapino	M Es, N cer.
--	--	--	-----------------

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	STATUS
PASSERIFORMES		<i>Sylvia cantillans</i> sterpazzolina	Fenologia incerta, N poss.
		<i>Sylvia melanocephala</i> occhiocotto	S, N cer.
		<i>Sylvia hortensis</i> bigia grossa	Es, N cer.
		<i>Sylvia nisoria</i> bigia padovana	Es, N cer.
		<i>Sylvia curruca</i> bigiarella	M
		<i>Sylvia communis</i> sterpazzola	M, Es, N cer.
		<i>Sylvia borin</i> beccafico	M, N poss.
		<i>Sylvia atricapilla</i> capinera	S, M, N cer.
		<i>Phylloscopus sibilatrix</i> lù verde	M, N poss.
		<i>Phylloscopus collybita</i> lù piccolo	M, W, N cer.
		<i>Phylloscopus trochilus</i> lù grosso	M
		<i>Regulus regulus</i> regolo	M, W
		<i>Regulus ignicapillis</i> fiorrancino	M, W, N prob.
		Muscicapidae <i>Muscicapa striata</i> pigliamosche	M, Es, N cer.
		<i>Ficedula hypoleuca</i> balia nera	M
		Aegithalidae <i>Aegithalos caudatus</i> codibugnolo	S, N cer.
		Paridae <i>Parus ater</i> cincia mora	M, W, .
		<i>Parus caeruleus</i> cinciarella	S, M, W, N cer.
		<i>Parus major</i> cinciallegra	S, M, W, N cer.
		Thicodromadidae <i>Thicodroma muraria</i> picchio muraiolo	W
		Certhiidae <i>Certhia brachydactyla</i> rampichino	W
		Remizidae <i>Remiz pendolinus</i> pendolino	S, M, W, N cer.

	Oriolidae	<i>Oriolus oriolus</i> rigogolo	Es, N cer.
	Lanidae	<i>Lanius collurio</i> averla piccola	Es, N cer.
PASSERIFORMES	Corvidae	<i>Garrulus glandarius</i> ghiandaia <i>Pica pica</i> Gazza <i>Corvus corone cornix</i> cornacchia grigia <i>Corvus corax</i> Corvo imperiale	S,M,W, N cer. S S, W, N cer. A
	Sturnidae	<i>Sturnus vulgaris</i> Storno	S,M,W, N cer.
	Passeridae	<i>Passer domesticus</i> Passera d'Italia <i>Passer montanus</i> Passera mattugia	S, N cer. S, N cer.
	Fringillidae	<i>Fringilla coelebs</i> Fringuello <i>Fringilla montifringilla</i> peppola <i>Serinus serinus</i> Verzellino <i>Carduelis chloris</i> Verdone <i>Carduelis carduelis</i> cardellino <i>Carduelis spinus</i> Lucherino <i>Carduelis cannabina</i> Fanello <i>Loxia curvirostra</i> Crociere <i>Pyrrhula pyrrhula</i> Ciuffolotto <i>Coccothraustes</i> <i>coccothraustes</i> Frosone	M, W, N cer. M, W S, M, N cer. M, W, N cer. M,W M, W, N poss. A A S,M,W,Nposs.
	Emberizidae	<i>Emberiza cirrus</i> Zigolo nero <i>Emberiza cia</i> zigolo muciatto <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano <i>Emberiza schoeniclus</i> migliarino di palude	S, N cer. W Es, M, N prob. M, W

		<i>Miliaria calandra</i> Strillozzo	S,M,W, N cer.
--	--	--	---------------

RETTILI

Da una revisione dei rettili dei Colli Euganei fu presentata al I° Convegno di Erpetologia Montana (Richard *et al.*, 1996), l'erpetofauna euganea è costituita per ora di 8 specie. Arrigoni degli Oddi riportò per i Colli, alcune altre specie, tra cui la rara lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*). Questo Sauro, che nell'Italia settentrionale trova il suo limite meridionale di distribuzione, è presente nella fascia montana, al di fuori della quale è strettamente localizzato in ambienti umidi (Palude di Onara). Il dato di Arrigoni degli Oddi è difficilmente verificabile, ma è plausibile ipotizzare una confusione con la ben più comune Lucertola muraiola. Per gli Ofidi sono ben due le citazioni storiche non più verificate. Arrigoni degli Oddi riporta per i Colli Euganei il colubro di Riccioli (*Coronella girondica*). Questa specie, che già allora lo stesso autore riteneva rara, secondo indagini recenti è assente nel Veneto (Borgoni *et al.*, 1993). Un'altra specie di cui non si hanno segnalazioni recenti è il colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*), del quale nelle collezioni dello *Staatliches Museum für Tierkunde* di Dresda esistono tre esemplari (due maschi e una femmina) di provenienza euganea (Vanni & Lanza, 1988). Probabilmente questa specie è scomparsa. E' infatti assai difficile immaginare che un serpente come questo, piuttosto mordace, che da adulto può raggiungere i 2m di lunghezza, possa passare inosservato in un'area frequentata come i Colli Euganei. Verosimile, al contrario, la presenza della coronella austriaca (*Coronella austriaca*), un colubro spesso confuso con la vipera, di cui presso il Museo di Storia Naturale di Verona esiste un reperto raccolto sui Colli Euganei, citato da Bruno in una revisione della Collezione E.Betta (1968). Questa specie viene inoltre segnalata per la zona di Montagnana (Ferri, 1988). Per concludere la rassegna delle specie dubbie, Richard *et al.* (in stampa) riportano due recenti segnalazioni di marasso (*Vipera berus*), una per Calaone (1968) e una per Luvigliano (1987). Gli stessi autori ritengono tuttavia probabile che si tratti di esemplari importati dalla zona alpina e rilasciati.

Recente l'osservazione presso le aree umide di Frassanelle della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Si tratta di una specie un tempo diffusa in tutti gli habitat palustri della pianura veneta e fortemente ridotta negli ultimi trent'anni. Attualmente si assiste ad una leggera ripresa di questo rettile che sporadicamente è ricomparso qua e là in varie località della provincia. Avvistamenti di testuggini d'acqua sono divenute piuttosto frequenti anche se nella maggior parte dei casi comunque le osservazioni riguardano la ben più comune e alloctona Testuggine orecchie rosse (*Pseudemys scripta*), di origine americana e che ha praticamente occupato tutti gli habitat precedentemente tipici di *Emys orbicularis*.

L'erpetofauna euganea è stata oggetto recentemente di una specifica ricerca che ha permesso di creare le mappe della presenza reale e potenziale delle specie di anfibi e rettili.

Di seguito viene descritto lo stato delle conoscenze per le diverse specie presenti nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, e per quanto possibile, in base alle conoscenze attuali, evidenziate le peculiarità proprie per l'area e segnalate le emergenze in base alle vigenti normative internazionali. L'elenco delle specie attualmente accertate per l'area compresa entro i confini del Parco è stato stilato principalmente in base ai dati riportati da Richard *et al.* (1996). Le specie vengono elencate seguendo l'ordine sistematico; per la nomenclatura scientifica si fa riferimento alla "Checklist delle Specie della Fauna d'Italia" (Amori *et al.*, 1993).

Emys orbicularis

Testuggine d'acqua



Foto P. Paolucci

Questa specie, tipico abitante di estuari e di zone umide planiziali, ha avuto un deciso crollo demografico dopo le bonifiche tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale. La si incontra generalmente in acque ferme o con corrente piuttosto lenta, ricche di vegetazione sommersa e riparia. La sua presenza, accertata nelle aree limitrofe ai Colli Euganei, come la campagna di Veggiano (Borgoni & Richard, 1992) e di Montagnana (Ferri, 1988), è stata recentemente verificata per la fascia pedecollinare euganea. Sono infatti note alcune segnalazioni per la zona di Frassenelle e un avvistamento, risalente al 1990, lungo il canale Bisatto in località Riva d'Olmo (Turin, com.pers.).

Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Anguis fragilis

Orbettino

Foto

Piuttosto comune sui Colli, soprattutto nei boschi umidi dei versanti settentrionali.

Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Lacerta viridis

Ramarro



Foto P. Paolucci

Le popolazioni euganee sono essere più numerose di quelle che sopravvivono nella campagna padovana limitrofa. Le popolazioni venete di ramarro hanno subito un forte calo a partire dagli anni '70; nell'area euganea comunque la specie è ancora piuttosto comune e diffusa negli habitat aperti e negli ambienti di margine, con densa vegetazione erbacea e cespugliosa e buona esposizione al sole.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Podarcis muralis

Lucertola muraiola

Comune, diffusa soprattutto al margine dei boschi, nelle siepi e negli habitat pietrosi, dove costituisce probabilmente la preda più importante per la vipera comune.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Podarcis sicula

Lucertola adriatica

Foto

In forte regressione nella pianura, ha trovato rifugio sui rilievi euganei, dove è limitata al settore meridionale, nei pressi di Arquà Petrarca (Paolucci, com. pers.).

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Coluber viridiflavus

Biacco



Foto P. Paolucci

Assai comune, presente con la sottospecie scura (*C. viridiflavus carbonarius*), localmente conosciuta con il nome di *scrabonaz* o *carbonasso*.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Coronella austriaca

Coronella austriaca

Probabilmente presente soprattutto nelle vecchie cave dismesse.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Elaphe longissima

Saettone o Colubro di Esculapio



Foto P. Paolucci

Estinto in pianura a causa delle estreme semplificazioni apportate all'ambiente agrario che, privato di siepi e incolti intercalati alle colture non conserva più caratteristiche idonee ad ospitarlo, questo colubro sopravvive invece sui Colli (Semenzato, 1994; Richard *et al*, 1995), anche se con popolazioni non molto numerose. E' presente in tutta l'area del Parco, al margine dei boschi e della macchia.

Abile arrampicatore, è in grado di salire anche su tronchi verticali, ed il suo morso veniva un tempo erroneamente ritenuto mortale.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992 e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Natrix natrix

Biscia dal collare

Sebbene sia un'abile nuotatrice, la biscia dal collare è presente anche in boschi aridi e lungo le siepi. Su Colli Euganei è piuttosto comune.

Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Natrix tessellata

Natrice tessellata

Più acquatica della specie precedente, non è stata rinvenuta nelle zone collinari euganee (Richard *et al*, 1995), ma è probabile una sua presenza nei pressi di zone umide pedecollinari.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992.

Vipera aspis

Vipera



Foto P. Paolucci

Per questo sauro si possono riprendere le considerazioni già fatte per il saettone. Anche la vipera è ormai pressochè scomparsa dalla pianura e sopravvive solo nelle aree costiere, lungo il medio corso dei fiumi (Semenzato, 1995) e in alcune zone collinari. E' l'unico serpente velonoso presente sui Colli Euganei, dove è raro e piuttosto localizzato. Risulta presente sui Monti Ceva, Venda, Arrigon, Cero, Cecilia e sul Monte della Madonna (Paolucci, com. pers.) Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

LISTA RIASSUNTIVA DEI RETTILI PRESENTI NEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE
TESTUDINES	Emydidae	<i>Emys orbicularis</i>
SQUAMATA	Anguidae	<i>Anguis fragilis</i>
	Lacertidae	<i>Lacerta viridis</i>
		<i>Podarcis muralis</i>
		<i>Podarcis sicula</i>
	Colubridae	<i>Coluber viridiflavus</i>
<i>Coronella austriaca</i>		
<i>Elaphe longissima</i>		
<i>Natrix natrix</i>		
<i>Natrix tessellata</i>		
	Viperidae	<i>Vipera aspis</i>

ANFIBI

Sebbene le zone umide non siano molto frequenti sui Colli Euganei vivono alcuni Anfibi di particolare rilievo, tra cui specie rare e minacciate, come l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), o endemiche dell'Italia settentrionale, come la rana di Lataste (*Rana latastei*), nonché particolarità per quanto concerne l'aspetto biogeografico, come il tritone alpino (*Triturus alpestris*), specie per la quale i Colli Euganei rappresentano una stazione isolata rispetto all'areale di distribuzione, tipicamente alpino e nord-europeo. Ciò nonostante mancano studi specifici. Le uniche pubblicazioni esistenti a cui si può fare riferimento sono quelle di Arrigoni degli Oddi (1894) e di Richard *et al.* (1995), mentre gli unici reperti disponibili sono i pochi esemplari custoditi nel Museo di Villa Beatrice d'Este. Recentemente anche questo gruppo zoologico è stato oggetto di una specifica ricerca, con lo scopo tra l'altro di censire le aree riproduttive più importanti per rane, rospi e tritoni.

Questo studio dovrebbe quindi costituire un primo importante passo per definire adatte linee di gestione dei siti umidi all'interno del parco, e predisporre un piano di miglioramenti ambientali per questi importanti, ma spesso sottovalutati, componenti della biodiversità degli Euganei..

E' doveroso ricordare che quella degli Anfibi è l'unica classe per cui nel territorio del Parco sia già stato pianificato un intervento gestionale a fini conservazionistici. Merita infatti di essere ricordato il piano di salvaguardia del rospo comune (*Bufo bufo*) durante la migrazione riproduttiva, promosso dalla Provincia di Padova e dall'Ente Parco Colli. A tale scopo in corrispondenza dei principali punti di passaggio degli animali lungo la rete stradale, localizzati in prossimità dei siti riproduttivi (S.P. n°38 dal 3 al 4.5 Km, n°25 dal 1.8 al 2.6 e dal 3 al 4 Km, n°89 dal 3.5 al 5 Km, n°21 dal 4.5 al 5 Km, n°43 dal 8.8 al 9.6), furono collocati segnali stradali appositamente predisposti che invitano gli automobilisti a prestare attenzione ad eventuali esemplari presenti sul piano stradale. Contemporaneamente entra in vigore, nel tratto considerato, il limite di velocità di 30 Km/h. Si tratta di un provvedimento, a cui è stata opportunamente affiancata la pubblicazione di materiale divulgativo che ne illustra le motivazioni, fornendo una breve esaustiva descrizione della biologia del rospo e del fenomeno delle migrazioni.. Questi provvedimenti e quelli successivi, come la creazione di tunnel sottostradali, non hanno però soddisfatto appieno le aspettative e ogni primavera lungo le strade dei colli si ripete l'eccidio di centinaia di rane e rospi. Di seguito viene descritto lo stato delle conoscenze per le diverse specie presenti nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, e per quanto possibile, in base alle conoscenze attuali, evidenziate le peculiarità proprie per l'area e segnalate le emergenze in base alle vigenti normative internazionali. L'elenco delle specie attualmente accertate per l'area compresa entro i confini del Parco, stilato principalmente in base ai dati riportati da Richard *et al.* (1996), è riportato nella tabella che segue. Le specie vengono elencate seguendo l'ordine sistematico; per la nomenclatura scientifica si fa riferimento alla "Checklist delle Specie della Fauna d'Italia" (Amori *et al.*, 1993).

Tra le specie segnalate in bibliografia è presente anche la salamandra nera (*Salamandra atra*), così citata da Arrigoni degli Oddi (1894): " Pare si trovi nei Colli Euganei". Tuttavia la presenza di questa specie, tipicamente montana, è da escludere non essendo mai stata verificata

Salamandra salamandra
Salamandra pezzata



Foto P. Paolucci

Specie di ambienti umidi, rinvenibile frequentemente dopo le piogge. Sui Colli Euganei risulta piuttosto comune. Un importante sito riproduttivo ben noto è localizzato nella pozza d'acqua all'interno della grotta presso la chiesetta di S. Antonio (Monte della Madonna).

Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Triturus alpestris
Tritone alpino



Foto P. Paolucci

La sua presenza sui Colli Euganei è di notevole interesse, poichè si tratta di una specie tipicamente montana, assente dalla pianura padana, il cui areale distributivo si estende nel nord Europa, dalla Russia occidentale fino alla Francia, e a sud fino alla penisola italiana. Sui Colli Euganei, che ne rappresentano una stazione isolata, il tritone alpino è estremamente localizzato. Dall'indagine erpetologica condotta nel 2000 risulta che la specie è più diffusa di quanto fosse noto (Richard et al., 1996), anche se le presenze sono sempre piuttosto localizzate a precisi biotopi, peraltro fortemente minacciati. Questa specie era già segnalata da Arrigoni degli Oddi (1894), che riferisce di alcuni esemplari raccolti all'epoca sul Monte Rua, provenienti probabilmente dalla stessa stazione riportata da Richard et al. (1996). Si auspica un pronto intervento per la salvaguardia dei siti riproduttivi di questa specie considerata un relitto glaciale.

Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Triturus carnifex
Tritone crestato

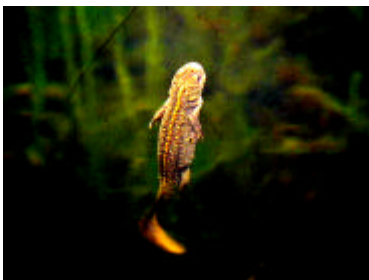


Foto P. Paolucci

Un tempo molto comuni nei fossi di campagna, risultano oggi purtroppo sempre più rari a causa della progressiva perdita di habitat. Queste specie, che coesistono nei medesimi ambienti, si riproducono in acque poco profonde e tranquille, anche di limitata estensione. Segnalati da Richard et al (1996), entrambe le specie in seguito non sono più state osservate.

Triturus carnifex è incluso nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e, con *Triturus vulgaris*, nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Triturus vulgaris
Tritone punteggiato

Bombina variegata

Ululone dal ventre giallo

Specie relativamente frequente nell'area alpina e prealpina, diviene sporadica in pianura, ove non è chiaro se vi sia presente per fattori climatici naturali o come elemento residuale di una più ampia distribuzione ridotta dall'intervento antropico (Semenzato, 1994). I Colli Euganei sono un importante area di rifugio per questa specie, che alcune ricerche hanno rivelato essere assente dalle zone pianiziali perieuganee, quali Montagnana (Ferri, 1988) e Veggiano (Borgoni & Richard, 1992). Quest'anfibio sfrutta le vasche un tempo utilizzate per la preparazione della poltiglia Bardolese e le raccolte d'acqua formati nelle cave dismesse (Paolucci, com. pers.).

Specie inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Bufo bufo

Rospo comune

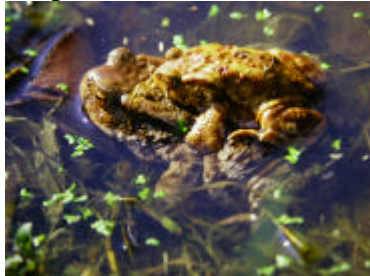


Foto P. Paolucci

Da almeno un paio di decenni questa specie è in via di rarefazione, soprattutto negli ambienti di pianura ove se ne osserva anche l'estinzione locale (Semenzato, 1994). E' probabile che la mobilità di questi animali, che compiono percorsi anche di decine di chilometri per portarsi dai siti di svernamento/estivazione a quelli riproduttivi, abbia influito negativamente sul perpetuarsi delle popolazioni. Sui Colli Euganei è ancora piuttosto comune. I siti riproduttivi più importanti nel territorio euganeo, individuati per l'attuazione del provvedimento già descritto per la tutela della specie e la sicurezza stradale, sono localizzati in piccole pozze e zone umide nei comuni di Baone, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Rovolon, Teolo e Torreglia.

Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Bufo viridis

Rospo smeraldino

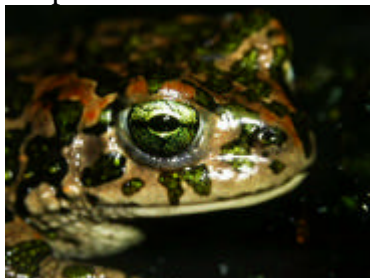


Foto P. Paolucci

Più termofilo del congenere, viene considerata una specie tipica degli ambienti asciutti della pianura interna (Semenzato, 1994). Questa specie sembra dotata di una maggior capacità di colonizzazione riuscendo a riprodursi in corpi idrici di limitata estensione. Tollera la presenza dell'uomo e non è raro nei centri abitati, dove colonizza scantinati e cantine per estivare o svernare e le fondamenta allagate o le pozze di cantiere come siti riproduttivi. Sui Colli sembra tuttavia meno diffusa del rospo comune.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato III della Convenzione di Berna.

Hyla intermedia

Raganella italica



Presente lungo i fossi o negli invasi d'acqua dove si sia sviluppata un'adeguata vegetazione igrofila. E' presente nell'area perieuganea, in prossimità di fossi e canali con presenza di salici e pioppi (area Ferro di Cavallo).

Specie endemica della fauna italiana, ancora in fase di studio.

Inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Rana dalmatina

Rane agile



Foto P. Paolucci

Rana rossa frequente in boschi e prati. Piuttosto comune.

Specie inclusa nell'allegato IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Rana latastei

Rana di Lataste



Foto P. Paolucci

Specie praticamente endemica dell'Italia settentrionale, dato che è presente solo in limitate zone confinanti del Canton Ticino e della Slovenia e in qualche stazione isolata della Croazia (Istria) (Amori *et al.*, 1993). E' rinvenibile nel settore settentrionale dei Colli, all'interno di boschi umidi, in particolare in prossimità dei calti.

Specie italiana minacciata (Amori *et al.*, 1993), inclusa negli allegati II e IV della direttiva CEE 92/43 del 1992, e nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Rana esculenta

Rane verde minore

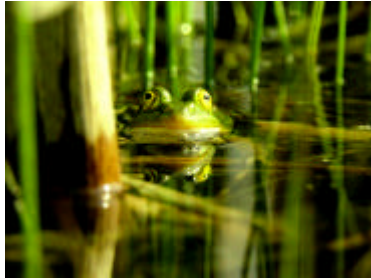


Foto P. Paolucci

Generalmente molto acquatica. La distinzione di questa rana verde con la precedente, con cui può condividere i medesimi ambienti, non è sempre facile.

Corrisponde in origine all'ibrido tra *Rana lessonae* e *Rana ridibunda*.

Specie inclusa nell'allegato III della Convenzione di Berna.

**LISTA RIASSUNTIVA DEGLI ANFIBI PRESENTI
NEL PARCO DEI COLLI EUGANEI**

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE
URODELA	<i>Salamandridae</i>	<i>Salamandra salamandra</i>
		<i>Triturus alpestris</i>
		<i>Triturus carnifex</i>
		<i>Triturus vulgaris</i>
ANURA	<i>Discoglossidae</i>	<i>Bombina variegata</i>
	<i>Bufonidae</i>	<i>Bufo bufo</i>
		<i>Bufo viridis</i>
	<i>Hylidae</i>	<i>Hyla intermedia</i>
	<i>Ranidae</i>	<i>Rana dalmatina</i>
		<i>Rana latastei</i>
		<i>Rana esculenta</i>

PESCI

Il Parco dei Colli Euganei è generalmente considerato, in termini faunistici, essenzialmente come un parco “terrestre”.

In realtà il territorio Euganeo è solcato da un numerosi corsi d'acqua che presentano caratteristiche fra loro molto diverse, tali da costituire ambienti di grandissimo interesse ai fini della vita acquatica.

All'interno del parco del parco sono presenti infatti piccoli ambienti ritrati (i calti), corsi d'acqua lentici (la rete dei canali di scolo della fascia pedemontana), la rete delle grandi vie d'acqua (sistema dei canali Battaglia e Bisatto) che costituiscono un sito elettivo per la colonizzazione da parte delle specie a vocazione reofile oltre che ambienti lacustri naturali (Lago di Arquà) e artificiali (laghetti di cava, ad esempio).

Nonostante la presenza di una realtà ambientale così variegata ed interessante le ricerche sulla fauna acquatica euganea sono molto poche ed in genere inserite nel più ampio contesto di studi sull'intero territorio provinciale padovano.

Ai fini della descrizione dell'ittiofauna euganea i lavori sostanziali sono essenzialmente tre di cui uno (Arrigoni degli Oddi, 1894) risalente al secolo scorso e due recenti (Turin et al. 1995; Marconato et al. 1990); esiste inoltre un ulteriore lavoro di Marcuzzi (1993) che dedica un capitolo ai pesci della zona euganea in una più ampia trattazione di tutta la fauna euganea; tale paragrafo risulta però basato essenzialmente sui dati bibliografici desunti dai lavori citati in precedenza di Arrigoni degli Oddi e di Marconato et. al., senza introdurre alcun nuovo elemento di conoscenza.

Il lavoro di Marconato et. al. (1990) e soprattutto il più recente lavoro di Turin et al. (1995) consente invece stendere con sufficiente margine di sicurezza una lista faunistica delle specie ittiche attualmente presenti nell'area euganea anche se i dati riportati sono riferiti ai corsi d'acqua di maggior interesse ai fini della pesca (Canali Bisatto, Battaglia, scolo di Lozzo oltre scolo) e pochi ambienti “minori (scolo Rialto, scolo Cologna, scolo consorziale di Galzignano, scolo Cingolino, scolo Scajaro); in entrambi questi lavori mancano invece completamente dati per quanto riguarda i calti e gli ambienti lacustri.

Dall'analisi della bibliografia sopracitata è comunque possibile ricavare come la struttura della comunità ittica sia profondamente evoluta, o per meglio dire molto involuta, nel corso dell'ultimo secolo con la comparsa di molte nuove specie alloctone e la rarefazione o addirittura l'estinzione di specie indigene.

Attualmente si possono considerare presenti con certezza nell'area euganea 25 specie di Teleostei appartenenti ad 8 diverse famiglie di cui viene proposta nelle pagine che seguono una breve sintesi delle principali caratteristiche e della distribuzione nelle acque del Parco e, ai fini di un confronto, anche nel resto della provincia di Padova.

Rispetto a quanto è possibile ricavare dal lavoro di Arrigoni degli Oddi appaiono evidenti notevoli variazioni nella struttura della comunità ittica sia livello qualitativo che a livello quantitativo.

Secondo i dati desunti da tale autore le specie probabilmente presenti all'inizio del secolo nelle acque Euganee sarebbero state 18 (fra cui anche lo storione comune *Acipenser sturio*, lo storione cobice *Acipenser naccari*, che possono attualmente ritenersi estinti nella zona) oltre che la trota fario *Salmo (trutta) trutta* segnalata allora come presente, sia pur in minima quantità, nel Canale di Monselice; Arrigoni degli Oddi segnalava inoltre la presenza di 4 specie di cefali (volpina *Mugil cephalus*, muggine musino *Liza saliens*, muggine dorato *Liza aurata*, bosega *Chelon labrosus*) immessi a scopo di acquacoltura nel Lago di Arquà, i quali comunque non potevano essere considerati parte integrante dell'ittiofauna euganea in quanto specie incapaci di riprodursi nelle acque dolci.

Sulla base di questa osservazione risulta quindi come nel “breve” volgere di un secolo ben 9 nuove specie siano comparse nelle nostre acque, pari al il 36 % di tutte quelle attualmente presenti, di cui ben 8 origine alloctona (carassio comune *Carassius carassius*, carassio dorato *Carassius auratus*, abramide *Abramis brama*, pseudorasbora *Pseudorasbora parva*, pesce gatto *Ictalurus melas*, gambusia *Gambusia affinis*, pesce sole *Lepomis gibbosus*, persico trota *Micropterus salmoides*). Il problema qualitativo, legato alla comparsa indesiderata di queste nuove specie, appare tuttavia minore rispetto a quello che si prospetta se tentiamo di fare un bilancio quantitativo sulla composizione delle popolazioni ittiche.

Sulla base dei pochi dati disponibili (riferibili a: scolo Rialto, scolo Scajaro, scolo Cingolino, scolo consorziale di Galzignano, scolo Cologna, scolo di Lozzo) risulta infatti che le specie dominanti in termini di biomassa e densità risultano quasi sempre essere proprio quelle alloctone, in particolare carassio, persico sole e pesce gatto, che tendono a soppiantare le specie indigene. In particolare appaiono in netto calo specie autoctone importantissime come il luccio (*Exos lucius*) e la tinca (*Tinca tinca*) o acclimatate da lungo tempo come la carpa (*Cyprinus carpio*) mentre addirittura lo storione comune (*Acipenser sturio*) e lo storione cobice (*Acipenser naccari*) si possono considerare estinti.

Le cause di questa situazione appaiono molteplici e sono dovute essenzialmente ad immissioni ittiche sconosciute delle specie alloctone, all'inquinamento delle acque, alle operazioni di regolazione idraulica dei corsi d'acqua che comportano la scomparsa di habitats di elezione di molte specie indigene (come, ad esempio, il canneto sommerso per il luccio) ed anche, in parte minore, ad un eccessivo sforzo di pesca.

Tale precaria situazione non è comunque tipica solo dell'area euganea ma risulta comune a gran parte delle acque del bacino padano.

Le soluzioni possibili, per invertire la negativa tendenza sono diverse: alcune in parte già tracciate dalla “Carta Ittica della Provincia di Padova” (Turin et. al. 1995) mentre altre sono state indicate con chiarezza dalla Norme attrattive del P.A. (capo II, ART. 21, Acque superficiali e sorgive); queste ultime in particolare prevedono una serie di vincoli precisi per la tutela della naturalità dei calti e dei corsi d'acqua compresi nell'area del Parco dei Colli.

Tuttavia tali indicazioni dovranno essere integrate con specifici progetti tesi a ricostituire le struttura originaria delle comunità ittica e soprattutto tesi a risanare e tutelare delle acque compiti, anche questi, di competenza anche dell'Ente Parco ai sensi degli art.2, comma a) della legge istitutiva L.R. 10 Ottobre 1989, n. 38 e d ai sensi dell'art. 2 della L.R. 16 A Agosto 1984. Fra le varie azioni possibili di tutela ittiofaunistica importante sarà tentare un recupero delle popolazioni di luccio, specie di fondamentale importanza, attraverso uno specifico progetto che preveda dapprima una più precisa determinazione del suo status in tutte le acque del parco e quindi una azione di reimmissione unita alla creazione o al recupero di habitat idonei al suo sviluppo in ognuno dei corsi d'acqua potenzialmente in grado di ospitarlo. Importante sarà inoltre far quindi inserire all'interno dello specifico “Progetto Pesca” uno studio preciso teso studiare su basi quantitative la distribuzione della fauna ittica in tutti i corsi d'acqua e bacini lacustri compresi all'interno del parco per poter verificare direttamente l'effettiva composizione delle comunità ittiche e per meglio definire il quadro di distribuzione delle singole specie. Nelle pagine che seguono viene riportata una breve sintesi sulla principali caratteristiche e sulla distribuzione di ogni singola specie ittica segnalata all'interno dell'area del Parco dei Colli confrontandola, ai fini di un suo più preciso inquadramento spaziale, con la distribuzione rilevata nel resto delle acque provinciali.

Esox lucius

Luccio



Foto: archivio Aquaprogram

Specie predatrice autoctona che svolge una importantissima funzione di equilibratore naturale in particolare delle popolazioni ciprinicole, vive preferenzialmente in acque lente o non molto veloci, ricche di vegetazione acquatica, meglio se in ambienti dotati di fascia riparia ricca di canneto.

E' in fase di forte contrazione demografica in tutto il suo areale di distribuzione dovuta essenzialmente all'inquinamento ed agli interventi di regolazione e manutenzione idraulica dei corsi d'acqua che comportano in genere l'eliminazione di canneto e macrofite acquatiche oltre che la rettificazione delle sponde con la perdita di molti microhabitat ripari, le lanche ad esempio, preziose per questa specie.

La sua presenza risulta in forte calo nell'area euganea (Turin et al. 1995) anche se i dati disponibili sono riferibili solo ad una piccola parte dei corsi d'acqua presenti in questa zona; mancano infatti dati per molti degli ambienti di elezione di questa specie costituiti dai molti piccoli scoli e canali di bonifica presenti soprattutto nella zona pedemontana.

E' una specie che merita una efficace azione di tutela indirizzata non solo verso l'attività di pesca ma anche e soprattutto nei confronti di una limitazione degli interventi antropici nei corsi d'acqua

Leuciscus cephalus

Cavedano



Foto: archivio Aquaprogram

Specie reofila comune in molti corsi d'acqua della Provincia di Padova è presente nella zona dei colli euganei soprattutto nelle acque dei canali Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo; molto più scarso dovrebbe invece essere nelle rete fluviale interna degli scoli.

E' una specie in fase di espansione demografica.

Barbus plebejus

Barbo comune



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie con caratteristiche reofile ancora più spiccate rispetto al cavedano. Preferisce in genere acque abbastanza profonde e ricche di ossigeno presente in provincia di Padova principalmente nelle aste dei maggiori corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Fratta, Adige).

Nell'area dei Colli è presente quasi esclusivamente nei canali Bisatto, Battaglia e nello scolo di Lozzo.

Si trova in una fase di stabilità demografica con una leggera tendenza alla contrazione.

È specie inclusa negli allegati II e V della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Rutilus pigus

Pigo



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie piuttosto rara in tutte le acque della provincia di Padova dove si rinviene lungo tutta l'asta del Bacchiglione, dell'Adige e nella parte potamale del Brenta; particolarmente importante come area riproduttiva è uno degli affluenti di destra del Bacchiglione, il fiume Tesina Padovano in comune di Veggiano, dove gruppi di individui rimontano per la frega nei mesi di aprile e maggio.

All'interno delle acque del Parco il pigo è presente in minima quantità nelle acque del canale Battaglia e del canale Bisatto.

Da un punto demografico la specie è in fase declino demografico.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Rutilus erythrophthalmus

Triotto



Foto: archivio Aquaprogram

E' una delle specie più comuni ed abbondante in tutte le acque della provincia di Padova, favorito in ciò dalle sue notevoli caratteristiche di adattabilità e rusticità che gli permettono di sopravvivere anche in ambienti discretamente compromessi.

Nelle acque del Parco dei Colli è segnalato come ubiquitario.

Chondrostoma genei

Lasca



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie reofila di particolare interesse e valore ecologico amante di acque mediamente veloci e con buon contenuto di ossigeno. E' una specie particolarmente penalizzata sia dal diffuso inquinamento delle acque sia dalle opere di sbarramento e manutenzione dei corsi d'acqua che trasformano soprattutto le sue zone di riproduzione.

La sua presenza nei corsi d'acqua della provincia è in forte contrazione come dimostrato da recenti campionamenti (Turin et al. 1995) che non confermano le positive tendenze rilevate nel corso delle indagini ittiche 1987/88 (Marconato et.al 1990).

Nelle acque del parco è segnalata esclusivamente nei canali Battaglia e Bisatto, sempre comunque con popolazioni minime.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Chondrostoma soetta

Savetta



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie con caratteristiche quasi analoghe a quelle lasca da cui differisce sostanzialmente per le maggiori dimensioni raggiunte dagli individui adulti.

Nelle acque della provincia di Padova non è molto abbondante e si rinviene principalmente nei corsi d'acqua di maggior portata quali Brenta, Bacchiglione, Fratta ed Adige; nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, sempre comunque in numero molto limitato.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Alburnus alburnus alborella

Alborella



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie di piccole dimensioni presente in molti corsi d'acqua della provincia.

Vive preferenzialmente in acque a bassa velocità di corrente, mai con tassi di inquinamento molto elevati.

Nelle acque del Parco è presente lungo l'asta dei canali Bisatto e Battaglia ed è stata rinvenuta nello scolo Rialto a Tre Ponti di Teolo (Turin et al. 1995); negli altri 6 campionamenti condotti all'interno del Parco non è mai stata rinvenuta. E' tuttavia necessaria una ulteriore serie di campionamenti per definire meglio la sua distribuzione ed abbondanza negli altri corsi d'acqua compresi nella zona euganea.

Gobio gobio

Gobione



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie bentonica che frequenta preferibilmente acque correnti dotate di buon livello di ossigenazione; è una specie molto interessante dal punto di vista ecologico la cui biologia risulta per molti versi ancora non molto conosciuta.

Nelle acque della provincia di Padova è presente nelle aste dei corsi d'acqua principali; nelle acque del Parco è segnalato solamente nell'asta del canale Battaglia - Bisatto anche se studi più approfonditi potrebbe rivelarne la presenza anche in altri ambienti.

Cyprinus carpio

Carpa



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie diffusa nelle acque a lento decorso; si tratta di una specie di origine asiatica introdotta ad opera dei Romani nelle acque italiane in cui si è ben acclimatata ed inserita.

E' una specie decisamente rustica che sopporta anche condizioni di notevole inquinamento organico delle acque; è tuttavia penalizzata dalle operazioni di sfalcio di macrofite effettuate nei mesi estivi che spesso ne distruggono le uova e/o gli avannotti che lì si trovano in considerazione del fatto che la carpa depone le sue uova adese alla vegetazione acquatica. Nelle acque del parco è segnalata come ubiquitaria nella zona di pianura anche sua densità varia notevolmente da corso d'acqua all'altro.

Tinca tinca

Tinca



Foto: archivio Aquaprogram

Tipica specie limnofila amante di acque lente e ricche di vegetazione; è una specie abbastanza comune in quasi tutto il territorio provinciale anche se si rinviene con maggior frequenza nella zona della bassa padovana.

Sebbene le popolazioni presenti nel territorio padovano siano ancora discretamente numerose è possibile notare una tendenza verso una fase di regressione demografica dovuta a diverse concause fra cui l'inquinamento delle acque, la manomissione idraulica dei corsi d'acqua ed anche la serrata competizione trofica ed ambientale esercitata nei suoi confronti dal carassio, specie alloctona invasiva.

Nelle acque del parco è segnalata in quasi tutti i corsi d'acqua anche se mai in grande abbondanza.

Scardinius erythrophthalmus

Scardola



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie limnofila dotata di estrema rusticità ed adattabilità ambientale che gli consente di colonizzare una ampia gamma di ambienti che vanno dalle acque relativamente fredde della zona delle risorgive sino ai grandi fiumi come l'Adige, il Bacchiglione ed il Brenta.

E' presente in quasi tutti i corsi d'acqua della provincia in genere con popolazioni assai ricche di individui.

Nell'area dei Colli è praticamente ubiquitaria nelle fascia pianeggiante.

E' una specie in fase di crescita demografica.

Carassius auratus

Carassio dorato



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie alloctona giunta nelle nostre acque sul finire del secolo corso sviluppatasi in parte da esemplari di comune pesce rosso rinselvaticato il quale in ambienti naturali perde nel giro di un paio di generazioni la sua tipica colorazione dovuta a particolari selezioni di allevamento.

E' una specie estremamente pericolosa per l'equilibrio ittiofaunistico delle nostre acque lentiche in quanto in grado di vivere e prosperare anche in condizioni estreme di inquinamento ed alterazione delle acque.

Questo fatto, unito alla sua notevole fecondità, ha fatto sì che il carassio risulti nella maggior parte dei canali della bassa pianura la specie dominante quantitativamente con grave danno per le popolazioni di ciprinidi indigeni o acclimatati come ad esempio la tinca e la carpa.

Nelle acque del Parco è segnalato come ubiquitario nella fascia di pianura.

Carassius carassius

Carassio comune

Le considerazioni da farsi per questa specie sono le stesse valide per il congenerico *Carassius auratus* da cui peraltro si distingue con notevole difficoltà.

Abramis brama

Abramide



Foto: archivio Aquaprogram

L'abramide è una recentissima ed indesiderata acquisizione delle acque italiane e padovane (Turin et al. 1995) dove è giunto probabilmente in virtù di pseudo pratiche di ripopolamento ad opera di pescatori dilettanti con esemplari provenienti dal Lago di Fimon (VI) dove la specie è presente da anni.

La sua immissione è fonte di notevole preoccupazione per l'equilibrio ittiofaunistico dei nostri corsi d'acqua in quanto si tratta di specie rustica ed adattabile quasi quanto il carassio; per questa ragione esiste il lecito dubbio che questa specie possa dare origine ad una colonizzazione massiccia dannosa per i ciprinidi autoctoni così come è stata quella della specie sopracitata.

Nelle acque del Parco la sua presenza è accertata per i canali e Bisatto ma non è da escludere nemmeno per qualche altro corso d'acqua della fascia di pianura che dovranno quindi essere attentamente esaminati.

Pseudorasbora parva

Pseudorasbora

Come l'abramide anche questo piccolo ciprinide è giunto nelle acque in Italia recentissimamente ed in particolare nelle acque padovane solamente da un paio d'anni.

Anche in questo caso la sua presenza è da considerarsi pericolosa in quanto specie assai prolifica ed adattabile in grado di competere con molti dei nostri piccoli ciprinidi autoctoni come, ad esempio, l'alborella.

Anguilla anguilla

Anguilla



Foto: archivio Aquaprogram

Specie anadroma, ampiamente diffusa in Europa ed in Africa del Nord compie, compie lunghissime migrazioni per raggiungere i siti riproduttivi localizzati nel Mar dei Sargassi nelle Antille; i giovani nati, detti leptocefali, compiono a loro volta le lunghissime migrazioni di ritorno per giungere presso i luoghi di accrescimento nei corsi d'acqua europei:

E' diffusa in tutte le acque della Provincia, comprese quelli interne al Parco dei Colli, anche se in questo caso non se ne andrebbe confermata con campionamenti di controllo.

Cobitis taenia

Cobite comune



Foto: archivio Aquaprogram

E' una piccola specie bentonica, di buon interesse biologico, che vive preferibilmente in presenza di acque in ambienti a velocità di corrente non elevata e ricchi di vegetazione acquatica. E' specie penalizzata dall'inquinamento e soprattutto dalle operazioni di manutenzione dei fondali dei corsi d'acqua spesso effettuate con l'utilizzo di benne e/o ceste meccaniche.

Nelle acque della provincia di Padova è più abbondante nella zona delle risorgive anche se è presente con piccole popolazioni anche in tutto il resto del territorio.

Nelle acque del Parco è presente nei canali Bisatto e Battaglia ed è segnalato anche nel tratto superiore dello scolo Rialto, a monte della zona termale.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Sabanejewia larvata

Cobite mascherato



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie molto simile per aspetto e per ecologia al cobite comune con cui vive spesso in simpatria e da cui si distingue principalmente per una colorazione leggermente diverse.

Per quanto riguarda la distribuzione nelle acque provinciale vale quanto detto per *Cobitis taenia*; nelle acque del Parco viene segnalato solo nei canali Battaglia e Bisatto.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

Ictalurus melas

Pesce gatto



Foto: archivio Aquaprogram

E' una specie alloctona importata dal nord America agli inizi del secolo ed in seguito diffusasi ampiamente in Italia ed in molte zone d'Europa. la sua presenza è legata ad ambienti caratterizzati da acque lente o ferme, fondali fangosi o melmosi, ricchi di vegetazione.

In provincia è presente principalmente nella fascia della bassa padovana, compresa la zona euganea dove si rinviene con una certa frequenza.

Gambusia affinis

Gambusia



Foto: archivio Aquaprogram

E' un piccolo pesce alloctono importato nel primo dopoguerra allo scopo, presunto, di combattere la malaria confidando sul fatto che queste specie, che si nutre principalmente di larve acquatiche di ditteri, potesse essere utile per ridurre la densità delle larve delle zanzare anofeline che compiono parte del loro ciclo vitale in acqua. In realtà nessuno ha mai potuto dimostrare la reale efficacia di questa operazione che comunque ha portato al costituirsi di numerose popolazioni di questo poecilide diffuse soprattutto in corsi d'acqua a bassa velocità di corrente ed abbondante vegetazione acquatica.

In provincia è presente nelle acque della bassa padovana, comprese quelle ricadenti entro il Parco dei Colli.

Lepomis gibbosus

Pesce sole



Foto: archivio Aquaprogram

Si tratta di un'altra specie di origine nord-americana introdotta in Italia agli inizi del secolo; è pesce dai colori molto vivaci che predilige ambienti con acque relativamente calde, a bassa velocità di corrente ed abbondante presenza di vegetazione acquatica.

E' specie molto adattabile, in grado di sopravvivere anche in condizioni di notevole inquinamento; questo gli ha permesso di colonizzare molti ambienti di pianura fra cui anche buona parte della Provincia di Padova.

Nelle acque dei colli è abbastanza frequente nei corsi d'acqua della fascia pedemontana.

Micropterus salmoides

Persico trota



Foto: archivio Aquaprogram

L'origine di questa specie è analoga a quella del persico sole con cui si trova spesso associato. E' un pesce predatore che si è in genere ben inserito nei nostri ambienti svolgendo un'opera di limitazione nei confronti dell'eccessivo proliferare delle popolazioni di ciprinidi anche se non è ancora ben nota l'esistenza di una sua possibile competizione nei confronti del luccio. E' diffuso principalmente nelle acque della bassa padovana fra cui anche nei canali Battaglia e Bisatto; nelle altre acque del parco non è conosciuta la sua distribuzione.

Perca fluviatilis*Persico reale**Foto: archivio Bioprogramm*

Il pesce persico vive principalmente in acque lacustri e nel tratto medio terminale dei fiumi; è una specie di indole abbastanza gregaria, soprattutto nei primi anni di vita, fondamentalmente sedentaria. Il regime alimentare è essenzialmente carnivoro; la dieta comprende macroinvertebrati bentonici e piccoli pesci, che sono di norma cacciati solo dagli individui adulti.

E' diffuso principalmente nelle acque della bassa padovana fra cui anche nei canali Battaglia e Bisatto; nelle altre acque del parco non è conosciuta la sua distribuzione.

Padogobius martensi*Ghiozzo comune**Foto: archivio Aquaprogram*

E' una piccola specie bentonica di buon valore ecologico, fortemente penalizzata dall'inquinamento delle acque e dalla manomissione dei fondali; colonizza preferibilmente ambienti con substrati ciotolosi e ghiaiosi ma si rinviene anche in corsi d'acqua con diversa tipologia dove però forma popolazioni localizzate e mai troppo abbondanti.

E' presente in quasi tutta la provincia compresa l'area dei colli dove però è stato segnalato solo per i canali Battaglia e Bisatto e il tratto superiore dello scolo Rialto; la sua distribuzione però andrebbe studiata meglio soprattutto per quanto riguarda i calti.

È specie inclusa nell'allegato II della direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992.

**LISTA RIASSUNTIVA DELLE SPECIE ITTICHE PRESENTI NELLE ACQUE DEL
PARCO DEI COLLI EUGANEI**

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE
SALMONIFORMES	ESOCIDAE	<i>Esox lucius</i> *
CYPRINIFORMES	CYPRINIDAE	<i>Leuciscus cephalus</i> * <i>Barbus plebejus</i> * <i>Rutilus pigus</i> * <i>Rutilus erythrophthalmus</i> * <i>Chondrostoma toxostoma</i> * <i>Chondrostoma soetta</i> * <i>Alburnus alburnus alborella</i> * <i>Gobio gobio</i> * <i>Cyprinus carpio</i> * <i>Tinca tinca</i> * <i>Scardinius erythrophthalmus</i> * <i>Carassius auratus</i> <i>Carassius carassius</i> <i>Abramis brama</i> <i>Pseudorasbora parva</i>
	COBITIDAE	<i>Cobitis taenia</i> * <i>Sabanejewia larvata</i>
ANGUILLIFORMES	ANGUILLIDAE	<i>Anguilla anguilla</i> *
SILURIFORMES	ICTALURIDAE	<i>Ictalurus melas</i>
CYPRINODONTIFORMES	POECILIIDAE	<i>Gambusia affinis</i>
PERCIFORMES	CENTRARCHIDAE	<i>Lepomis gibbosus</i> <i>Micropterus salmoides</i>
	PERCIDAE	<i>Perca fluviatilis</i>
	GOBIDAE	<i>Padagogobius martensi</i> *

Nota: vengono indicate con (*) le specie la cui presenza era da ritenersi probabile alla fine del secolo scorso secondo quanto riportato da E. Arrigoni degli Oddi nel 1894; le altre specie sono da considerarsi introdotte in epoca successiva.

INVERTEBRATI TERRESTRI

Come per altri gruppi faunistici, anche sugli invertebrati terrestri è stata evidenziata una grossa lacuna conoscitiva.

Sebbene i Colli Euganei, per la loro varietà faunistica arricchita da particolari endemismi, siano stati e siano tuttora meta di appassionati naturalisti che nel corso degli anni hanno probabilmente raccolto un gran numero di esemplari appartenenti soprattutto ai gruppi più vistosi, come Coleotteri e Lepidotteri, i dati reperibili sono piuttosto scarsi e frammentari. L'entomofauna euganea sembra infatti aver stimolato più le attenzioni di naturalisti dilettanti e collezionisti che di specialisti. Ciò rende piuttosto ardua la raccolta delle informazioni già esistenti, che sono state riportate in pochi lavori o pubblicazioni. Dall'altro lato, a livello scientifico sono poche le ricerche prettamente finalizzate allo studio di quest'area e la maggior parte dei dati disponibili dev'essere ricercata in lavori svolti su più ampia scala o riguardanti singoli gruppi tassonomici.



FOTO: Cicindela campestre (P. Paolucci)

Uno dei primi lavori in cui è possibile rinvenire alcuni dati sull'entomofauna euganea risale al 1843 ed è opera di Contarini. Si tratta del volume intitolato "Cataloghi degli Uccelli e degli Insetti della provincia di Padova e Venezia". In seguito vi furono specialisti che effettuarono raccolte sporadiche in questa zona, com'è desumibile dagli esemplari ivi raccolti citati nei volumi della Fauna d'Italia "Coleoptera, Cicindelidae, Carabidae" (Magistretti, 1965) e "Coleoptera Cerambicidae" (Sama, 1988). Mancano tuttavia pubblicazioni specifiche sebbene campagne di ricerca siano state saltuariamente condotte anche da entomologi dell'Università di Padova, tra i quali

A.Servadei, nella cui collezione di Rincoti, oggi conservata presso il Museo di Storia Naturale di Verona, sono presenti esemplari di provenienza Euganea.

Interessanti osservazioni sulla fauna ad invertebrati si devono ad alcune raccolte scientifiche organizzate negli anni sessanta dal Museo di Storia Naturale di Verona, e coordinate dal prof. S.Ruffo, i cui risultati sono stati successivamente pubblicati in "Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona". Tali ricerche, che hanno interessato diversi ordini di Insetti, si inseriscono nel filone di ricerca biogeografico che all'epoca mirava ad approfondire le conoscenze sulla distribuzione di elementi faunistici a carattere termofilo nelle oasi xerothermiche prealpine, di cui i Colli Euganei sono un noto esempio. Sebbene non si tratti quindi di ricerche finalizzate prettamente allo studio dell'area Euganea, esse sono una delle principali fonti di dati a carattere scientifico attualmente disponibili.

Gli studi condotti dai diversi specialisti forniscono dati interessanti sulla presenza di diverse specie xerothermofile di Coleotteri Carabidi, Scarabeidi, Crisomelidi (Magistretti & Ruffo, 1959), Coleotteri Curculionidi (Osella, 1968) e Rincoti Eterotteri (Osella, 1969). In particolare queste ricerche hanno messo in evidenza la presenza sui Colli Euganei, accanto ad elementi con diffusione europea, euroasiatica o paleartica, anche di specie con corologia strettamente mediterranea. Tra queste

alcune, come *Crioceris paracenthesis*, *Hispa testacea* e *Apion tubiferum*, sono legate a piante schiettamente mediterranee diffuse sui versanti meridionali dei rilievi Euganei. Le prime due sono infatti specie fitofaghe monofaghe, la cui diffusione è condizionata dalla presenza rispettivamente dell'*Asparagus acutifolius* e di piante appartenenti al genere *Cistus*. Ai *Cistus* è legata anche la terza specie citata, un Curculionide le cui larve compiono lo sviluppo nei boccioli fiorali di queste piante. Molte delle specie rinvenute sono presenti nell'Italia settentrionale solamente in particolari sedi di limitata o limitatissima estensione e relativamente discontinue. Ciò fa supporre che tali distribuzioni siano legate a fattori microclimatici e rappresentino i residui di più ampi areali, analogamente a quanto si verifica anche per numerose specie vegetali. Il territorio euganeo assume quindi importanza di rilievo sotto l'aspetto biogeografico per alcune specie e per la loro conservazione in aree disgiunte dall'attuale areale di diffusione. La presenza di endemismi interessa infatti anche altri gruppi di invertebrati. Tra i Diplopodi G.Marcuzzi in una recente revisione della fauna Euganea (1993) cita *Polydesmus robiniarum*, *Semiosoma minutum*, *Ochogona* (= *Asandalum*) *euganeorum*, *Leptoiulus riparius*, *Cylindroiulus cantoni*, *Mesoiulus paradoxus*, *Haplogona* (= *Verhoeffia*) *rotenbühleri euganeorum* e *Glomeris euganeorum*, mentre un endemismo a livello razziale, presente sugli Euganei e i vicini Berici, è il Coleottero *Abax ater euganensis*.

E' probabile che endemismi e particolarità legate alla storia evolutiva dell'area e alle peculiari caratteristiche climatiche siano presenti anche tra altri gruppi di invertebrati ancora poco studiati.

Sarebbe interessante verificare la storia evolutiva che ha consentito la presenza sui Colli di alcune specie xerothermiche. Nel suo lavoro sui Rincoti G.Osella (1969) ipotizza infatti che, diversamente da quanto è avvenuto per altre oasi xerothermofite prealpine, dove la presenza di specie xerothermiche è un fenomeno recente, riconducibile al post-glaciale, sui Colli Euganei è invece probabile che qualche specie di clima più caldo sia sopravvissuta durante il Würmiano.

Oltre a ospitare numerosi endemismi, l'area euganea rappresenta per molte specie il limite settentrionale di diffusione, come avviene per *Carterus dama*, *Hispa testacea*, *Apion tubiferum*, tra i Coleotteri e *Rumina decollata* tra i Gasteropodi (Magistretti & Ruffo, 1959), o il limite occidentale per altre specie, come l'Ortottero *Micropodisma salamandra* (Galvagni, 1955-56). Quest'ultimo ordine, quello degli Ortoteri, è stato studiato sugli Euganei da Galvagni, che ha pubblicato in proposito un "Primo contributo alla conoscenza degli Ortotteroidei dei Colli Euganei (Veneto)" (1955-56). Il lavoro fornisce un elenco delle specie censite nell'area e mette in rilievo la presenza di elementi planiziali, angariani, e dell'Europa centrale, ma soprattutto di specie mediterranee, che globalmente assommano al 54% degli Ortotteroidei raccolti, ed il cui rappresentante più importante, che vale la pena ricordare, è l'*Arachnocephalus vestitus*, per il quale i Colli Euganei sono l'unica stazione a nord del Po. Più recentemente la ortotterofauna dei Colli è stata oggetto di una tesi di laurea (Zanaica, 1996-97). In questo lavoro, assai più completo del precedente di Galvagni. Vengono descritte ben 52 specie di ortoteri così suddivise rispetto ai dati presenti sino a quel momento in bibliografia:

	N° specie Galvagni, 1956	N° specie Zanaica 1997
Blattoidei	1	4
Mantidei	1	1
Ortotteri	23	42
Dermatteri	1	5
Totale specie	26	52



FOTO: Hipparchia fagi (P. Paolucci)

Anche i lepidotteri diurni hanno ricevuto negli ultimi anni particolare attenzione. Ben due i contributi dedicati alle farfalle ad opera di Negrisola e Calore (1997 e 1999). Complessivamente vengono segnalate ben 51 specie, rispetto alle 14 rinvenute da Contarini (1843) e 34 da Tacchetti (1872). Rispetto alle lepidotterofaune descritte dai due studiosi ottocenteschi, occorre rilevare come la fauna delle farfalle euganee abbia subito importanti modifiche. Entrambi citavano ad esempio la presenza di papilionidi della sottofamiglia Parnassinae (*Parnassius apollo*, *P. mnemosyne* e *Zeynthia polyxena*) ora non più presenti. D'altro canto Negrisola e Calore hanno rinvenuto ai piedi del M.Ceva *Lycaena dispar*, una specie rara e in forte regressione in tutta Europa, legata ad habitat prativi umidi. Sono presenti inoltre *Satyrium ilicis*, *Argynnis paphia*, *Limenitis reducta*, *Hipparchia fagi* (foto), *Nymphalis polychloros* (foto) oltre alle ben note e comuni *Papilio machaon* e *Iphiclides podalirius* (foto).

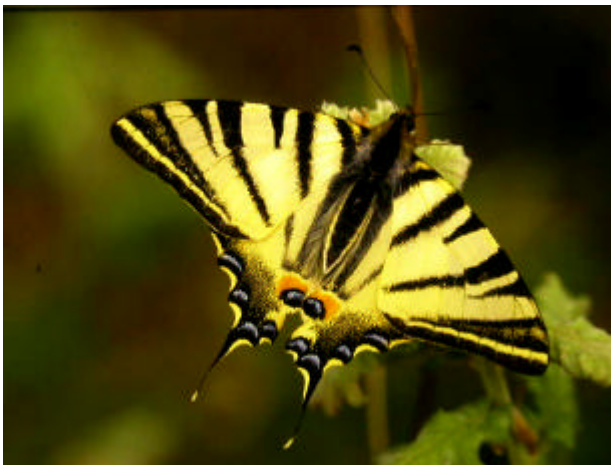


FOTO: Podalirius (P. Paolucci)

Accanto ai numerosi endemismi non si può trascurare di sottolineare che alcune nuove specie di invertebrati sono state descritte per la prima volta su esemplari provenienti proprio dai Colli Euganei. Tra questi due coleotteri endogeni, *Orotrechus euganeus* e *Paramaurops euganeus* (Pace, 1972) rinvenuti per la prima volta sul versante settentrionale del Monte Ventolone.

Alla seconda metà degli anni sessanta risalgono i primi studi sulla fauna del suolo, condotti da Marcuzzi in alcune stazioni localizzate sul Monte Castello di Calaone (versanti nord, est, sud e ovest), tra Torreglia e le Motte (versanti nord e sud), sul Monte della Madonna (versanti

nord e sud) (Marcuzzi, 1966-67; Marcuzzi & Bonometto, 1967-68). Successivamente altre indagini sono state effettuate nella zona di Granze di Frassenelle (Marcuzzi & Dalle Molle, 1975) e sui monti Rua, San Daniele, e Ventolone (Marcuzzi, 1993). I gruppi studiati comprendono numerosi taxa (Nematodi, Enchitreidi, Lumbricidi, Isopodi, Araneidi, Pseudoscorpioni, Opilionidi, Acari, Pauropodi, Diplopodi, Sinfili, Chilopodi, Proturi, Collemboli, Dipluri, Blattoidei, Dermatteri, Psocotteri, Tisanotteri, Eterotteri, Omotteri, Ditteri, Coleotteri, Lepidotteri, Imenotteri). Queste ricerche hanno messo in luce la presenza sui Colli Euganei di un numero particolarmente elevato di specie, riconducibile almeno in parte alla compresenza di stazioni termofile e microterme.

Alcuni dati per i Chilopodi sono citati in "Chilopodi dell'Italia nordorientale raccolti dal dr.A.Minelli" di Z.Matic (1972), che segnala il ritrovamento sugli Euganei del secondo reperto italiano di

Lithobius latro; altri sono ricavabili dalla revisione dei Chilopodi italiani elaborata per la sua tesi di laurea da Benedetti (1979-80). Appartiene a questo gruppo la *Scolopendra cingulata*, una specie xerotermitica, segnalata nei Colli Euganei per la prima volta sul Monte Calbarina da Magistretti e Ruffo (1960).

Non sono note ulteriori e più recenti pubblicazioni sulla fauna ad invertebrati; una revisione è stata tentata da G.Marcuzzi nel suo libro "La Fauna dei Colli Euganei" (1993). Tuttavia parte delle citazioni non si riferiscono a specie effettivamente rinvenute nell'area, mancando ricerche specifiche da cui ricavare informazioni in merito, ma la loro presenza è stata semplicemente desunta in base a considerazioni di carattere biogeografico ed ecologico. Andrebbero quindi verificate sul campo.

Anche le tesi di laurea su questi argomenti non sono molte. Tra di esse merita di essere ricordata quella di Centore sui Coleotteri, dal titolo: "I Coleotteri legati alla vegetazione di aree xerofitiche dei Colli Euganei" (1991-92). Con essa l'autore riprende le tematiche a suo tempo trattate dalla scuola di S.Ruffo, confermando "la presenza di una componente termofila, mediterranea in senso lato, che distanzia il popolamento euganeo da quello, ad impronta continentale, di quasi tutta l'area padano-veneta" (Centore, 1991-92). Può essere interessante menzionare in questa sede le aree dove sono stati condotti i campionamenti, che si localizzano in zone prative rispettivamente nei pressi di Arquà Petrarca, Battagli Terme e sui Monti Calbarina, Ricco, Ventolone, Spinefrasse, Ceva, Trevisan, Alto, della Madonna, Rosso. A conferma della limitatezza dei dati attualmente disponibili sulla fauna ad invertebrati dei Colli, questa ricerca allunga di circa il 40% la lista delle specie di Coleotteri desumibile dalla letteratura precedente portandola ad un totale di 280, ma si tratta comunque di una lista parziale destinata ad allungarsi. Lo stesso autore ritiene possano essere presenti un migliaio di specie.

Un'altra tesi, che riprende ancora una volta le tematiche relative alla peculiarità xerotermitofila di alcuni ambienti euganei, è stata svolta presso l'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Padova, intitolata "Saggio sulla fauna gravitante intorno alla vegetazione xerotermitofila del M.Ceva (Colli Euganei)" (Biscaro, 1992-93). L'indagine si sofferma sullo studio di una delle zone più caratteristiche sotto questo aspetto. Sono stati trattati i seguenti taxa: Dermotteri, Ortotteri, Rincoti, Coleotteri, Imenotteri e Aracnidi.

Nel territorio euganeo sono state inoltre condotte alcune ricerche a carattere applicativo, per lo più seguite dall'Istituto di Entomologia agraria dell'Università di Padova. Tra di esse due sulle tignole della vite (*Lobesia botrana* Den et Schiff. e *Eupoecilia ambiguella* Hb.) hanno coinvolto aziende viticole euganee (Lanzieri, 1982-83; Destro, 1987-88). Interessanti anche le tesi di Fontana (1992-93) sull'importanza della vegetazione spontanea come riserva di acari predatori e quella di Babetto (1989-90) che tratta gli aspetti connessi con la tecnica colturale basata sull'associazione vite-acero. Entrambe le ricerche hanno voluto verificare eventuali benefici di un diverso assetto di fitofagi e predatori derivante dall'associazione tra la vegetazione spontanea e vigneti. Si tratta di un filone di ricerca estremamente interessante, che andrebbe incentivato nell'ottica di promuovere all'interno del Parco tecniche di coltura "biologica". Entrambi gli studi forniscono anche un valido contributo alla conoscenza della acarofauna e di alcuni gruppi di insetti. Durante la sua ricerca Babetto ha registrato per la prima volta in Italia la presenza di *Platythrips tunicatus*, una specie di Tripide (Insetti appartenenti all'ordine *Thysanoptera*).

Tra le ricerche a carattere applicativo va citata anche quella sulla processionaria del pino (Ghiraldo, 1993-94), studiata nei rimboschimenti a prevalenza di pino nero del Monte Calbarina, nella quale è stato tra l'altro valutato il grado di attività degli specifici parassitoidi locali di *Thaumetopoea pityocampa* (*Villa brunnea*, *Coelichneumon rudis*, *Conomorium pityocampae*) e larvo-pupali

(*Gravenhorstia sp.*) e dell'uccello predatore delle crisalidi *Upupa epops*. Per quanto riguarda l'upupa, poichè "la percentuale di predazione delle crisalidi è stata tutt'altro che trascurabile (76% nel 1993)" si segnala che "(...) sarebbe quindi di notevole interesse ogni intervento che agevoli l'introduzione dell'upupa mediante la collocazione di cassette nido nei popolamenti di pino nero e nelle aree circostanti" e la conservazione di vecchi alberi con cavità, che rappresentano siti ottimali per la nidificazione di questo uccello.

Da quanto esposto emerge che la valenza faunistica del territorio euganeo risiede senza dubbio anche nella ricchezza e varietà di invertebrati che ospita, dovuta alla singolare compresenza di cenosi caratterizzanti ambienti xerotermofili e microtermi. In quest'area, di pur limitata estensione, sono presumibilmente presenti alcune migliaia di specie differenti, per lo più non ancora identificate. Fra queste si contano numerosi endemismi., cioè specie la cui distribuzione è limitata al comprensorio euganeo e la cui importanza sotto l'aspetto scientifico e conservazionistico risulta quindi assai rilevante. Sebbene gli Invertebrati non rientrino tra la fauna immediatamente fruibile, essi sono non da meno una parte integrante dei diversi ecosistemi e, nel caso specifico, con alcuni elementi vegetazionali e floristici, concorrono a caratterizzare i Colli Euganei per una delle loro più peculiari valenze naturalistiche, quella cioè di oasi termofila.

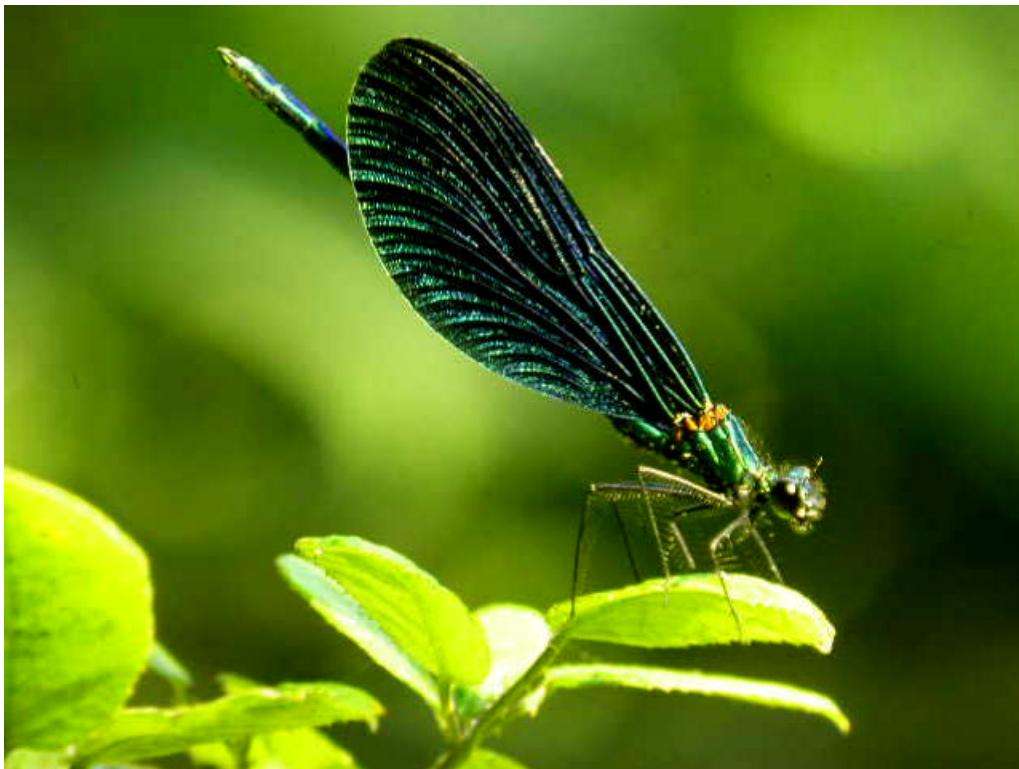


FOTO: Callopterix (P. Paolucci)

INVERTEBRATI ACQUATICI

Così come riportato in precedenza nel capitolo dedicato all'ittiofauna non possiamo non segnalare ancora una volta come l'area euganea rappresenti un ambiente di elevato interesse per la fauna acquatica; in considerazione della grande varietà di ambienti umidi presenti nell'area del Parco.

Da un punto di vista dello stato sulle conoscenze sulla presenza degli invertebrati acquatici nelle acque euganee i dati disponibili sono ancora una volta molto limitati e per giunta, in molti casi, datati e risalenti addirittura agli inizi del secolo.

In questo quadro complessivamente precario è possibile dividere le conoscenze in due grandi categorie: macrozoobenthos e zooplancton.

Nulla è invece stato rinvenuto sul microzoobenthos ma possiamo considerare che questa particolare branca della zoologia degli invertebrati risulta poco seguita non solo nel nostro contesto ma globalmente a livello nazionale, anche in considerazione della relativamente scarsa ricaduta ecologica di studi di questo genere destinati per lo più a ricerca per fini squisitamente sistematici e tassonomici.

Zooplancton

Lo zooplancton presente nelle acque euganee è costituito principalmente da crostacei copepodi ciclopidi e arpacticoidi così come segnalato da Marcuzzi (1993).

Fra i copepodi ciclopidi si rinvencono *Macrocyclus albidus*, noto per Montegrotto e per il lago di Arquà, *Eucyclops phaleratus*, trovato sempre a Montegrotto, *Paracyclops fimbriatus* rinvenuto a Battaglia e nel lago di Arquà e presente probabilmente, considerata la sua relativa reofilia, anche nei canali Battaglia e Bisatto.

Fra gli arpacticoidi si segnalano *Nitocra inuber* e *Nitocra spinipes* rinvenute ad Abano; presente anche *Onychocampus mohammed* rinvenuto nel lago di Arquà.

Un altro gruppo presente è quello degli Ostracodi fra i quali si segnala la presenza di una sola specie *Cypridois torosa* raccolta da Issel già nel 1901.

Macrozoobenthos

Il macrozoobenthos qui inteso, in accordo con Ghetti (1986) come “*organismi costantemente presenti nel corso d'acqua la cui taglia alla fine dello stato larvale supera in genere la dimensione di 1 mm*”; ad esso appartengono i seguenti gruppi zoologici: *Insetti (in particolare taxa appartenenti agli ordini di Plecotteri, Efemerotteri, Coleotteri, Odonati, Eterotteri, Ditteri), Crostacei (Anfipodi, Isopodi e Decapodi), Molluschi (Bivalvi e Gasteropodi), Irudinei, Tricladi, Oligocheti ed altri gruppi più rari come Nematomorfi, Briozoari e Poriferi*” risulta essere la categoria di invertebrati acquatici di cui esistono “maggiori” informazioni anche in considerazione del fatto che questi organismi vengono utilizzati come indicatori da diversi metodi di valutazione di qualità biologica delle acque fra cui l'E.B.I. (detto anche I.B.E.) recentemente riconosciuto come metodica di analisi a livello legislativo nell'ambito del D.Lgs. n. 130 de 25.01.1992.

I dati disponibili su questa componente biologica provengono principalmente dai lavori di Turin et al. (1992; 1995), da Marcuzzi (1993), che però si basa quasi esclusivamente su dati bibliografici e su estrapolazioni di tipo bio-geografico e da un vecchissimo lavoro di Issel (1901) limitato però alla componente faunistica delle acque termali. Per quanto riguarda invece il solo gruppo dei molluschi

acquatici diversi dati sono reperibili nei lavori Bank (1985), Pezzoli (1988) e nei dati personali comunicati da Bodon (1995).

Il limite comune in tutti questi lavori è dato tuttavia dall'estrema esiguità dei campioni effettuati nell'area euganea certamente non sufficienti a descrivere con precisione questa particolare componente biologica.

In particolare manca qualsiasi dato a riguardo della macrobentofauna dei calti che costituiscono degli ambienti di peculiari caratteristiche biologiche in cui certamente risulteranno presenti ulteriori specie oltre a quelle citate nella presente relazione.

Il quadro che emerge dalla sia pur limitata quantità di dati recenti disponibili non risulta comunque positivo in quanto le comunità riscontrate risultano in genere abbastanza povere di taxa soprattutto di quelli più sensibili all'inquinamento.

Come già accennato in precedenza, la presenza ed il tipo di struttura della comunità di questi invertebrati è strettamente relata allo stato di salute delle acque e tende progressivamente a diminuire, in termini di composizione specifica, in presenza di situazioni di inquinamento crescente.

A tal proposito, come verrà più avanti illustrato nel "Progetto qualità delle acque", risulterà fondamentale eseguire una accurata indagine, con l'utilizzo degli indicatori biotici (E.B.I. mod. Ghetti 1995), sulla qualità biologica in tutti i corsi d'acqua del parco onde verificarne lo stato di salute.

In questo modo sarà possibile ottenere un duplice risultato: quello di individuare le situazioni qualitativamente migliori, che andranno tutelate, o maggiormente degradate, da risanare.

Inoltre si potrà effettuare contemporaneamente una capillare descrizione della composizione comunità dei macroinvertebrati bentonici euganei.

Prima di procedere alla descrizione di tutti taxa segnalati nelle acque euganee negli studi da noi consultati, sottolineiamo, per la sua grandissima importanza faunistica, come nelle acque di alcuni calti sia presente il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes italicus*, crostaceo di grandissimo valore naturalistico in fase di fortissima contrazione in tutto il suo aereo di distribuzione, per tali motivi inserito negli allegati II e V della Direttiva CEE 92/43 che prevedono l'obbligo di individuazione di zone di tutela per questa specie oltre che la stesura di piano di gestione del prelievo (pesca, in questo caso).

Di seguito riportiamo, divisi per grandi gruppi tassonomici, le segnalazioni dei macroinvertebrati segnalati nell'area euganea.

INSETTI

Gli insetti sono artropodi che colonizzano tutti gli ambienti acquatici dotati di grandissima capacità di adattamento alle più diverse condizioni ambientali.

A questa classe appartengono numerosi ordini; di seguito riportiamo la descrizione di quelli segnalati nelle acque del comprensorio euganeo.

Plecotteri

Taeniopteryx



Foto G.Sansoni

A questo ordine appartengono specie particolarmente sensibili in fatto di qualità delle acque ed in genere stenoterme, usualmente colonizzanti ambienti con temperature basse non superiori ai 16-18°C; negli Euganei la loro presenza è fortemente dubbia, probabilmente limitata ai soli tratti iniziali di alcuni calti ed in ogni caso da confermarsi con accurate ricerche di campagna.

Le segnalazioni di *Perla bipunctata* e di *Taeniopteryx nebulosa* effettuate da Marcuzzi (1993) appaiono francamente inattendibili.

Efemerotteri

Baetis



Foto G.Sansoni

All'interno dell'ordine degli efemerotteri sono comprese molte specie dotata di una ampia valenza ecologica in grado di colonizzare da ambienti puliti sino ad ambienti mediamente inquinati. I generi rilevati con certezza nelle acque euganee sono tre *Baetis*, *Cloeon* e *Centroptilum* (Turin 1992, 1994) ma probabilmente il numero reale è superiore forse includendo anche i generi *Caenis*, *Leptophlebia* ed *Ephemera* segnalati da Marcuzzi (1993). Inattendibile invece la presenza del genere *Potamanthus* segnalato dal medesimo autore.

Tricotteri

Limnephylidae



Foto G.Sansoni

Ordine di insetti caratterizzato, nella maggior parte dei casi, di larve dotate di un fodero trasportabile che rende caratteristico l'aspetto di molte delle specie in esso comprese.

Anche in questo caso molte delle famiglie che ne entrano a far parte sono dotate di ampia valenza ecologica.

Nelle acque dei Colli sono segnalate con certezza 3 famiglie (Turin et 1992; 1994): *Hydropsychidae*, *Limnephylidae* e *Hydroptilidae*. E' molto probabile inoltre che ne siano presenti anche altre specie oltre a quelle sopracitate, soprattutto in corrispondenza di ambienti con substrato litico come i calti.

Le citazioni di Marcuzzi (1993) a riguardo delle presenza di diverse specie appartenenti alle famiglie sopra elencate, oltre che a quelle dei *Phryganeidae* e dei *Beraeidae*, seppur probabili in termini biogeografici non appaiono suffragate dal alcun rinvenimento specifico..

Coleotteri

Dytiscidae

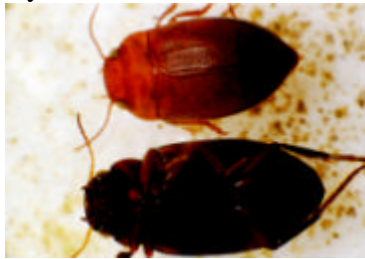


Foto G.Sansoni

I coleotteri sono un ordine presente con diverse famiglie nelle acque euganee; le segnalazioni certe si riferiscono ad individui appartenenti alle famiglie *Dryopidae*, *Dytiscidae*, *Haliplidae* e *Gyrinidae* ed *Elmidae* (Turin et al. 1992; 1994); Marcuzzi (1993) segnala fra le specie della sopracitata famiglia *Dytiscidae* le specie *Guignotus pusillus* e *Bidessus termalis*. Interessante anche la segnalazione della presenza di larve di *Hydriphylidae* (*Berosus affinis*) che tuttavia risale a quasi un secolo fa (Issel 1901) e quindi quantomeno necessita di nuove ed ulteriori conferme.

Odonati

Calopterix

Orthetrum



Foto G.Sansoni

All'ordine degli odonati appartengono tutti quegli insetti che nella fase immaginale aerea vengono genericamente definiti libellule; le larve acquatiche sono invece completamente diverse ed ovviamente molto meno appariscenti degli adulti.

Queste sono dotate in genere di un discreto grado di tolleranza nei confronti dell'inquinamento.

Nelle acque del Parco è segnalata con certezza la presenza dei generi *Calopterix*, *Plactynemis*, *Ischnura*, *Orthetrum*, (Turin et al. (1992; 1995); la presenza altri generi segnalati da Marcuzzi (1993) quali *Libellula*, *Gomphus*, *Onycogomphus*, *Aeschna*, *Agrion*, *Enallagma* seppur plausibili in termini di areale di distribuzione deve però essere confermata con rilievi di campagna.

Eterotteri

Notonecta



Foto G.Sansoni

Gli eterotteri sono presenti nelle acque interne con un discreto numero di specie che vengono genericamente raggruppate sotto il nome volgare di "cimici d'acqua".

Nelle acque del Parco sono stati segnalati (Turin et. al. 1992; 1994) i generi *Micronecta* e *Aphelochierus* nelle acque del canale Bisatto.

Marcuzzi (1993) indica inoltre come probabile la presenza dei generi *Ranatra*, *Notonecta*, *Nepa* e *Corixa*; Issel (1901) segnalava inoltre la presenza della specie *Sigara meridionalis*

Ditteri

Larve eu-emi-acefale



Foto G.Sansoni

I ditteri sono un ordine di insetti entro cui sono comprese famiglie con un elevatissimo grado di adattabilità ambientale, capaci di colonizzare i più svariati ambienti, anche quelli più sfavorevoli e/o inquinati.

Sebbene con ogni probabilità i taxa appartenenti quest'ordine presenti nell'area dei Colli Euganei siano moltissime solo poche sono segnalate con certezza

Marcuzzi (1993) segnala la presenza di diversi generi (con varie specie) di ditteri *Chironomidae* quali *Chironomus*, *Metriocnemis* (*gr. fuscipes*), *Orthocladius*, *Smittia*, *Polypedilum*, *Tanypus*, *Clinnotanypus*; Issel (1901) segnalava la presenza di ditteri *Stratiomyidae* del genere *Stratiomyia* mentre Turin et al. (1994) segnalano la presenza di ditteri della famiglia dei *Ceratopogonidae* e dei *Simuliidae* nelle acque del canale Bisatto a Este.

Quasi ubiquitarie risultano nelle acque euganee anche le larve di zanzare (*Culicidae*); recentissimamente si è inoltre rilevata la sgradita presenza di una nuova specie alloctona di zanzara la cosiddetta zanzara - tigre (*Aedes albopictus*).

E' tuttavia certo che nuove indagini sugli ambienti acquatici permetteranno di rilevare certamente la presenza di molti altri ditteri oltre a quelli sopracitati.

Neurotteri

Sialis



Foto G.Sansoni

Ditteri non molto frequenti sono stati segnalati con il genere *Sialis* nelle acque del Parco da Turin et al. (1994) con rinvenimenti nelle acque del canale Bisatto a Este e nel canale Bagnarolo a Monselice.

CROSTACEI

I crostacei sono una classe di invertebrati di grande interesse ambientale in genere ed in modo particolare per le acque dei Colli per la già citata la presenza del Decapode *Austropotamobius pallipes italicus* volgarmente conosciuto come gambero di fiume. Questa specie, un tempo comune nelle acque ritrali di quasi tutta Italia, dalla Calabria al Piemonte, alla Venezia Giulia (Frogliani, 1978) è ora in fase di forte contrazione, quando non di scomparsa, in tutto il suo areale.

Nel resto della provincia di Padova le popolazioni residue sono estremamente esigue e limitate ad alcuni ambienti di risorgiva della Alta Padovana ed al medio corso del Brenta.

La presenza del gambero di fiume nei Colli acquista quindi ancora maggior valore in considerazione del fatto che si tratta praticamente di popolazioni isolate all'interno di una area ben definita senza alcuna soluzione di continuità con le altre zone colonizzate dalla specie nel territorio provinciale.

Appare quindi chiaro la necessità di provvedere ad un accurato censimento delle popolazioni presenti sui Colli, provvedendo al tempo stesso a stimare la consistenza numerica degli stocks e la tendenza demografica al fine di poter valutare la necessità, molto probabile, di dover provvedere a misure particolari di tutela.

A tal fine si rammenta che a tutt'oggi l'unica misura di protezione esistente per questa specie, anche all'interno delle acque del Parco, è quella prevista dalla L.R. 50 del 9 Dicembre 1986 sulla pesca la quale fissa come limitazioni alla cattura semplicemente le misure di lunghezza degli individui (almeno 7 cm dal rostro al telson) ed il periodo (pesca vietata dal 1 Ottobre al 30 Giugno).

Oltre al gambero di fiume sono comunque presenti altri crostacei macrobentonici nelle acque del Parco le cui presenze vengono schematicamente riassunte di seguito.

Isopodi

Asellus



Foto G.Sansoni

Gli isopodi sono piccoli crostacei dal corpo generalmente compresso in senso dorso-ventrale.

Nelle acque euganee si rinviene con frequenza la famiglia Asellidae, in particolare la specie *Asellus aquaticus*.

Questo isopode dotato di una grandissima capacità di adattamento prospera anche in acque fortemente inquinate ed a ciò si deve principalmente la sua ampia diffusione.

Decapodi

Gambero di fiume



Foto P. Paolucci

A questo ordine oltre al più volte citato *Austropotamobius pallipes italicus* appartengono anche altre famiglie presenti nei corsi d'acqua compresi nel Parco dei Colli.

Turin et al. (1992; 1994) segnalano infatti la presenza di discrete popolazioni di *Palaemonetes antennarius*, il comune gamberetto di fiume, lungo tutto l'asse dei Canali Bisatto e Battaglia.

Sempre nel canale Bisatto, ma limitatamente alla zona di Este gli stessi autori segnalano anche la presenza dell'Atyidae *Atyaephira desmaresti*, specie molto simile alla precedente, che li forma una piccola popolazione.

Antipodi

Gammarus



Foto G.Sansoni

Gli anfipodi sono piccoli crostacei ampiamente diffusi nelle acque interne italiane, volgarmente conosciuti come “pulci d’acqua”; ampie popolazioni appartenenti alla famiglia dei *Gammaridae* sono stati segnalati in tutti i corsi d’acqua analizzati nell’area euganea (Turin et al. 1992; 1994) in particolare nei canali Bisatto, Battaglia e nel canale Bagnarolo ma con ogni probabilità sono diffusi anche in quasi tutti gli altri corsi d’acqua della zona.

Più in dettaglio Ruffo et al. (1988) segnalano che la specie presente nel canale Cagnola (che deriva acque dai Canali Battaglia e Bisatto) risulta essere *Echinogammarus ruffoi*. Questa specie è segnalata anche da Marcuzzi (1993) in comune di Montemerlo.

Per quanto riguarda la famiglia dei *Gammaridae* segnaliamo inoltre una nota di Issel (1901) relativa a *Gammarus* sp., genere successivamente non più segnalato nelle acque della zona euganea; con molta probabilità potrebbe trattarsi di *Gammarus fossarum* segnalato da Ruffo et al. (1988) come comune lungo tutta l’asta del Bacchiglione compresa fra Padova e Cervarese Santa Croce. Marcuzzi segnala anche la presenza della famiglia dei *Niphargidae* con *Niphargus elengans* presente a Montemerlo e *Niphargus stygius* presente a Tre Ponti di Teolo e nella zona fra Vò e Lozzo Atestino.

Lo stesso autore segnala anche la presenza di *Synurella ambulans*, appartenente alla famiglia dei *Crangonnyctidae* senza però dare indicazioni su effettivi rinvenimenti diretti lasciandoci quindi relativamente dubbiosi sulla validità della segnalazione di questa specie che in Provincia di Padova sembra essere presente nel bacino del Brenta solo a Nord di Padova.

MOLLUSCHI

La presenza dei molluschi nelle acque del Parco dei Colli Euganei è nota da molto tempo soprattutto per quanto riguarda i gasteropodi che già venivano studiati con attenzione nel corso del XVIII° e XIX° secolo ad opera di vari naturalisti fra cui Vallisneri (1733), Vandelli (1758), Dondi dell’Orologio (1782), Martens (1858) e più tardi Issel (1906) soprattutto in ragione dello studio di *Heleobia* (= *Hydrobia*; = *Semisalsa*) *aponensis* una specie presente nelle acque termali ed più in generale della zona aponense .

Di seguito riportiamo l’elenco dei taxa segnalati sia per quanto riguarda i gasteropodi che i bivalvi :

Gasteropodi

Valvata

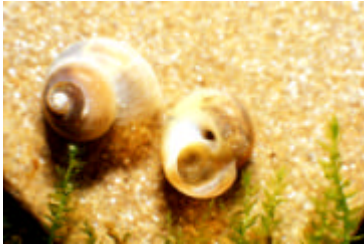


Foto G.Sansoni

Oltre alla già citata *Heleobia aponensis* l'elenco dei gasteropodi presenti nelle acque del comprensorio dei Colli Euganei è estremamente ricco frutto di studi compiuti da diversi autori; non altrettanto completo è però il quadro della distribuzione nei vari ambienti acquatici delle specie segnalate.

Bodon (1995) cita per le acque del comprensorio (includendo in queste anche il Canale Cagnola che se pur al di fuori confini del Parco è originato dalle acque dei canali Bisatto e Battagli che ne entrano invece a far parte) la seguente lista faunistica: *Heleobia aponensis*, *Islamia* sp., *Paladilhopsis* sp., *Marstoniopsis insubrica*, *Theodoxus danubialis*, *Theodoxus fluviatilis*, *Bhytina tentaculata*, *Valvata piscinalis*, *Valvata* sp. *Physa acuta*, *Lymnaea* cf. *fusca*, *Lymnaea truncatula*, *Lymnaea auricularia*, *Hypppeutis complanatus*, *Planorbis* sp., *Planorbarius corneus*, *Viviparus ater*, *Bithynia leachi*, , *Acroloxus lacustris*. Oltre alle specie indicate da Bodon esistono segnalazioni per *Lymnaea palustris* (Bank, 1985), che necessiterebbe però di conferma tassonomica, di *Valvata cristata*, *Aplexa hypnorum*, *Anisus spirorbis*, *Gyraulus albus*, *Segmentina nitida* (Marcuzzi 1993) e di *Ancylus fluviatilis* (Turin et al. 1992) relativa ad un solo rinvenimento effettuato nel canale Bagnarolo a Monselice.

Bivalvi

Pisidium

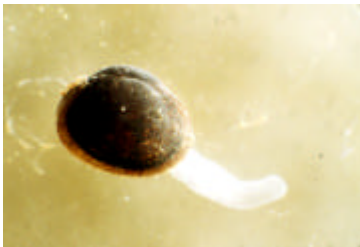


Foto G.Sansoni

I bivalvi sono molluschi caratterizzata dalla presenza di una conchiglia costituita da 2 valve simmetriche; assai diffusi nelle acque marine sono comunque presenti anche in quelle dolci sia pur con un numero meno ampio di specie

Seppur meno ricca di quella appena citata per i gasteropodi la lista faunistica dei bivalvi presenti nelle acque del comprensorio euganeo è comunque considerevole.

Bodon (1995) cita le seguenti specie: *Sphaerium corneum*, *Pisidium subtruncatum*, *Pisidium amnicum*, *Pisidium henslowianum*, *Pisidium* cf. *tenuilineatum*, *Anodonta* sp., *Unio* sp., oltre a *Microcondylea compressa*, bivalve inserito nell'allegato V della Direttiva CEE 92/43.

Marcuzzi (1993) cita inoltre le specie *Anodonta cygnea*, *Unio elongatus* (= *Unio tumidus*).

Irudinei

Glossiphonia



Foto G.Sansoni

La classe degli irudinei appartiene al phylum degli anellidi; sono volgarmente conosciuti con il generico termine di sanguisughe anche se in realtà molte specie italiane più che ematofaghe risultano predatrici di altri invertebrati.

La più conosciuta delle sanguisughe è certamente la specie *Hirudo medicinalis*, un tempo utilizzata in medicina per praticare i salassi, che può essere attualmente considerata piuttosto rara in tutto il territorio nazionale e praticamente scomparsa dalle acque padovane.

Nelle acque del Parco dei Colli è segnalata la presenza dei generi *Dina*, *Erpobdella*, *Helobdella*, *Glossiphonia*, *Piscicola* (Turin et al. 1992; 1994) tutte predatrici di invertebrati bentonici con l'eccezione del genere *Piscicola* che è invece parassita nutrendosi principalmente di sangue di pesci.

Marcuzzi (1993) cita, senza specificare il luogo di rinvenimento, inoltre la presenza di una ulteriore genere *Placobdella* (sp. *costata*); tale segnalazione ci sembra francamente improbabile in quanto la specie risulta estremamente rara e localizzata rinvenuta in Italia in 3 sole stazioni (Mantova, Roma e Sassari)

Oligocheti

Haplotaxidae



Foto G.Sansoni

Alla classe degli oligocheti appartengono organismi caratterizzati da una regolare suddivisione del corpo in metameri, volgarmente definiti con il generico termine di vermi.

Nelle acque dolci italiane le famiglie presenti sono 8 e di queste 4, le più comuni, sono sinora state segnalate nelle acque del Parco dei Colli.

Turin et al. (1992; 1994) segnalano la presenza delle famiglie *Naididae*, *Tubificidae*, *Lumbricidae* e *Haplotaxidae* lungo tutta l'asta di canali Battaglia e Bisatto; trattandosi tuttavia di specie molto resistenti all'inquinamento è probabile una loro più ampia diffusione all'interno zona Euganea.

I generi e le specie che fanno parte di queste famiglie sono molti; in questo contesto possiamo segnalare con certezza solamente la presenza della specie *Eseniella tetraedra* fra i Lumbricidae, di *Stylaria lacustris* fra i Naididae, di *Tubifex* sp. fra in Tubificidae e dell'*Haplotaxis gordioides*, unica specie di Haplotaxidae segnalata per le acque italiane.

Segnaliamo inoltre la presenza di una ulteriore specie *Criodrilus lacuum*, il più grande oligochete delle acque interne italiane appartenente alla famiglia dei *Criodrilidae* rinvenuto a pochi Km dai confini del Parco in comune di Maserà nelle acque dello scolo Bolzani (Turin et al. 1989) che deriva le sue acque dal canale Battaglia.

La continuità idrologica fra i due corsi d'acqua lascia quindi aperta la sua possibile presenza anche all'interno della zona del Parco che dovrà quindi essere eventualmente confermata con campionamenti ad hoc.

Tricladi

Dugesia



Foto G.Sansoni

I tricladi appartengono al phylum dei plattelminti e comprendono quegli organismi che genericamente vengono raggruppati come planarie presenti nelle acque interne superficiali italiane con 5 generi. Di questi 2 sono segnalati per le acque del Parco: *Dugesia* segnalata da Turin et al (1994) nelle acque del canale Battaglia e *Dendrocoelum* genericamente segnalato come presente da Marcuzzi (1993).

INDIVIDUAZIONE DI BIOTOPHI DI PRIORITARIO INTERESSE FAUNISTICO

Per la fauna, soprattutto per quella ornitica che gode rispetto agli altri animali di una grande mobilità, i Colli Euganei rivestono importanza nella globalità della loro estensione e nella varietà degli ambienti che li costituiscono, compresi quelli di pianura ai loro piedi.

La scelta dei biotopi ha tenuto conto dell'elenco degli ambiti naturalistici considerati nel Piano Ambientale, evidenziando tuttavia fra questi i settori o le tipologie ambientali con le maggiori potenzialità e/o nelle quali sono presenti con buona densità le specie più tipiche di questo territorio. Si è inoltre ritenuto opportuno accorpate aree che nel Piano Ambientale costituivano ambiti naturalistici diversi per l'elevata mobilità della fauna e per semplificarne la gestione.

Sono stati tuttavia esclusi quegli ambiti che sia pur individuati dal P.A. c non presentavano, in base ai dati in nostro possesso, particolare importanza dal punto di vista faunistico.

Sono state inoltre individuate alcune nuove aree di pianura, rientranti nei confini del Parco, che, sempre sulla base dei dati in nostro possesso, risultavano invece di notevole interesse faunistico.

Nel presentare i biotopi che seguono, viene dato rilievo soprattutto alla presenza dell'avifauna, il gruppo faunistico di cui esistono attualmente maggiori conoscenze ed in particolare delle presenze di specie di particolare pregio naturalistico nella stagione riproduttiva, quando le esigenze di habitat sono spesso molto precise. Negli altri periodi dell'anno la maggior parte delle popolazioni locali, assieme ai contingenti di migratori e svernanti, frequentano ambienti e utilizzano risorse idriche e alimentari, spesso temporanee, disperse nell'intero comprensorio, comprese le "valli" e la fascia pianeggiante che circonda i rilievi.

I biotopi proposti in questo contesto saranno probabilmente da integrare con nuove zone in quanto non è da escludere che a seguito delle ricerche faunistiche che dovranno essere condotte nel prossimo futuro vengano individuate ulteriori aree meritevoli di particolare tutela.

Al fine di fornire una migliore visualizzazione delle aree individuate come biotopi in allegato al volume viene inoltre fornita una mappa con l'indicazione della localizzazione di massima dei singoli biotopi.

1) BIOTOPO: M. PENDICE



Foto: archivio Bioprogramm

E' un'area che riveste notevole interesse per l'estesa e complessa struttura rupestre di origine naturale, ma l'utilizzazione come palestra di roccia riduce le potenzialità dell'ambiente che sarebbe adatto ad ospitare coppie riproduttive di alcuni falconiformi.

Delle pendici boschive, quella a ovest che scende fino al Calto Contea, è interessante dal punto di vista faunistico per la presenza di un vecchio e ben conservato castagneto da frutto.

Il versante nord-orientale mostra un più forte aspetto di naturalità, accresciuto dalla scarsità di abitazioni e di infrastrutture. Nei boschi di questo versante trovano un idoneo habitat riproduttivo il tordo

bottaccio (*Turdus philomelos*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il torcicollo (*Jinx torquilla*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il lù piccolo (*Phylloscopus collybita*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). Nelle aree più aperte e soleggiate si insediano l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l'upupa (*Upupa epops*) e non è raro osservare il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Contribuisce ad aumentare notevolmente le potenzialità faunistiche di questo ambiente il Calto Pendice che mantiene durante tutto l'anno un flusso d'acqua continuo. E' abitato dalla ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e costituisce un habitat riproduttivo per la salamandra (*Salamandra salamandra*). Segnalata la presenza della vipera (*Vipera aspis*), del mustiolo (*Suncus etruscus*), del topo dal dorso striato (*Apodemus agrarius*) e del topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

Di particolare interesse le pareti rocciose, soprattutto la est, dove dal 2001 nidifica il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e durante l'inverno sosta il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) E' auspicabile l'acquisizione, almeno dell'area sommitale, da parte dell'Ente Parco e un orientamento a riserva naturale integrale delle pareti rocciose, e riserva naturale orientata delle aree boschive da riqualificare.

In considerazione del fatto che la parete rocciosa risulta di notevole interesse anche per altre attività (palestra di roccia) nel caso non risulti possibile il raggiungimento del primo obiettivo (istituzione di una R.N.I.), risulterebbe almeno necessario concordare con i principali utilizzatori della parete, ovvero il CAI, una attività sportiva di tipo compatibile con le esigenze di tutela faunistica.

In questo secondo caso potrebbe essere semplicemente prevista una restrizione dei periodi di fruizione come palestra di roccia ed una limitazione dei settori da utilizzare.

2) BIOTOPO: CALTO CONTEA



E' uno dei calti più suggestivi dal punto di vista paesaggistico ed è fra i pochi che mantengono una discreta portata d'acqua durante tutto l'anno. Garantendo un approvvigionamento idrico costante, migliora le potenzialità per la fauna che abita i territori che esso attraversa.

Conferisce inoltre umidità e freschezza agli ambienti boschivi, fattori graditi a molte specie animali.

Tra i calti dei Colli, costituisce probabilmente quello più adatto a fornire habitat riproduttivi per la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).

Purtroppo recentemente lungo questo calto sono stati abbattuti maestosi esemplari di ontano nero, una specie arborea che sarebbe interessante introdurre in tratti adatti anche di altri calti, costituendo i suoi semi un importante fonte alimentare per piccoli passeriformi, tra cui il lucherino (*Carduelis spinus*).

FOTO : archivio Bioprogramm

3) BIOTOPO: M. SOLONE - M. ARRIGON

E' un complesso poco soggetto al disturbo antropico, che offre ambienti che vanno dalla macchia termofila ai boschi cedui di castagno anche piuttosto invecchiati, che nelle vallecole assumono caratteristiche microterme.



Foto: archivio Bioprogramm

L'area è frequentata in periodo riproduttivo dal falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), dal torcicollo (*Jinx torquilla*), dal rigogolo (*Oriolus oriolus*), dal codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e dall'averla piccola (*Lanius collurio*).

Nelle stazioni a vegetazione di tipo mediterraneo sono localizzate piccole popolazioni di occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), canapino (*Hippolais polyglotta*) e zigolo nero (*Emberiza cirrus*). Nel versante nord-occidentale in un fresco settore di ceduo di castagno, sono presenti in periodo riproduttivo il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*) e lo

scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). Gli ampi settori ricoperti da ceduo di castagno andrebbero resi maggiormente idonei ad ospitare una più ricca comunità introducendo elementi di diversificazione sia nella composizione delle specie arboree, sia nella struttura: diversa età della componente arborea, ritenzione di qualche albero morto, mantenimento o apertura di radure.

4) BIOTOPO: M. ALTO, VERSANTE NORD-ORIENTALE

Piuttosto interessante, anche dal punto di vista faunistico, è il settore che comprende villa Draghi,



FOTO Lucanus Cervus (P. Paolucci)

dove è presente un ambiente boschivo arricchito da esemplari maturi, e talora anche molto vecchi, di querce e castagni, adatto a fornire idonei habitat riproduttivi al picchio rosso maggiore (*Picoides major*), al rigogolo (*Oriolus oriolus*), allo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), alla cinciarella (*Parus caeruleus*) e al pettirosso (*Erithacus rubecula*). Una discreta densità della popolazione nidificante di quest'ultima specie è presente nella fascia più fresca del bosco, caratterizzata da un ricco sottobosco

Andrebbe evitato che all'interno del bosco, in periodo riproduttivo, il flusso dei visitatori esca dai sentieri. E' inoltre importante mantenere la struttura "trascurata" attuale del sottobosco almeno nei settori più freschi, un aspetto particolarmente gradito dal pettirosso (*Erithacus rubecula*). Mantenere stabile la presenza di questa specie che si manifesta

frequentemente attraverso il canto territoriale, contribuisce, tra l'altro a conferire una certa suggestione all'ambiente, molto frequentato da turisti ed escursionisti.

Questo ambiente boschivo possiede caratteristiche che lo rendono idoneo alla proposta di progetto di reintroduzione del picchio muratore (*Sitta europaea*).

Importante la presenza di vecchi esemplari di querce fortemente invasi, nelle parti morte, da *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus* e *Oryctes nasicornis*. Si tratta di grossi coleotteri, ormai scomparsi dal resto della pianura che svolgono un importante ruolo di demolitori di legno morto.

5) BIOTOPO: M. VENDEVOLO E M. VENDA

Nel complesso mosaico di ambienti dei versanti meridionali, costituiti da margini di boschi, aree di pseudomacchia mediterranea, vigneti e oliveti, trovano in periodo riproduttivo, opportunità specie come il saltimpalo (*Saxicola torquata*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), lo strillozzo (*Miliaria calandra*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e il canapino (*Hippolais polyglotta*), la



Foto: archivio Bioprogramm

sterpazzola (*Sylvia communis*) l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*).

Il settore del M. Vendevolo a pseudomacchia mediterranea, percorso pochi anni fa da un distruttivo incendio, ha rapidamente recuperato le sue potenzialità nell'offrire habitat riproduttivi per le specie tipiche di ambienti termofili.

Il versante settentrionale del complesso è occupato da un vasto bosco ceduo, nei settori più adatti del quale nidificano, tra gli altri, il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il lù piccolo (*Phylloscopus collybita*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e il codibugnolo (*Aegithalos*

caudatus). Tra gli anfibi sono presenti l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) ed il tritone alpestre (*Triturus alpestris*).

Notevoli potenzialità per l'avifauna di bosco più esigente presenta l'area dei "maronari" nella sella tra il Venda e il Vendevolo, dove negli ultimi anni è presente con regolarità il picchio rosso maggiore (*Picoides major*). Vi nidificano inoltre l'alocco (*Strix aluco*), l'upupa (*Upupa epops*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), il torcicollo (*Jinx torquilla*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). Rimarchevole è la scelta di questo ambiente come habitat riproduttivo dal codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), che qui trova una struttura "a parco" della vegetazione, confacente alle proprie richieste e difficilmente rinvenibile in altri ambienti naturali del comprensorio.

Si ritiene che questo ambiente sia, per vari motivi, il più indicato di tutto il comprensorio dei Colli Euganei, per reintrodurre un primo nucleo di picchio muratore (*Sitta europaea*) (come da progetto proposto).

Contribuisce a migliorare la fruizione dell'area da parte della fauna l'acqua che ristagna nella depressione del "laghetto di Baderla" che purtroppo non è permanente e andrebbe valutata la fattibilità di renderlo tale.

In periodo riproduttivo, da marzo a luglio, sarebbe da evitare in questa zona una frequentazione eccessiva da parte del pubblico (es. utilizzo come area di sosta o pic nic), e il transito delle persone andrebbe il più possibile mantenuto su un percorso stabilito.

E' auspicabile estendere le aree di proprietà pubblica acquisendo quanto possibile della parte sommitale del M. Venda e del M. Vendevolo situati nel cuore del complesso collinare e dove sono ben rappresentati ambienti con caratteristiche vegetazionali diverse ciascuna occupata da una comunità faunistica distintiva.

6) BIOTOPO: M. BAIAMONTE

In alcuni settori boschivi del versante settentrionale, dove sono ben rappresentati esemplari maturi di querce e maronari, nidifica il torcicollo (*Jinx torquilla*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il lù piccolo (*Phylloscopus collybita*), mentre i recessi più umidi e freschi costituiscono habitat riproduttivi ottimali per il pettirosso (*Erithacus rubecula*) e lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*).



Foto: archivio Bioprogramm

Nelle stazioni più termofile dove si incontrano anche elementi della pseudomacchia mediterranea, sono presenti l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il rigogolo (*Oriolus oriolus*).

Nei pressi del calto Freddo, sempre in periodo riproduttivo, sono stati contattati la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) ed il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*).

Il Biamonte, assieme al M. Venda e al M. Rua va a costituire un vasto e panoramicamente abbastanza integro complesso collinare boschivo che

potrebbe vedere aumentare di molto le potenzialità dal punto di vista faunistico con interventi orientati ad aumentare la valenza naturalistica dell'ecosistema forestale.

E' presente tra i mammiferi il topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

7) BIOTOPO: M. CROCE, M. SPINEFRASSE, M. CEVA, M. NUOVO, VERSANTI SUD.

Questo anfiteatro costituisce un'area di grande interesse naturalistico dove sfumano l'una nell'altra diverse tipologie di vegetazione termofila, interrotte qua e là da affioramenti rocciosi naturali.



FOTO Ghiandaia (P. Paolucci)

I prati aridi, le macchie di essenze spinose, le aree a pseudomacchia mediterranea, la boscaglia di roverella e il rado bosco di vecchie querce del Catajo, forniscono opportunità a molte specie, in particolare a quelle tipiche di ambienti termofili. Sono ben rappresentate le popolazioni di occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), zigolo nero (*Emberiza cirius*), canapino (*Hippolais polyglotta*), verzellino (*Serinus serinus*) e usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e vi nidificano anche il

succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) la sterpazzola (*Sylvia communis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

L'ambiente boschivo e i margini dei boschi sono frequentati, sempre in periodo riproduttivo, tra gli altri da frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), allocco (*Strix aluco*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), rigogolo (*Oriolus oriolus*) e cardellino (*Carduelis carduelis*). L'ambiente, durante le migrazioni è utilizzato da rapaci tra cui l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e la poiana (*Buteo buteo*), che non raramente si osservano anche in gruppi composti da vari individui. Anche la beccaccia (*Scolopax rusticola*) frequenta regolarmente questo territorio. E' possibile la nidificazione del lodolaio (*Falco subbuteo*), mentre le ex cave sono sito riproduttivo del passero solitario (*Monticola solitarius*).

Il disturbo antropico è modesto e relativo principalmente alla zona sommitale.

Il particolare isolamento di cui gode l'area va salvaguardato.

8) BIOTOPO: PRATI ARIDI DI M. ORBIESO SUD-OVEST E DI M. FASOLO SUD-EST; CALTO DELLE VOLPARE.



L'area si sviluppa a sud e a est del capitello di S. Antonio tra M. Fasolo e M. Orbieso.

La vegetazione dominante è costituita da prati aridi con una rada copertura cespugliosa, intercalata da macchie boschive principalmente di roverella e carpino nero.

La peculiarità di questo ambiente offre habitat riproduttivi per specie come lo strillozzo (*Miliaria calandra*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), lo zigolo nero (*Emberiza circlus*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), l'ortolano (*Emberiza hortulana*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), l'upupa (*Upupa epops*) e il rigogolo (*Oriolus oriolus*). In periodo invernale costituisce un territorio di caccia per rapaci come la poiana (*Buteo buteo*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*).

: archivio Bioprogramm

Il pascolo che periodicamente viene ancora praticato in questa area ha probabilmente contribuito a mantenerne la struttura. Andrebbe tuttavia evitato durante il periodo

riproduttivo, in quanto la maggior parte delle specie tipiche nidifica sul terreno o su bassi cespugli.

Le formazioni di prati aridi e cespugli e la tipica fauna che li ospita fanno parte di un ecosistema fortemente in regresso sia in Italia che in Europa, a causa dell'avanzare del bosco su aree un tempo adibite al pascolo e allo sfalcio.

E' auspicabile quindi l'acquisizione dell'area da parte del Parco per mantenerne inalterata la tipologia ambientale e quindi il valore per la fauna. Se necessario si potrà eseguire qualche sfalcio, meglio se a diversa periodicità in modo da mantenere settori a diversa struttura di vegetazione.

Occorre scoraggiare una fruizione ricreativa irrispettosa (es. fuori strada e motocross) e una eccessiva frequentazione.

All'aridità di questo ambiente fa da contrasto la microtermia del calto delle Volpare abitato da specie caratteristiche degli ambienti boschivi freschi e umidi dei Colli.

L'intero ambito potrebbe costituire una riserva naturale orientata.

9) BIOTOPO: M. RUSTA



Foto: archivio Bioprogramm

Caratteristico cono vulcanico quasi interamente ricoperto da vegetazione boschiva di cui merita ricordare la stazione a pseudomacchia mediterranea e le aree in cui sono presenti una boscaglia di roverella ed esemplari di rovere e farnia in quanto queste querce possiedono una maggior valenza, dal punto di vista faunistico, rispetto al ceduo di castagno e contribuiscono a valorizzare quest'ultima formazione boschiva allorché sono inserite in essa. In questi boschi ha nidificato il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

In inverno è un ambiente frequentato dallo sparviere (*Accipiter nisus*) e dal picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*) che utilizza le pareti di cava.

10) BIOTOPO: M. CINTO

Il sentiero che da Cava Bomba sale verso la cava colonnare, anche da un punto di vista faunistico si presta particolarmente ad un utilizzo didattico. Attraversa infatti esempi delle principali tipologie ambientali dei Colli e percorrendolo in periodo riproduttivo si può, attraverso il canto, far rilevare la presenza di uccelli tipici della macchia, del bosco termofilo e del bosco fresco.



Foto: archivio Bioprogramm

Il ristagno d'acqua che si forma in una depressione alla base della cava e che è stato reso permanente grazie ad un intervento dell'Ente Parco, attira una fauna molto eterogenea ed ha quindi aumentato di molto le potenzialità dell'ambiente circostante. Costituiva habitat riproduttivo per il tritone comune (*Triturus vulgaris*), non più rinvenuto, mentre è ancora diffuso il rospo comune (*Bufo bufo*) e viene utilizzato dalla natrice dal collare (*Natrix natrix*). Presso la cava e l'antico complesso industriale si possono osservare il passero solitario (*Monticola*

solitarius), il pigliamosche (*Muscicapa striata*), l'upupa (*Upupa epops*) ed il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*). L'intera zona è frequentata da rapaci tra cui il gheppio (*Falco tinnunculus*), il lodolaio (*Falco subbuteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*) ed il biancone (*Circaetus gallicus*).

11) BIOTOPO: M. VENTOLONE - M. PICCOLO

Questi rilievi e soprattutto i versanti settentrionali e orientali che si affacciano sulla valle del calto Callegaro, contribuiscono a creare uno scenario "selvaggio" di suggestiva bellezza.

Sono abitati da specie tipiche degli ambienti boschivi dei Colli ma, anche per un certo isolamento, il territorio presenta, più di altri ambiti, potenzialità dal punto di vista faunistico. Poiché il ceduo di castagno è utilizzato in maniera minore rispetto ad altri tipi di essenze arboree dalla fauna invertebrata e vertebrata e poiché poche sono le specie che abitano un bosco con una volta fitta e con uno scarso sottobosco, queste potenzialità andrebbero sfruttate incrementando la varietà delle specie arboree e favorendo una diversificazione della struttura del bosco attraverso diradamenti, il mantenimento di esemplari molto maturi, il rilascio di alberi morti e la creazione di qualche radura. In quest'ultimo caso, per minimizzare la perdita della componente arborea i chiari potrebbero essere realizzati all'intersezione dei sentieri o a lato di essi.

12) BIOTOPO: VALLE DEL CALTO CALLEGARO E VERSANTE SUD DEL M. ORBIESO

Ambiente boschivo di tipo termofilo, con settori occupati da oliveti e un'area in cui sono presenti maestosi esemplari di maronari. In periodo riproduttivo la parte più calda al di sopra della strada che sale da Valsanzibio è abitata dall'upupa (*Upupa epops*), dell'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*),



FOTO Verzellino (P. Paolucci)

dal verzellino (*Serinus serinus*), dal canapino (*Hippolais polyglotta*), dal torcicollo (*Jinx torquilla*) e dalla capinera (*Sylvia atricapilla*), mentre nella fascia più bassa e nei pressi del calto le presenze sono relative a specie amanti di un clima più fresco tra cui il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*).

Dal punto di vista faunistico le proposte di valorizzazione del Piano Ambientale sono da ritenersi accettabili ma è preferibile il mantenimento delle aree aperte derivate dall'abbandono delle coltivazioni. Esse infatti, assumendo la funzione di

radure all'interno di un bosco, costituiscono elementi importanti della diversificazione ambientale e quindi di offerta di habitat per la fauna.

Se con "intervento di sistemazione idraulica del calto e regimazione delle acque", suggerito nel Piano Ambientale, si intende ottenere una più costante presenza di acqua, e se ciò avviene nel pieno rispetto delle caratteristiche naturali del calto stesso, la proposta è senz'altro da sostenere.

13) BIOTOPO: CALBARINA VERSANTE SUD E PARTE SOMMITALE

E' un ambiente arido e soleggiato in cui pinete e boschi misti fanno da cornice ad un'ampia area prativa con vegetazione xerofila, in un settore del quale sono presenti vecchi olivi.

L'area costituisce un idoneo habitat di riproduzione per numerose specie tipiche di ambienti aperti e misti con caratteristiche termofile. Tra le specie regolarmente presenti in periodo riproduttivo vi sono: il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'upupa (*Upupa epops*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), lo zigolo nero (*Emberiza cirlus*) e lo strillozzo (*Miliaria calandra*);



FOTO Upupa (P. Paolucci)

in questa stagione è stato osservato anche il lodolaio (*Falco subbuteo*). L'ambiente costituisce territorio di caccia per rapaci diurni e notturni, soprattutto nel periodo invernale, quando lo sparviere (*Accipiter nisus*) diviene una delle presenze più regolari.

Le zone in cui sono presenti le conifere, pesantemente parassitate dalla processionaria del pino, sono regolari territori di alimentazione per l'upupa (*Upupa epops*). E' questo forse l'ambiente dei Colli utilizzato con più intensità da questa specie e dove è possibile incontrarla

anche in gruppi relativamente numerosi che confluiscono dalle aree circostanti.

E' da valutare quindi nel piano della gestione forestale di questo territorio, la possibilità di non eliminare completamente questa particolare "dispensa", utilizzata probabilmente anche da altre specie, tra cui il cuculo (*Cuculus canorus*).

Vanno invece evitate le trasformazioni auspiccate dal piano ambientale che prevederebbero il rimboschimento dell'area prativa. I prati aridi e i cespuglieti xerotermini vanno invece salvaguardati in quanto contribuiscono alla diversificazione biologica e costituiscono un habitat che sta regredendo in tutta Europa.

14) BIOTOPO: M. RICCO

E', come la maggior parte dei rilievi, un ecosistema complesso in cui ambienti termofili si alternano ad altri con caratteristiche microterme. Nelle aree forestali, abitate da una fauna tipica degli ambienti boschivi dei Colli, è da tempo in atto un processo di riqualificazione che favorisce anche la fauna.

Si vuole qui puntare l'attenzione sulle ampie cave, soprattutto del settore meridionale, che sono diventate essenziali per la presenza di uccelli tipicamente rupicoli.



FOTO Averla piccola (P.Paolucci)

Ci si riferisce soprattutto al passero solitario (*Monticola solitarius*) e al codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochrurus*), presenti tutto l'anno e qui insediati con popolazioni modeste ma stabili, e al codirossone (*Monticola saxatilis*), regolarmente osservato durante le migrazioni ma irregolarmente presente in periodo riproduttivo.

L'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), il canapino (*Hippolais polyglotta*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*) trovano idonei habitat nelle macchie di ginestra e altra vegetazione arbustiva delle piazzole e dei settori meno

acclivi delle pareti di cava.

In periodo riproduttivo in zona è stato osservato anche il gheppio (*Falco tinnunculus*) e in inverno l'area è frequentata regolarmente dallo sparviere (*Accipiter nisus*) e dal picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*), e infine, durante le migrazioni, dalla rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*). Tra i mammiferi riveste una particolare importanza il reperimento del mustiolo (*Suncus etruscus*).

Contribuiscono alla ricchezza faunistica dell'ambiente le zone di ristagno d'acqua nelle depressioni delle piazzole delle cave. Oltre a migliorare la fruizione dell'ambiente da parte dell'avifauna e dei mammiferi, costituiscono habitat riproduttivi per anfibi come il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e la rana di Lataste (*Rana latastei*).

Data la particolare sensibilità al disturbo, soprattutto in periodo riproduttivo, di alcune delle specie presenti, in particolare del passero solitario (*Monticola solitarius*), sarebbe auspicabile evitare l'accesso al pubblico nelle piazzole della cava. Poiché, inoltre, specie come il passero solitario

(*Monticola solitarius*) e il codirossone (*Monticola saxatilis*), per la particolare bellezza del piumaggio e del canto sono state, soprattutto in passato, molto ricercate dai collezionisti, si raccomanda di evitare di pubblicizzarne i siti di nidificazione.

Nelle piazzole andrebbe contrastata l'espansione della robinia e valutata la fattibilità di rendere permanenti le zone di ristagno d'acqua alla base delle cave principali.

Sono assolutamente da evitare le proposte d'uso del piano ambientale che prevedono un utilizzo ricreativo di tali ambienti.

15) BIOTOPO: M. CERO DI CALAONE ESTESO A COMPRENDERE LA CAVA



Foto: archivio Bioprogramm

Gli ambiti che meritano una particolare attenzione, dal punto di vista faunistico, sono costituiti dalle cave del versante meridionale e da settori del versante orientale.

Le cave di pietra sono frequentate da specie tipiche di ambiente rupicolo, che le utilizzano principalmente nel periodo invernale e delle migrazioni, meno in quello riproduttivo probabilmente anche per il disturbo antropico a cui sono soggette.

Utilizzano le pareti e/o i fitti ginestreti delle piazzole e dei settori meno acclivi il sordone (*Prunella*

collaris), il picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*), il passero solitario (*Monticola solitarius*), il codirossone (*Monticola saxatilis*), l'upupa (*Upupa epops*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il canapino (*Hippolais polyglotta*) e lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*). Le potenzialità di questi ambienti di tipo rupestre possono essere incrementate con una limitazione del disturbo mediante l'apposizione di una sbarra all'inizio della stradina che sale alla cima. E' indispensabile contenere l'espansione della robinia che sta colonizzando vari settori di questo ambiente.

Il versante orientale è costituito da diverse tipologie ambientali tra cui un bosco di castagno e roverella con qualche maestoso esemplare di castagno da frutto, frequentato tra gli altri dal picchio rosso maggiore (*Picoides major*), dal pettirosso (*Erithacus rubecula*), dal lui piccolo (*Phylloscopus collybita*) e dal rampichino (*Certhia brachydactyla*).

E' auspicabile l'invecchiamento della componente arborea, in particolare delle querce, data anche l'osservazione nella zona del rampichino (*Certhia brachydactyla*) che gradisce frequentare proprio queste specie.

Risulta inoltre interessante per l'avifauna l'area in località Pivare, a sud-est della strada che da Valle S. Giorgio conduce a Calaone, dove sono presenti prati aridi, cespuglieti termoxerofili con terebinto, ginestra, scotano, rosa canina e biancospino e macchie di roverella ai margini di un oliveto e di un vigneto. L'area costituisce un idoneo habitat di riproduzione per numerose specie tra cui molte caratteristiche di ambienti termofili. Tra quelle presenti vi sono l'occhiocotto (*Sylvia*

melanocephala), la sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), lo strillozzo (*Miliaria calandra*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'upupa (*Upupa epops*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), la tortora (*Streptopelia turtur*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Data l'importanza rivestita per l'avifauna in ogni periodo dell'anno, si consiglia l'acquisizione delle parcelle più significative da parte del Parco al fine di mantenere la struttura attuale, fondamentale per la diversità biologica.

Da evitare, almeno in questo settore le proposte d'uso del Piano Ambientale che prevedono l'eliminazione dei "vegni", ambienti invece da valorizzare per i motivi già esposti per altri biotopi con caratteristiche analoghe.

16) BIOTOPO: M. CECILIA E DOSSO SASSONEGRO COMPRESSE LE PROPAGGINI MERIDIONALI DEL MOTTOLONE

L'area che si sviluppa a nord e a sud del passo Sassonegro è principalmente costituita da prati aridi con scaglie di roccia affiorante dai quali emerge una rada vegetazione cespugliosa, che in alcune aree, soprattutto della parte meridionale, si compatta a formare dense macchie, di cui la ginestra è



Foto: archivio Bioprogramm (Sassonegro)

l'elemento principale.

Ai margini del prato o in settori limitati sono presenti aree più o meno rade di boscaglia a roverella.

In questi ambienti è ben rappresentata una comunità ornitica di rilievo, ricca di specie caratteristiche di ambienti xerotermofili piuttosto aperti. Alcuni settori sono particolarmente favorevoli alla sosta e all'alimentazione di migratori.

Tra le presenze più significative in periodo riproduttivo troviamo l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), la sterpazzola (*Sylvia communis*), il

succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), la bigia padovana (*Sylvia nisoria*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*), il calandro (*Anthus campestris*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il torcicollo (*Jinx torquilla*), l'upupa (*Upupa epops*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Altre osservazioni interessanti riguardano il gheppio (*Falco tinnunculus*), lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) e l'ortolano (*Emberiza hortulana*).

Tra i mammiferi ricordiamo la lepre (*Lepus europaeus*) e tra i rettili la lucertola sicula (*Lacerta sicula*). Si raccomanda di mantenere inalterata la struttura a mosaico dell'area a nord e a sud del passo del Sassonegro, eventualmente con l'acquisto da parte dell'Ente delle aree più significative.

Vanno scoraggiate le attività ludiche sui prati.

Sarebbe auspicabile la sospensione delle coltivazioni cerealicole iniziate da pochi anni sulla cresta del dosso che si sviluppa a nord del passo e sul lato ovest dello sterrato che conduce al Mottolone, lasciando evolvere naturalmente l'area o adottando un tipo di coltivazione più consona.

17) BIOTOPO: CAVA COSTA ALLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. RICCO

Si tratta di una vasta cava di calcare dismessa, fino a poco tempo fa parzialmente allagata e da poco colmata. La particolare posizione in cui è inserita, fuori dai flussi di fruizione ricreativa e da ogni altra forma di disturbo, e l'essere circondata da ambienti con caratteristiche di naturalità, le conferivano particolare valore. Anche nella situazione di degrado in cui versava, ha costituito infatti in questi anni una forte attrazione per molte specie di uccelli tra cui il passero solitario (*Monticola solitarius*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*), il fanello (*Carduelis cannabina*), la Cutrettola (*Motacilla flava*), la ballerina bianca (*Motacilla alba*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), la poiana (*Buteo buteo*), l'upupa (*Upupa epops*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), la rondine (*Hirundo rustica*) e il balestruccio (*Delichon urbica*).

Questo peculiare sito potrebbe assumere una grande potenzialità se opportunamente recuperato e orientato come zona umida. Si verrebbe così a creare, in poco tempo un biotopo di grande valore nell'ambito del territorio dei Colli Euganei che potrebbe venire attrezzato come osservatorio faunistico e per le visite didattiche.

18) BIOTOPO: M. LOZZO



Foto: archivio Bioprogramm

Si vuole qui focalizzare l'attenzione sull'interessante mosaico di ambienti presenti nel versante sud-orientale, sopra l'abitato di Lozzo, dove piccoli appezzamenti di prati incolti e falciati, di oliveti ed di vigneti, sono separati da un reticolo di siepi divisorie ben sviluppate e diversificate nella composizione specifica.

E' un ambiente che offre idonei habitat riproduttivi a particolari specie di silvidi come la bigia grossa (*Sylvia hortensis*), la bigia padovana (*Sylvia nisoria*) e l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), di emberizidi come lo zigolo nero (*Emberiza*

cirrus) e lo strillozzo (*Miliaria calandra*) e di turdidi come l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) ed il saltimpalo (*Saxicola torquata*).

Non necessita di interventi se non mantenere inalterata questa particolare struttura ambientale.

19) BIOTOPO: LAGHETTO DI CA' DEMIA E VALLI DI GALZIGNANO

Il laghetto di Cà Demia è un biotopo inserito in un ambito panoramico suggestivo assieme alle contigue "Valli di Galzignano", un territorio agricolo ancora piuttosto "intatto".

L'ambiente umido, di origine artificiale, è costituito da una vasca di espansione del rio Cengolina, che ha un'estensione di oltre 3 ha e una forma triangolare allungata in direzione NO-SE. Gli argini la separano a NE dalla strada provinciale n.25 e a NO e S dai terreni agricoli circostanti.

Uno sterrato lo divide in due parti, di cui quella a NO è costituita da un ampio specchio d'acqua libero mentre la parte a SE è prevalentemente occupata da un ampio canneto.

Lo specchio d'acqua è circondato da una vegetazione arbustiva ed arborea composta prevalentemente da robinia, con qualche salice bianco, sambuco, rosa canina, nocciolo. Pregevole il filare di vecchi salici bianchi capitozzati, adiacente alla strada provinciale.

Il canneto della parte orientale è composto da *Phragmites australis* e in piccola parte da *Typha latifolia*, ed è circondato da una rada vegetazione prevalentemente arbustiva (rosa canina, sambuco, biancospino, rovo, salice bianco).



Foto: Martin pescatore (P. Paolucci)

Dal punto di vista faunistico, l'invaso di Cà Demia è la più interessante area umida del complesso dei Colli Euganei. Vi nidificano: cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), cannarescione (*Acrocephalus arundinaceus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), pendolino (*Remiz pendulinus*), corriere piccolo (*Charadrius dubius*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*). E' inoltre una importante area di sosta e di alimentazione, soprattutto durante le migrazioni e nel periodo invernale, per limicoli, ardeidi, rallidi, laridi e per numerose specie

di passeriformi, tra cui forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*) e migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*). Utilizzano l'area anche rapaci come la poiana (*Buteo buteo*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Il canneto costituisce un luogo di roosting per le rondini (*Hirundo rustica*).

I fattori negativi che potrebbero interessare l'area sono:

- interramento dovuto alla naturale evoluzione di un ambiente di tipo lacustre.
- - accumulo negli anni di detriti di origine antropica, portati a valle dal calto Cengolina o riversati direttamente. Lungo i margini vengono infatti talora ancor oggi scaricati materiali di rifiuto di vario tipo.
- eccessivo sviluppo della robinia.
- riassetto idraulici mal programmati.

Per la salvaguardia e la valorizzazione di questo biotopo va considerato quanto segue:

- I periodici e necessari interventi idraulici di manutenzione e di escavazione del fondo del bacino, andrebbero pensati e programmati nel rispetto dell'ambiente, conservando la naturalità delle rive e la vita del canneto.

L'aumento della profondità delle acque derivato da questo intervento potrebbe creare opportunità per specie oggi non presenti (anatidi e podicipedi), ma va mantenuto il settore semiemerso esistente nell'estremità occidentale per diversificare le nicchie ecologiche e favorire la presenza di molte specie di uccelli, soprattutto limicoli e ardeidi.

- E' auspicabile un intervento di recupero dei materiali di rifiuto presenti sul fondo e lungo le rive.
- Nel settore occidentale, la robinia andrebbe gradualmente sostituita con essenze arboree igrofile autoctone (salice bianco, ontano nero, pioppo bianco).

Negli argini del settore orientale a canneto, andrebbe incrementata la presenza di arbusti ricchi di bacche per favorire la sosta e lo svernamento dell'avifauna (soprattutto sanguinello, biancospino, sambuco, sorbo, rosa canina).

- L'acquisizione di una fascia, anche esigua, ma contigua di campagna per la creazione di un piccolo bosco igrofilo ripariale (saliceto) e il mantenimento di alcune aree incolte aumenterebbe, per sinergia, di molto le potenzialità naturalistiche dell'area.

- Data la modesta estensione dell'area e la sensibilità al disturbo antropico di molte delle specie che frequentano questo ambiente, va vietata l'attività di pesca e precluso l'accesso alle auto soprattutto nella parte occidentale, più aperta, mediante l'apposizione di sbarre all'inizio degli argini.

- L'area andrebbe collegata attraverso corridoi ecologici ai rilievi e al canale Battaglia, forestando le rive delle principali canalette delle Valli di Galzignano: canale Scaiaro, fossa La Comuna, canaletto di S. Bortolo, ecc..

Per aumentare le potenzialità dell'ambiente umido il territorio delle Valli va valorizzato anche attraverso:

- l'adozione di pratiche colturali tradizionali, da incentivare;
- la pratica del set-aside che prevede il ritiro temporaneo di qualche appezzamento dalla produzione.

Nel biotopo di Cà Demia è in atto da alcuni anni, attraverso l'inanellamento scientifico, uno studio delle popolazioni degli uccelli che utilizzano l'area e in particolare il canneto. Numerosi dati sono stati raccolti, soprattutto sulla popolazione di Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), ed è stata evidenziata l'importanza del canneto come area di sosta durante le migrazioni, utilizzata anche da alcune specie di passeriformi piuttosto rare.

Per raccogliere in modo più completo i dati sulle popolazioni che utilizzano il canneto occorrerebbe poter inserire parte del transetto di mist nets all'interno del canneto stesso mediante la predisposizione di un'adatta passerella in legno.

20) BIOTOPO: VALLE CALAONA



Foto: la val alona (archivio Bioprogramm)

Quasi un'isola delimitata dal canale Bisatto e dallo scolo di Lozzo e praticamente priva al suo interno da insediamenti, è un'area a coltivazione semi-intensiva con presenza di qualche incolto e ampie canalette. Rispetto alle aree agricole circostanti, offre buone opportunità per l'avifauna in ogni periodo dell'anno, come testimonia la nidificazione da parte di specie piuttosto rare da rintracciarsi in altre campagne del territorio padovano come lo strillozzo (*Miliaria calandra*) e la cappellaccia (*Galerida cristata*). Le ampie canalette che la intersecano erano, fino a poco tempo fa, caratterizzate da fasce laterali di canneto che offrivano idonei habitat riproduttivi ad una piccola

popolazione di cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e costituivano siti dormitorio per le moltissime cutrettole (*Motacilla flava*), ballerine bianche (*Motacilla alba*) e ballerine gialle (*Motacilla cinerea*) che dopo il periodo riproduttivo e durante le migrazioni vi confluivano. Altre specie nidificanti sono il saltimpalo (*Saxicola torquata*), l'allodola (*Alauda arvensis*), la tortora (*Streptopelia turtur*), la cutrettola (*Motacilla flava*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

Nel periodo delle migrazioni e in inverno è frequentata anche da altri motacillidi, turdidi, fringillidi, emberizidi e rapaci. La zona si presenta molto adatta per la lepre (*Lepus europaeus*). Le potenzialità dell'area possono essere recuperate e ampliate attraverso:

- l'incentivazione all'adozione di pratiche colturali tradizionali;
- il ritiro temporaneo di qualche appezzamento dalla produzione (set-aside), che prevede incentivi ai possessori dei fondi;
- il mantenimento di una fascia di canneto controllata con modalità che non interferiscano con la riproduzione dell'avifauna (interventi attuabili in autunno su tratti limitati da alternarsi negli anni).

21) BIOTOPO: VALLI SELVATICHE

È un ambito pianeggiante racchiuso, quasi a naturale protezione, dal canale Battaglia, dal M. Lispida, dal canale Scaiaro e dai parchi delle terme dell'INPS e di villa Emo con il colle S. Elena. Le valli Selvatiche rappresentano la naturale continuità delle valli di Galzignano e costituiscono un'area di collegamento tra vari ambienti interessanti, ciascuno con una sua avifauna caratteristica: il M. Lispida, il parco di villa Emo (sul colle S. Elena), il parco dell'INPS, un piccolo bosco igrofilo di salici, un boschetto di pioppo bianco e un'ampia fascia di vegetazione arbustiva che costeggia la ferrovia. Particolarmente suggestivo è il saliceto, un'oasi alberata inserita nella campagna in prossimità del canale Battaglia. Purtroppo il radicamento degli esemplari arborei è superficiale, forse per i problemi di asfissia che il terreno torboso inzuppato d'acqua crea. Nel tempo infatti alcuni esemplari continuano a sradicarsi e non c'è sostituzione da parte di nuove piante. Per valutarne lo stato di conservazione necessiterebbe il sopralluogo di un tecnico forestale.

Nell'area di campagna si consiglia di incentivare l'adozione di pratiche colturali tradizionali e di allargare le aree marginali incolte.

22) BIOTOPO: M. CASTELLO

Dal punto di vista ambientale e faunistico presenta analogie con il biotopo n. 14 M. Ricco al quale si rimanda per la descrizione dell'ambiente. Nella stazione di macchia mediterranea di M. Castello è presente il mustiolo (*Suncus etruscus*), il più piccolo mammifero europeo, la cui diffusione ed ecologia sono ancora poco conosciute.

QUADRO RIASSUNTIVO DEI BIOTOPPI DI INTERESSE FAUNISTICO

NUMERO	DENOMINAZIONE
1	BIOTOPO M. PENDICE
2	BIOTOPO CALTO CONTEA
3	BIOTOPO M. SOLONE - M. ARRIGON
4	BIOTOPO M. ALTO, VERSANTE NORD - ORIENTALE
5	BIOTOPO M. VENDEVOLO E M. VENDA
6	BIOTOPO BAIAMONTE
7	BIOTOPO M. CROCE - M. SPINEFRASSE - M. CEVA - M. NUOVO - VERSANTI SUD
8	BIOTOPO PRATI ARIDI DI M. ORBIESO SUD - OVEST E DI M. FASOLO SUD - EST - CALTO DELLE VOLPARE
9	BIOTOPO M. RUSTA
10	BIOTOPO M. CINTO
11	BIOTOPO M. VENTOLONE, M. PICCOLO
12	BIOTOPO VALLE DEL CALTO CALLEGARO - VERSANTE SUD DEL M. ORBIESO
13	BIOTOPO CALBARINA - VERSANTE SUD E PARTE SOMMITALE
14	BIOTOPO M. RICCO
15	BIOTOPO M. CERO DI CALAONE ESTESO A COMPRENDERE LA CAVA
16	BIOTOPO M. CECILIA E DOSSO SASSONEGRO COMPRESSE

	LE PROPAGGINI MERIDIONALI DEL MOTTOLONE
17	BIOTOPO CAVA COSTA ALLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. RICCO
18	BIOTOPO M. LOZZO
19	BIOTOPO LAGHETTO DI CA' DEMIA E VALLI DI GALZIGNANO
20	BIOTOPO VALLE CALAONA
21	BIOTOPO VALLI SELVATICHE
22	BIOTOPO M. CASTELLO